¶ Libro di Frate Cherubino dellordine di Sancto Francesco.

BIBLIOTHECAE FLORENTINAE

180

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

FRATRIS CHERVBINI MINORVM Ordinis ad Iacobum de Borgiannis ſpiritualis uite compendioſa regula quedam hec eſt.

q Vicunq3 hanc regulam ſequti fue- rint: pax ſuper illos et miſericordia Queſte parole ſono del gran trom betto di Ieſu chriſto Paulo: lequali in uulgare dicono coſi. Ogni perſo na laquale ſeguitera et obſeruera queſta regola hara lamiſericordia et lapace didio ſopra diſe. Queſta ſententia poſſo attribuire et apropriare ſecondo ilmio iudicio et parere a queſto preſen te tractato et brieue ſermone. Nel quale ſono alcune regole apartenenti al uiuere chriſtiano: et ſpirituale: lequali regole ſono tanto ſalutifere et utili: che ſanza dubio alcuno ogni pſona che lobſeruera hara la pace et la miſericordia didio ſopra di ſe in queſta uita per gratia et nellaltra per gloria: in ſecula ſeculorum. Amen. Priegoti figliuolo mio benedecto dilectati ſpeſſe fiate di legiere queſto mio libro: et diriza la uita tua co me in eſſo ti ſinſegna: perche ſpero ſe coſi farai in ogni uirtu et perfectione uerrai a poco a po- co per camīo ordinato. Il nome di queſto trac tato ouero libro uoglio che ſia queſto: cioe regu la di uita ſpirituale. Tranſcorrēdo ladiuina ſcri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

tura truouo septe reghole utilissime a ciaschu-
na persona laquale desidera uiuere spiritualmẽ
te. La prima si dice cogitatione. La seconda af
fectione: la terza locutione: la quarta operatõe
laquinta conuersatione: la sexta oratione: lasep
tima mundificatione.

La prima regola decta cogitatione.

¶ Circa la prima regola decta cogitatione: cioe
che ha a regolare et dirizare le cogitatõi epen
sieri nostri. Nota tu aĩa diuota che tre maniere
di pẽsieri si truouão: cioe uani: uitiosi et uirtuosi

La prima maniera di pensieri

¶ Epensieri uani sono quando la persona pensa
et cogita nelle cose mondane: come sono guer
re: mercatantie: stati tẽporali: et altre cose simi
li di questo misero et caduco mondo.

La seconda maniera di pensieri

¶ Epensieri uitiosi sono quando la persona pen
sa cose disoneste carnali et immonde. Quando
pensa di uendicarsi de suoi nimici. Ouero pen-
sa che habino alcuno male. Pensa di superchia
re li suoi pari in istato mondano et altre cose si
mili dalcuno altro peccato. Queste due manie
re di pensieri lanima spirituale debbe cacciare
il piu presto che puo dalla sua mente: perche in
essi dimorando e gran pericolo: che se nellani
mo suo diliberassi mettere in operatione quello

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

peccato che con lanimo pensa offenderia idio solo con questo mal pensiero et agraueria la sua conscientia. Adunq; tu aĩa diuota sia presta et sollecita a cacciare uia tali mali pẽsieri della mẽ te tua: accio che dimorando non sia intossicata dal demonio tuo mortale nimico.

Amaestramento utile.

¶ Et accioche tu possi uirilmente mondare la tua mente da ogni mala cogitatione come dice il glorioso Ieronimo et il diuino Augustino. Ri corri et pensa al dolcissimo signore iesu christo crucifixo. Nota se ti uiene pensiero di supbia: Pensa quanto fu grande la sua humilita: laqual uolse p te hauere che era idio et fecesi huomo: era signore et fecesi seruo: et finalmente uolse tanto uituperosamente morire con tanti obpro brii et uituperii. Se ti uiene pensiero dinuidia et odio: pensa la sua grande carita et amore: che non solo per li suoi amici: ma ancora p li nimi- ci mori: et per loro in croce prego il dolcissimo padre. Se ti uiene pensieri dira et di uendicarti del dispiacere a te facto: et tu pensa alla sua grã dissima patientia laquale egli hebbe quando fu crucifixo et passionato: Et ancora pensa quanta patientia ha usata uerso di te p tanti peccati et tradimenti iquali hai facti contro alla sua diuĩa maesta: che haresti meritato la morte: et esso

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

benignissimo pur tha perdonato per la sua mer
cede. Se ti uiene pensieri di auaritia: pensa la
grande pouerta che nudo uolse morire nascere
et uiuere. Se ti uiene pensieri di golosita: et di
corporale dilectatione et di carnali piaceri: Pē
sa che esso per te uolse stentare et affannare ca
minando per lo mondo scalzo trenta tre anni.
Et finalmente hauendo in croce sete fu abeue-
rato daceto miscolato con fiele et mirra amaris
sima. Adunque se tale et tāto signore uolse per
te tanto stentare: hor sarai tu tanto ingrata o a
nima cristiana che per suo amore non stenti un
poco di tempo abstenendoti da questi tali dilec
ti: et maxime pensando che per essi terreni pia
ceri equali tu disprezi: ti sono apparecchiati in
paradiso piaceri et gaudii eterni: Stultitia gran
de et follia certamente si debbe existimare; per
dere tanti grandi beni per cosi piccoli et transi
torii et disonesti piaceri.

La terza maniera di pensieri

¶ Li terzi pensieri si chiamano uirtuosi: cio e-
quando la persona pensa chosa che sia seruitio
di dio: salute et utilita delle anime. Et questi ta
li pensieri la persona debbe continuamente te-
nere in animo: perche come larbore hauendo
la radice uerde et fresca: si conserua tutta in fo
glie uerdi et fiori et fructi. Cosi lanima laquale

si exercita in buoni pensieri: si conserua in buo-
ne parole et operationi migliore. Et sicome lar-
bore si secca tutta et non puo producere fructi
buoni hauendo la radice secca: cosi lanima la-
quale non si exercita in buoni pensieri: presto la
scia ogni ben fare.

Septe cose debbe la persona medita
re et pensare.

¶ Per tenere adunque tu anima la mente tua
in continuo buono pensiero et in continua buo
na meditatione: Septe cose debbi spesso medi-
tare et pensare. La prima e la multitudine delli
beneficii equali ha conceduti iddio ad noi per
sua mercede et benignitade: et non per nostri
meriti: Et aduenga che questi beneficii sieno as
sai imo innumerabili: nientedimeno dobiamo
spesso cinque meditare et pensare.

Lo primo beneficio

¶ Primo il beneficio della creatione: sanza du
bio se iddio uolessi sarest pietra: uermine: et al
tra uile creatura: et chosi ciascuno di noi. Esso
per sua bontade ci ha creati creature rationali
ad imagine et similitudine sua: Hora se per in-
firmita perdessi una persona una mano ouera-
mente uno occhio: et uno medico lo sanassi:
quanto gli saria tenuto. Se diuentassi pazzo o

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

insensato et uno medico lo facessi ricuperare il sentimento primo: nonlo ameria? Certo si. O ingrata persona pensa che il corpo con tutti li sentimenti sano: forte: gagliardo: et robusto non lo haresti se dio non telo hauessi dato. Lo intellecto. discretione. memoria. uolonta. libero arbitrio: che tutto il mondo non ti puo per forza constrignere afare una cosa se tu non uuoi. Ancora tutte laltre parte intellectiue da dio glorioso le hai non per tuoi meriti ma solo per sua bonta. Adunq3 grande e questo primo beneficio: se bene lo penserai tinfiammera iltuo cuore ad amare seruire et ubidire al tuo creatore.

Lo secondo beneficio

¶ Lo secondo beneficio e della conseruatione che non solamente dio glorioso tha uoluto dare lessere: ma ancora ti uuole conseruare et mãtenere nello essere che tha dato. Et guarda o anima rationale quanta e la bonta didio che per conseruare et mãtenere lhuomo ha creato tutto il mondo cominciando dalla terra insino al cielo impireo. La terra produce et fa per comãdamento didio tante belle cose a uedere: Suaue a odorare: melodiose a udire: saporose a gustare: et utili ad usare: et in tempo che siamo sani: et in tempo che siamo infermi tutto questo per nostra conseruatione et gouerno. Lacque

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

ſono create da dio in tanta uarieta: quale e buo
na da bere quale da nauicare: producono tanta
multitudine et diuerſita di peſci. Tutto queſto
fa idio per noſtro ſeruitio. Laria ancora con tã
ta multitudine et uarieta duccegli pure ha fac-
to idio per noi. Lo elemento del fuoco anchora
cie molto neceſſario al noſtro uiuer̄: et pero lha
creato idio. Gli cieli che ſono dieci iddio gli ha
creati ancora per noi et in ciaſcuno di loro ha
poſto uno angelo che continuamente lo muo-
ue et uolta accio che in queſto mõdo noi et lal
tre creature che hanno uita pernoi poſſiamo ui
uere. Lo cielo impyreo ilquale e il piu alto ditut
ti non ſi muoue. Ma dio lha creato per farui ſta
re lanime beate et godere epianeti come e ilſo
le la luna et laltre ſtelle. Ancora idio ha creato
quelli in noſtro ſeruigio et utilita che mediãte
le loro influentie noi ſiamo tutti nello eſſere no
ſtro conſeruati. Quando addunq; tu uedi tutte
queſte coſe ricordati che ſono doni et preſenti
equali ti fa il glorioſo idio per tuo utile

Lo tertio beneficio

¶ Il terzo beneficio e della redemptione: ilqua
le e molto grande penſando che con una ſola
parola che eſſo haueſſi decta ci harebbe potuto
ſaluare et liberare et ricaptare delle mani ꝺ de
moni: harebe potuto mandare per ricapto una

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

altra ſemplice creatura o uno angelo. Ma cer-
tamente per dimoſtrare il ſuo grande amore ci
uolle uenire lui in propria perſona per liberarci
Era idio:feceſi huomo. Era ſignore:feceſi ſeruo
Era creatore:feceſi creatura. Era impaſſibile et
immortale:feceſi paſſibile et mortale che uoleſ
ſi patire et morire. O aīa diuota q̃to ſareſti ubli
gata a una perſona che ti raccaptaſſi delle ma
ni de mori et turchi non potendo te medeſima
ricaptare. Certamente non manco ſei ubligata
al dolce ieſu ilquale tha ricaptato col ſuo pretio
ſiſſimo ſangue. Hor chi non ti amaſſi: chi nõ ti
ſeruiſſi o dolciſſimo ieſu chriſto

Lo quarto beneficio.

¶ Lo quarto beneficio e della uocatione cio e-
che ciha chiamati inſtato di criſtianeſimo:che
eſſo ci harebbe potuto far naſcere intra gliſede
li:coſi noi ſaremo cani inimici di criſto: ma cer
tamente laſua benignita e tanta uerſo dinoi ch
ſanza noſtro merito ciha cõceſſo gratia che ha
uemo bapteſimo:la creſima:la ſancta cõmunio
ne:et glialtri ſacramenti della ſancta chieſa:cõ
tinua predicatione et doctrina perli predicatori
ſerui ſuoi. Hor penſa figliuolo mio che tutti que
ſti ſacramenti tutta la ſcriptura ſancta : et tutte
lepredicationi ſono doni didio ordinati per noi
ingrati.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

Lo quinto beneficio.

¶ Lo quinto beneficio si chiama della glorifica tione. Pensa bene o anima diuota perche ca gione: et ad che fine tha creato idio. Et certo se condo che dice il maestro delle sententie. Dio ha creato la creatura rationale: accio che essa gli serui: Non che esso habbi bisogno di nostro seruigio: ma accio che con questo ci uenga ada re paradiso. Dio adunque ha apparecchiata la gloria di uita eterna per donarla a quelle perso ne che feruentemente lo seruiranno. Et questa uita eterna e hauere et possedere ogni bene et ogni piacere et dilecto. Impero che chi ha idio ha ogni bene. Lanime beate hanno idio: adun que hanno ogni bene.

Amaestramento utilissimo.

¶ Tu adunqꝫ diuotissimo figliuolo mio ogni di pensa tutti questi beneficii didio et laltre gratie che ha concesse ad te particularmente: et non essere ingrato: ma spesso ringratia lasua maesta Obserua questo admaestramento non te lo sdi menticare. Ogni mattina quando ti lieui da ri posarti subito tinginocchia: et diuotamente di queste parole. Signore mio grande merce a te di tutti gli tuoi beneficii et gratie che mhai fac te. Anchora quando uai alla chiesa inginoc chiati dinanzi a iddio et di le simili parole.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

Quando ſtai alla meſſa o allo officio et diceſi Gloria patri et filio et ſpiritui ſancto. ouero ſino mina il dolciſſimo nome di Ieſu: et tu īchina la teſta et ringratia idio. Similmente quādo ſi mo ſtra il corpo di chriſto ringratialo di tanti bene ficii. Quando ancora ſi nomina il nome della uergine Maria: et tu inchina la teſta ringratian do idio et eſſa dolce madre: et quāto piu ſpeſſo ringratii idio: tanto piu eſſo ti creſcera et multi plichera le gratie et li doni: che coſi come leper ſone del mondo faccendo piacere ad una perſo na laquale e conoſcente di quel piacere fa cre- ſcere la uolonta et lanimo di fargli ſempre me- glio. Et il contrario ſe quella perſona fuſſi ingra ta. Coſi propriamente fa dio. Adunq; ſpeſſo rin gratia la ſua maeſta che certamente eſſo il me rita. La prima coſa che dobiamo penſare ogni di e la multitudine deſſi beneficii didio.

La ſeconda coſa che laperſona debbe penſare.

¶ La ſeconda coſa che dobiamo penſare e laui ta et la morte del noſtro ſignore ieſu criſto: per che come dice ſcō Auguſtino: queſta memoria ci difende dogni contrario. Onde tu aīa contē platiua ogni di penſa come il tuo ſignore uolſe nel ſacratiſſimo uētre dlla ſua dolce madre ma ria eſſere īcarnato et noue meſi ī eſſo habitare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

Poi in capo de noue mesi uolle nascere nudo: pouero con pianto gridando come dice sancto Bernardo dicendo a.a.a. Quasi dicessi anima mia per te nasco: anima mia per te piango: anima mia per te trouare io uengo. Poi pensa che la sua pouera madre lo fascio in pouere fascie: et lactato che ella lhebbe non hauendo altro lo misse in su il fieno nella mangiatoia del bue: et dellasino. O sommo Re di uita eterna: et perche tanta pouerta? Certo anima mia non per altro: se non p noi ingrati et sconoscenti. Poi pensa alla sua circũcisione che essendo ancora piccolino doctо giorni uolse spargere il suo sangue pretioso: presto incomincio il signore mio a patire per me. Poi pensa come fu adorato et presẽtato dalli magi. presentato nel tempio dalla sua dolce madre quaranta di dopo la sua natiuita. Poi pensa che per admonitione angelica pnon essere ucciso da Herode in quella puerile et tenera eta uolle che fuggissi in egypto patria di strana gente: et christo con la dolce madre uergine maria forestieri habitorono septe anni cõtinui in quella patria aliena. Poi pensa quando torno apiedĩ che pure alladare pche era piccolino lo potea portare ĩbraccio essa gloriosa madr̃ et alcuneuolte giusepo scĩssimo. Ma nel tornare pche era grãdicello li cõuenia ire apie et scalzo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

et pero non era ſanza fatica. Poi penſa che eſ-
ſendo grande di dodici anni hauendo perduta
laſua dolce madre maria: et trouatolo nel tēpio
ritorno con eſſo in caſa et ſtette ſubgiecto agli
ſuoi comandamenti per infino alli trenta anni.
Penſa che mentre che ſtette in caſa gli ſeruitii
che erano neceſſarii in caſa gli faceua humile-
mente: Et tamen era Re et imperadore delmō
do. O ſignore quanta humilita uoleſti ꝑ me uſa
re. Poi penſa le infamie: detractioni: et mormo
rationi che erano facte contro a eſſo in tutto il
tēpo della uita ſua: et altre ꝑſecutioni et inſidie
che gli faceuano eſuoi nimici et emuli. Poi o a
nima diuota pēſa la ſua amara paſſione et mor
te: uenduto come uile ſchiauo ꝑ trenta danari
dal ſuo diſcepolo: tradito faccēdo oratione nel
lorto tanto fu lagonia dellanimo ſuo apenſare a
tanti tormenti che ſudo tutto di ſudore di ſan-
gue che tutta la terra doue ſtaua inſanguino di
ſangue che gliuſcia della ꝑſona ſua ſanctiſſima
Pigliato con tanta furia: abbandonato da tutti
gliapoſtoli derelicto et laſciato ſolo in mano di
quegli cani iudei. Menato in caſa del primo pō
tefice decto Anna: et la con tanta ingiuria li fu
data quella crudele maſcellata. Poi menato in
caſa di Caypha et la fu ſputacchiata quella ſua
faccia dilicatiſſima: battuta: o uelata: o copta ꝑ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

essere piu crudeli:la barba pelata:la bocca bat-
tuta et insanguinata:li capegli per forza leuati:
da Piero negato. Poi menato in casa di Pilato:
et la fu accusato con tanta falsita : coronato in
q̄lla testa deg^a dicorona ĩperiale di spine:Besse
giato:Dispregiato: da Herode extimato folle :
Et finalmente alla colomna legato: et tutto bat
tuto p̄modo che tutto pioueua di sangue:et poi
ad morte sententiato:et con la croce al collo al
monte caluario menato:et la fu crucifixo. ¶ O
anima diuota risguarda il tuo signore come gli
sta in croce tutto dalla pianta delli piedi p̄ ĩsino
alla cima della testa piaghato. La testa come e
decto dispine coronata:lequali erano tanto acu
te et pungenti che gli passorono p̄ insino al cer
uello. La faccia sputacchiata:battuta : et per le
battiture tutta enfiata. Gliocchi uelati et copti
La barba pelata:la bocca insanguinata p̄ li ter-
ribili colpi. Le orecchie passionate p̄ le terribili
ingiurie:La lingua sua dolcissima et le labra su
e inzucherate et abbeuerate di fiele mirra et di
aceto amarissimo. El pecto aperto dalla crude
le lancia. Le mani forate cosi li piedi dalli chio
ui grossi et spuntati et tutta lasua gentilissima p̄
sona tormentata et sopra tutto ilsuo cuore ama
ricatissimo per dolore della sua afflicta et scon
solata madre. O ĩgrata a me uilissima creatura

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

ſignor mio tutto queſto non uoleſti patire ſe nõ
ꝑ li peccati miei.et di tutta lhumana generatõe
¶ Se tu anima diuota penſerai bene queſta uita
ſcĩſſima et morte amariſſima di ieſu chriſto me
diante la gratia ſua abonderai dimolte lacrime
o alcuno ſoſpiro almeno farai. Et ſe non poteſſi
ne lacrĩare ne ſoſpirare: humiliati et di ſignore
mio io non merito per li peccati miei hauere tã
ta gratia che io piangha latua paſſione. Queſta
humilita non ſara manco meritoria che ſe tu
ti bagnaſſi tutto di lacrime.

La terza coſa laquale debbe pẽſare la ꝑſona

¶ La terza coſa laquale debbe la ꝑſona pẽſare
ciaſcuno giorno e la ſua propria uita et conſciẽ
tia: et li ſuoi peccati quãto ſono ſtati grãdi abho
minabili et ſcelerati: che ſe dio thaueſſi uoluto
punire come hareſti meritato: tu non ſareſti ui
uo tanti ſono ſtati li tradimenti che hai facti al
tuo creatore. Penſa adunque ogni di a tuoi pec
cati: habine dolore et rincreſcimẽto propoſito
et intentõe ferma di non gli fare mai piu: che
queſta e optima medicina dellaĩa. Onde nota
che ſecõdo la doctrina de ſancti theologi: quel
la ꝑſona che hara contritõe de ſuoi peccati nõ
poſſa eſſere dãnata et ſempre ſta in ſtato di gra
tia. Ma qual ſia la uera contritõe io te lo diro in
fine diqueſto tractato: Quale e quella ꝑſona chĩ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

ogni di non faccia peccato: et pero pēsa ogni di li tuoi mali pensieri et desiderii: le tue parole su perflue et nociue: etuoi acti et opere non lecite. Et di tutti renditene in colpa a dio et con cordi ale contritione dimandagli misericordia et per donanza: confortati che la trouerrai.

La quarta cosa che si debbe pensare

¶ La quarta cosa che e da pensare e la morte: che ogni persona debe gustare una uolta: et forse sara piu presto che non credi: che mediante questa memoria della morte molte cogitationi et pensieri mali passano alla persona: et mutansi di male in bene. Et pero dice Giouanni clima co: che a quella persona laquale si uuole saluare e cosi necessaria la memoria della morte come ilpane: Et ilglorioso mio ieronīo dice: che legier mēte si uincono tutte le battaglie qn̄ si pensa bene alla morte. Figliuolo mio dilectissimo adunque pensa che tu debi morire: et alla morte nessuna chosa taiutera se non il bene facto: in uita tua fa bene: et alla morte tua sarai contento

La quīta cosa che si debbe pensare

¶ La quinta cosa da pensare e il finale et generale iudicio qn̄ cristo giudichera il mondo: Et ogni hūo ilquale hara facto bene sara posto da mano dextra: et chi hara facto male da mano manca. Et in quel tēpo non giouera ne hauere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

hauuto signoria ne riccheza ne forteza ne cor porale belleza: se non hauere facto bene. Fa bñ adunq3 et in quel di del iudicio sarai sicuro.

La sexta cosa che debbi pensare

¶ La sexta cosa da pensare ogni giorno e la pe na orribilissima dellinferno laquale sara sanza rimedio et riposo alcuno et mai hara fine. Hor se tenere la punta del dito nel fuoco p spatio du na aue maria sarebbe pena intollerabile: che fa ra la dolente et misera persona che andra allo ĩ ferno: che stara dentro alfuoco dalla pianta de piedi insino al capo non per spatio duno giorno o duno anno o cento o mille: ma ineternũ che mai piu nuscira. Per uietare adunq3 tanta hor ribilissima pena fa bene.

La septia cosa laquale debe la psona pẽsare.

¶ La septima cosa che tu anima spirituale debi pensare ogni di e la gloria del paradiso: Pensa che paradiso e congregatõe dogni bene dogni dilecto et piacere et dogni gaudio et allegreza: che lhũo puo pẽsare col cuore et dire colla boc ca: et sentire con lopera: et ancora molto piu. Hor questo tanto piacete et gaudio tha aparec chiato dio se tu sarai feruente nel suo scõ serui gio. Pẽsa adunq3 ogni di questa grande gloria: laquale te aparecchiata da dio che sicõe si por tono legiermẽte tutte le fatiche per la speranza

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

che ha la persona di guadagnare alcuna chosa
tēporale: magiormente debbe la persona portar
o gni dura cosa p amore didio et per guadagna
re tanta grande gloria. Se adunque il demonio
alcunauolta ti dice: tu haresti potuto hauere ta
le et tale piacere tale et tale dilecto tale et tale
honore. Et tu rispondi sono contento per amor
didio non li hauere: et esso mha preparato ma
giori piaceri et dilecti che nō sono questi: et co
si mediante la gratia diuina uincerai ilmaligno
demonio che ti cōbatte. Et cosi fo fine a questa
prima regola: doue tu hai tre maniere dicogita
tioni due male et una buona disticta insepte

Seconda regola principale doue nota
tre affectioni

¶ Circa la seconda regola chiamata affectione
e da sapere che tre maniere daffectōe si truoua
no: cioe affectōe tēporale: carnale: et spirituale:
Et tutte tre sono uitiose: et p consequente si deb
bono dalla mente nostra extirpare et radicare.

Prima affectione.

¶ Laffectione tēporale qñ lapersona ama disor
dinatamēte la sustantia corporale o alcunaltra
cosa stabile o mobile per modo che p potere ac
quistare conseruare o multiplicare riccheza nō
si curerebe offendere idio. Per cacciare uia que
sta uitiosa affectione debiti ingegnare damare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

la ſcā pouerta ricordandoti che criſto re delmō
do uolle per noi pouero naſcere uiuere et mori
re. Et ſe nō fuſſi ne uoleſſi eſſere pſona religioſa
et po ti conuiene hauere ꝓprio ſforzati deſſere
piatoſo: et fa ōlle limoſine alle perſone biſogno
ſe: Che come dice christo nel ſancto euangelio
Beate ſono le perſone miſericordioſe: perche al
loro ſara facta miſericordia.

Seconda affectione

¶ Affectōe corporale e amare ſuperfluamente
eparenti amici et il proprio corpo p modo che
p loro amore la pſona non ſi cura diſubidire in
alcuno comādamento idio: et ancora queſto e
male. Per extirpare queſta affectōe diſordīata
comanda criſto nel ſcō euangelio che noi dob
biāo hauere inodio padre et madre et tutti glial
tri parēti et amici. Queſto ſintende qn̄ eſſi fuſſi
no cōtrarii al ſeruitio didio et alla obſeruantia
de ſuoi comādamēti. Lo corpo ꝓprio ancora ſa
ma diſordinatamēte qn̄ la pſona non uuole ī al
cune coſe patire: ma cio che deſidera gli da: et
ancora queſto amore e malo. Per exradicarlo e
neceſſaria la penitētia et la ſciſſima honeſta et
caſtita. Pertanto tu aīa diuota dilectati di digiu
nare prima tutti edigiuni comādati dalla ſancta
chieſa: et poi ogni ſeptīana una uolta almanco
il uenerdi. et laltro tuo māgiare o bere ſia tēpe-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

rato et moderato. Il dormire tuo sia uestito nõ in piuma ne lenzuola di lino: et almanco p cinque hore o sei secondo ti pare hauere necessario. Lo tuo uestimento sia sopra la carne lano: et non lino. Et ogni septimana fa la disciplia almãco il mercoledi et uenerdi: et la disciplina sia p spatio duno miserere mei et una salue regina: o cinq3 paternostri se non sai il miserere ne salue regina. Ogni altra penitentia che dio ti inspira difare: fa: ma semp̄ col granello delsale: cioe cõ discretione che non sia supchia. Ancora guardati di uedere quelle cose che dãno fantasie di sonestre nellaĩo: et cosi di non udire: magiormẽte di non toccare ne anco praticare quelle cose che uedi che tinchinano a uiolare il thesauro inextimabile della sanctissima uirginita o castita: alla conseruatione della quale metti ogni tuo spirito et studio et diligẽtia: et pche tu non basti a questo raccomandati a Iesu dolcissimo et alla sua dolce madre Maria: et alli gloriosi sancti Giouanni baptista et euangelista Ieronimo et Caterina che essi ti sobuerranno.

La terza affectõe chiamata spirituale

¶ Affectione spirituale e qñ la psona ama superfluamente il suo proprio parere et la sua ꝓpria liberta: po che piu crede a se medesimo che ad tutti glhuõi che dicessino ilcõtrario. Et questa e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

una cosa molto pericolosa.ipoche e pricipio di ruina et di cadimento della uita spirituale:ptanto nō credere tropo a te medesimo figliuol mio Ma per stare sicuro piglia questo amaestramto che lo da sancto Giouanni cassiano

Amaestramento utile et buono

¶ Truouati uno padre spirituale chī sia hūo di buona conscientia et aprobato inuita spirituale et a esso manifesta tutta la tua uita cosi di bene come di male:et in tutte le cose fa secōdo il suo consiglio:manifestali tutte le tue cogitatōi:desiderii del cuore:digli il tuo uegliare: digiunare: orare:disciplinare:uestire&tutte laltre cose della uita tua:et gouernati come esso ti dira:Guarda di non uscire della sua regola et non li occultare ne nascondere alcuna cosa della conscientia tua:credi piu allui che ate: fa conto che cio che ti dice sia dallo spirito scō: et p consequēte non potrai errare.Di questo habiāo manifesto exēplo nella diuina scriptura dellappostolo paulo:ilquale aduenga che fussi hūo tanto excellēte:uolse idio che Anania minimo lo amaestrassi nella uita cristiana.Ancora la ragione dichiara che si debbe fare cosi:che se una arte meccanica come e cucire raderī et laltre nessuno hūo presume di farla se prima nō sta alla scuola p essere insegnato et amaestrato.Hor quanto mag

giormente la uita spũale: niuna psona debe psu
mere di farla se prĩa non e adoctrinata dalcũa
persona experta et prouata. Considerato come
dice Gregorio: niuna arte e piu forte a sape che
larte del ben fare per le molte tẽtatõi diabolich
lequali con gran fatica sintẽdono maximamẽte
che il demonio non solo tenta col male: ma al
cunauolta col bene: et cosi sotto spetie di bene ĩ
ganna la persona. Questi tali inganni del dimo
nio tanto sottili non possono per migliore uia sa
pere: che riuelando ogni cosa alpadre spirituale
come e stato decto. Et cosi finisce la seconda.

Tertia regola chiamata locutione

¶ La terza regola si chiama locutõe cioe plam
to: ch la psona che uuole uiuer spũalmẽte si de
be regolar nõ solo nella mẽte ma ãcora nel par
lare. Et ptanto nota tu figliuolo ch si truoua tre
maniere diplamẽto: cioe parlare otioso uitioso &
uirtuoso: ledue prĩe si debono uietare. laterza si
de seqtar pch e utile & fructuosa Prĩa maĩera

¶ Otioso parlare e come dice scõ gregorio. quã
do si parla alcuna parola sanza necessita o san
za utile o alcuno fructo: et questo tale parlamẽto
tanto dispiace a dio che dice il nostro signor Ie
su cristo nel scõ euangelio: che nel di del finale
giudicio si rendera ragione dogni parola otio
sa. Nella uita degli sancti padri si leggie che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

uno scõ padre porto inbocca una pietra cõtinua mẽte per tre anni solo per auezare la sua lingua a tacere. Adunq3 guardati dal parlare otioso se temi doffendere iltuo signore messer iesu cristo

Seconda maniera di parlare

¶ Vitioso parlare e qñ si parla disonestamente dalcune ribalderie: et questo e gran pericolo: ꝑ che come dice scõ paulo: emali parlamẽti et col loquii corrompono ebuoni costumi. Ancora ui tioso parlare e qñ la persona bestẽmia o dio o li scĩ: o qñ si giura o spergiura il nome didio o de sancti: ancora qñ dice menzogna o quãdo dice alcuna infamia o altra mormoratione cõtro al cuna persona: o riporta alcune parole per lequa li mette diuisione tra parenti et amici quando e irata la persona: et ingiuria o dice uillania cõ male aĩo alla persona conlaquale si cruccia. Da queste tali parole e bisogno che siguardi ogni ꝑ sona che uuole uiuere spiritualmente: Ancora gran guardia debbe la persona porre sopra la lĩ gua sua: perche la lingua non ha osso et fa rom pere il dosso. Innanzi adũq3 che la parola tesca di bocca examĩala bene et se tu uedi che sia cõ tro a dio o contro al proximo non la dire se ue di che non e necessaria ne utile non la dire che dicendola ancora te ne pentirai.

Terza maniera di parlare:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

¶ Virtuoso parlare e la terza maniera di parla re: et questa e qñ la persona pla cose apartinẽti allhonore didio et utilita o necessita di se o del proximo suo. Questo tale parlare si debe spesso fare con ogni persona spirituale: perche chome ilfuoco sallumina soffiando: cosi parlãdo de facti didio con persona spirituale feruẽte desso dio Quando adunq3 comodamente ti truoui cõ alcuna persona spirituale parla conessa che semp̃ saprai piu. Ancora dilectati di legiere alcuno libro spirituale: perche dice scõ bernardo. quãdo noi legiamo alcuno libro spirituale sempre idio parla con noi. Quanto sara adunq3 ardente et ĩnamorato ilnr̃o cuore parlando con dio. Buoni libri a legiere per una persona non litterata son questi: Climaco specchio della croce: il monte della oratõe: illibro della patientia. Trouate adunq3 alcuno diquesti libri et ogni di leggi alcuna cosa secondo ti piace et pare. Ancora dilectati andare a udire le predicationi maxime da persone spirituali di scientia illuminate: perche nelle predicatõi la p̃sona semp̃ guadagna alcuno bene se lui uuole. Almanco quel tempo che si spende a udire la predicatione e tutto meritorio: et chosi laffanno che mentre ua et uiene et allapredica sente e tutto meritorio

La quarta regola decta operatione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

¶ La quarta regola si chiama operatione: doue
nota che ladmaestramento del glorioso ieroni
mo: Guardati di non stare mai otioso ma semp̄
fa alcuna cosa: perche lotiosita et il perdere tp̄o
e cagione dogni male et dogni īmunditia. On
de la sacra scriptura dice che le persone di sog
doma et gomorra uennono a cōmettere tanta
horribile abhominatōe per lotio loro et per sta
re tutto il giorno a perdere tempo:

Tre maniere doperatione

¶ Et secondo chio posso cōprendere da doctori
tre maniere dope si truouano nelle quali la per
son a exercitādosi semp̄ merita: cioe opa dhūili
ta di carita et di necessita. La prīa opera

¶ La prima opera si chiama humilita: et questo
e qn̄ la persona fa eseruigi uili della casa: come e
spazare lauare le scodelle et altri simili: et aque
sti tali seruitii lapersona spirituale si debe uolen
tieri exercitare ricordandosi che ilnostro signo
re iesu cristo per nostro amore: et per dare alla
generatione hūana buono exēplo per insino al
li trenta anni stando sempre īcasa colla sua dol
ce madre maria faceua tutti questi seruitii equa
li erano in casa necessarii. Auenga adunq3 che
tu figliuolo dilectissimo habbi in casa schiaui et
schiaue et fante et altre persone subdite dilecta
ti di fare tu personalmēte questi tali seruitii bas

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

si et uili per tua humiliatione et mortificatione come si legie di scō Martīo et di scā Helisabeth figliuola del re dungheria: laquale fu del terzo ordine di sancto Francesco che alcune fiate ser uiuono gli loro seruitori et famigli.

La seconda opera

¶ La seconda maniera dopere nella quale la ꝑ sona si debe exercitare si chiama opera di cari- ta:et questo e qñ si fanno lope della misericor- dia o corporali o spirituali:lequali sono tāte gra- te et accepte a dio che secondo esso signor iesu cristo dice nel scō euangelio nel di del iudicio: quelle persone charanno facto misericordia ad altri trouerranno misericordia dadio:et quelle no:no. Et in altro luogo dice pure esso signore: Beati emisericordiosi ꝑche dio hara misericor- dia dessi. Et il diuino doctore Augustīo et anco Ieronimo dicono che mai uidono ne udirono: ne lessono che hūo piatoso habi facto mal fine Pertanto figliuolo mio ricordoti et consiglioti: che ogni di texerciti in alcuna opa misericordi osa et piatosa:et non potendo fare limosina cor porale di pane o di uino et queste simili cose :al manco fa alcuna limosina spirituale:cioe prie- ga iddio per tutte quelle persone: lequali sono in necessita. Chosi dico per gli uiui come per li morti. Anchora quando accadessi uisitare: et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

consolare percarita alcuna persona afflicta o in ferma o consigliare insegnare et amaestrare al cuna persona ignorante o fare alcuna altra opa di misericordia spirituale: falla uolentieri: pche questa carita e quella uirtu che sanctifica lania Io cognosco persone di nobile conditōe lequali fanno exercitio di mano per guadagnare alcūo denaio solo per potere fare magiore subsidio et limosine a poueri et alle cose ptinenti alle chie se et al culto diuino. Questo ti dico per īducerti a fare ilsimile. Auisandoti che tutto quel tempo che tu spendi et tutta quella fatica che tu senti et quella sollecitudine che tu metti a fare que-sto exercitio o seruitio persouenire alcuno poue roto per fare alcuna cosa di chiesa tutto e meri torio a laīa tua et acepto īnāzi la diuīa maesta della beatissima trinita

La terza opera

¶ La terza maniera dopera nella quale noi ci dobiāo exercitare e opa di necessita: chome e-māgiare: bere: dormire: uestire: et calzare: et al tre simili: come e ancora lauare pāni scodelle et altre cose di casa necessarie a procurare. come e ancora affaticarsi per uiuere che forse nō ba-stano le rendite. A queste tali cose la persona o gni di sexercita et debbesi exercitare.

Amaestramento buono.

¶ Et per fare queste operationi necessarie esser

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

meritorie allaĩa dobiamo lamente et ĩtentione
nostra dirizare a dio:cioe che tutte queste cose
le facciamo ꝑ ubidire et seruire ad esso signore
benignissimo:ꝑche come dice scõ Tõmaso da
quino et Riccardo. Ogni opatõe della creatura
humana facta a reuerẽtia didio e meritoria :pu
re che q̃lla opatione nõ sia ꝓhibita nella legie
Adunq; tu ꝑsona diuota pigliati il tuo necessa-
rio mangiare et bere:dormire:uestire:calzare:
et altre corporali necessita:la tua ĩtentõe sia di
rizata a dio:cioe che tu faccia ꝑ essere sano ui-
uo forte gagliardo ꝑ seruire a dio:et cosi faccen
do meriterai dinanzi a dio et allaĩa tua mãgiã
do beendo dormendo caminãdo riposando et
sedẽdo sputãdo purgando il corpo ꝑ medicĩa o
ꝑ altra uia naturale. Ancora ti dico che alcuna
fiata pigliãdo alcuno spasso honesto et tẽperato
ꝑ ricreare lo spirito accio che poi sia piu feruẽte
et allegro nellexercitio della penitẽtia. Ancora
quello spasso ꝑ tale causa preso e meritorio. An
cora se ꝑ uiuere fussi necessario fare alcuno ma
nuale exercitio o altra cosa faccẽdo a questa in
tentõe di uiuere come e cõdecente alla tua con
dictõe:tutto quel tẽpo et quello affanno te meri
torio allaĩa tua. Et ilsimile dico de glialtri officii
et seruigi dicasa qñ non ci fussi ne schiauo ne al
tri che gli facessi fagli tu sollecitamente:princi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

palmēte per ubidire a dio et p̱ uiuer cōpostamē
te et costumatamte:tutto quello affāno et quel
la sollecitudine sara piacente adio. Bene e uero
adunq3 il decto di Paulo apostolo et del cātore
dello spirito scō:che tutte loperationi et tutti li
acti di quella persona che ama dio si cōuertono
nella sua utilita et fructo: Et finisce la quarta

La quinta regola decta conuersatione

¶ Laquīta regola si chiama conuersatione cioe
come lapersona debe cōuersare et praticare cō
quelle persone conlequali uiue et habita: Et per
ben cōuersare debi tu aīa diuota obseruare tre
admaestramti et doctrine che danno esancti.

Tre doctrine si debbono obseruare.

¶ La prīa:et notala bene:guarda nō pēsar mai
male di niuna p̱sona:anco semp̄ pēsa che ogni
persona sia buona:et habbi zelo et desiderio di
saluarsi. Et se pur uedessi o p̱ altra uia sapessi cer
to che alchuna persona facessi alcuno peccato
mortale nō per questo la debi disprezare o mor
morare:ma habi cōpassione et priega dio pessa
o se ti pare corregierla o riprēderla caritatiua-
mēte lo fa come uorresti fussi facto a te. che se
la persona cadessi& rōpessi la gāba credo ch̄ tu
glharesti cōpassione et aiuterestila quāto ti fus
si possibile et conueniente. Hora quanto magio
re compassione dobiamo hauere al proximo se

cade in peccato mortale che e magiore chel ca
dimento corporale. Aiutala adunq3 se puoi che
si uēga a leuare daquel peccato cō alcūo buono
consiglio et ricordo: se non almāco priega dio p
essa et habi cōpassione. Auisandoti che chome
dice il diuino doctore Augustino non e peccato
che faccia uno hūo che non lo possa fare ogni
altro hūo se e abandonato da dio che regie et
gouerna lhūo. Non pensare male di persona al
cuna. ma non sapiendo certo ne bene ne male
semp̄ pēsa bñ: Et se dicerto sapessi alcuno male
habbi compassione.

La seconda doctrina in conuersare.

¶ La secōda doctrina et ilsecondo amaestram̄
to studiati et sforzati quāto te possibile portare
pacificam̄te et con amore et con carita cō quel
le persone con lequali tu hai a uiuere allegram̄
te et con faccia gioconda parlando: risponden
do: et cōuersando: guarda nō li dare mai alcūa
pena: ne alcuno male exēplo ne rincrescimēto.
Anco come dice ilnostro signore nel sacro euā
gelio: Da alproximo tuo ogni buono exēplo ch̄
tu puoi per inducerlo a fare alcuno bene come
uede fare ate: & cosi ancora se tu uedi alcuno
bene fare alproximo tuo fallo ancora tu. Ma se
tu gliuedessi fare alcun peccato guarda nonlo
fare tu: che se esso pecca sara punito & non tu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

Se fai il peccato pche lo uedi fare ad altri nõ sa
rai po manco punito tu: siche nel bene seguita
altri: nel male no. Et cosi ancora tu da buono e
xẽplo et nõ cattiuo che se p alcun male che tu
fai in presentia dalcune psone uieni a ĩducerlo
a fare quel medesimo o altro peccato p tua ca-
gione: rẽderai cõto nel di del iudicio di tutte le
aĩe che p tuo malo exẽplo peccono et pdonsi.

La terza doctrina in conuersare

¶ La terza doctrina circa questa quinta princi
pale regola e questa. Et nota bene che sia bene
decto figluolo mio dilectissimo: Forte cosa se ch
alcuna fiata le psone che habitano insieme nõ
si uenghino a turbare luna collaltra: come le pi
gnatte ebicchieri duna medesima casa alcuna
uolta tocconsi et pcuotonsi insieme: pertanto il
rimedio e questo. Se alcunauolta la persona cõ
laquale tu conuersi et pratichi tidessi alcuna pe
na o alcuno rincrescimẽto perdonagli et habbi
patientia et soportala. Ricordati quanto porto
il pietoso iesu p tuo amore. Auisandoti che por
tare patientemẽte le peruerse et ritrose persone
e gran merito: Et il diuino Augustino dice che
magiore limosine non si possono fare che qñ si
perdona alli nimici et a quegli che sono nostri
offensori: Priega idio p li tuoi nimici et sicura-
mente domãda dio che ti perdoni et che ti dia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

uita eterna che per sua bonta non te laneghera Similmte dico se tu ofsi alcũa pena o icrescimẽto ad alcuna persona innãzi che tu uadi a dormire domandali perdonãza se te possibile et riconciliati con essa et non ti uergognare dhumiliarti a ogni psona auenga che sia di bassa cõditione et tu dalta: perche iesu figliuolo della dolce maria fu dignissimo et nobilissimo et oĩpotẽtissimo et uolsesi humiliare a huomini uilissimi sanza che lui hauessi altri offeso: hor quãto magiormte tu ti debi hũiliare alla psona che tu offendi et maximamente che nonpotrebe mai essere tanto uile et tanto bassa diconditõe per tuo rispecto che tu nõ sia incõparabilmẽte piu bassa di iesu cristo ch esso e Re de Re et signore de signori: creatore di tutta la machina celestiale et elementale

La sexta regola decta oratione.

¶ La sexta regola laquale debe osseruare ogni persona che uuole uiuere spũalmente sichiama oratione: laquale e tãto necessaria che secondo diceua il seraphico patriarca Francesco: non e possibile la persona perseuerare nel seruitio di dio sanza orone: et qñ la persona comincia a lasciare la orone quello e il principio della sua ruina et del suo spũale cadimto. Pertanto figliuolo mio io ti exorto et cõforto a questa scã oratõe:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

che ueramente ella e lospecchio dellanima nel laquale lapersona uede et conosce tutti esuoi di fecti: et tutte le sue macule et tutti esuoi pericoli Et cosi mediante lagratia didio se ne potra leua re et ancora guardare.

Tre maniere doratione.

¶ Et secondo ladoctrina de sancti doctori theo logi si truouano tre maniere dorationi: cioe ora tione mentale: uocale: et reale: Lamentale si fa con la mente pensando et contemplando in al cuna cosa buona: spetialmente in una di quelle septe cose che sono decte disopra nella prima re gola. Tutto il tpo adunq3 che tu metti la mēte tua apensare alle septe cose sopradecte tanto ua le quanto se tu mettessi ad orationi. Imperoche quello pensare non e altro che orare. ¶ Locale oratione si chiama quella laquale si fa cō la boc ca o con la uoce: et ancora questa e necessaria: pertanto in essa ti studia dexercitare o aīa diuo ta. Et la migliore oratione che si possa trouare nel mondo e il pater noster: et tanto e cercare migliore oratione che il pater noster: quāto cer care migliore pane che di grano. Et come non si truoua migliore pane che di grano: cosi nō si truoua migliore oratione che il pater noster cō siderato che lo fe iesu cristo benedecto cō lasua propria lingua: Pertanto io ti conforto a dire q̄

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

ſta oratione ſcíſſima ſopra tutte laltre. Se tu ſai
lectera dilectati di dire luficio della croce: che
laperſona che lo dice ſi guadagna grãde ĩdulgẽ
tia: ancora luficio di noſtra donna: eſepte pſal-
mi: ancora ricordati di dire a memoria et reue
rentia della paſſione di ieſu criſto epaternoſtri
della paſſione: che ſono queſti cioe. Cinq3 pater
noſtri inginochioni con lemani giunte amemo
ria delloratõe che eſſo fece nellorto: nel quale
ſudo tutto di ſudore di ſangue. Cinq3 altri ingi-
nochioni con lemani legate di rietro: a memo-
ria che eſſo come agnello mãſueto fu coſi lega
to menato ĩnanzi ad Anna caipha pilato come
fuſſi ſtato un ladrone. Cĩq3 altri ĩginochioni cõ
lemani giũte amemoria della corona d̃lle ſpine
colle quali fu coronato. Cinq3 altri ginocchioni
cõ le mani legate a mõ di croce ĩnãzi al pecto a
memoria che coſi ſtette legato alla colonna qñ
fu flagellato. Cĩq3 altri ĩginochioni con le mani
ĩ croce a mẽoria delle cĩq3 piaghe che hebe ĩ ſu
la croce p nr̃o amor̃. Molte pſone diuote ſi truo
uano della paxione dicriſto che nõ ſolo dicono
queſti uẽticinq3 paternr̃i ſopradecti: ma dicono
ãcora cĩq3 pater noſtri ĩ croce p ciaſcuna piaga
che uẽgono a eſſere intutto quarãtacinq3 pater
noſtri. Sforzati adunq3 aĩa diuota dirli ogni di.
Che nel punto della morte ne ſarai contento.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

Nota la corona della uergine maria.

¶ Ancora la coroa dlla glosa vgie maria e una deuotissima oratoe laquale ogni di fa che no la lasci. Questa corona si fa cosi Prima si dice uno pater noster inginochioni: et poi si dice dieci aue marie et poi unaltro paternoster: et poi dieci altre aue marie: et cosi dicedo p isino che sieno sessanta aue marie: dicendo semp uno pater noster in su dieci aue marie: et poi tre aue marie: che uegono a essere sessantatre aue marie a memoria di sessantatre gratie et priuilegi che concesse cristo ad essa sua dolcissima madre. Et in fine di tutte uno altro pater noster. Et questa corona si fa in questo modo p farla diuotamente. Habi uno banchetto alto un poco che si possa la persona iginochiare sopra esso acconciamte et qn dici il pater noster uenedo a quella parola Sanctificetur nomen tuu inginocchiati sopra il decto banchecto et fornisci tutto il pater noster iginochioni: et poi lieuati et sta su in pie et incomincia a dire laue marie: et qn sei a quella parola dns tecum: et tu tinginocchia sopra quel bancheto et fa reuerentia alla gloriosa uergine maria: et di quella parola iginochioni tre uolte: dominus tecum: dns tecum: dns tecu: perche questa parola piace piu alla uergine maria ch alcua altra parola della aue maria. Poi sta in su piedi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

et di benedicta tu ĩ mulieribus et bñdictus fruc
tus uentris tui Iesus. Et inquesta parola inginoc
chiati etiãdio una alt^a uolta et finisci tutta laue
maria ĩginochioni: et cosi fa ad ogni aue maria
et dacti di buona uoglia che la passione del dol
ce iesu et la sua dolcissima madre taiutera in ui
ta et in morte se queste due oratõi farai: cio e li
paternostri della passione et lacorona della uer
gine maria sopradecta. Ancora fare alcuna uo
cale oratõe ad altri scĩ che la persona sha presi
per suoi diuoti et padroni nõ puo essere altro chẽ
bene spetialmẽte a lãgelo che la guarda. Ma so
pra tutte le cose p fare ogni di alcuna cosa ĩser
uitio di questo angelo si debe guardare dal pec
cato mortale: che esso ãgelo semp̃ locõforta chẽ
si guardi dal male et facci bene: per farli adũq3
honore obediscili. Ancora fa chẽ ogni di dica al
cũa oratõe p li ꝓximi tuoi per li uiui et ꝑ li mor
ti ¶ Reale orõne e q̃lla che si fa colle operatõi
buone delle quali habiamo decto disopra nella
quarta regola: nelle quali orationi ti uogli conti
nuamẽte exercitare tu aĩa diuota chẽ tutto iltp̃o
che tu spẽderai a fare di quelle tre maniere di
buona opatõe semp̃ meriterai come se tu faces
si oratione. ĩperochẽ tale opare nõe altro chẽ ora
re. Onde dice il glõso Ieronimo che alle p̃sone
diuote et spirituali etiamdio il dormire e orare.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

Cinq; compagne della oratione

¶ Questa tale oratõe p essere exaudita da dio debe hauere ĩse alcune condictioni et cõpagne

La prima compagna della oratione.

¶ La priã si chiama iustificata postulatõe: cio e che se tu uuoi che dio ti exaudisca et concedati quel che tu dimãdi: semp̃ cerca et dimãda cosa iusta et ragioneuole: che se tra glihuõi non si cõ cedono le cose non iuste et inhoneste maggior m̃te dio ilquale e somma iustitia et honesta nõ exaudisce la p̄sona quando cerca cosa nõ iusta

Amaestramento

¶ Et per sapere domandare iustamente: nota la doctrina de sacri theologi. Quando una cosa e di tale conditione che hauendola non puo es sere altro che utile allanima: sicuramente et li- beramente si puo dimandare a dio: come sono le uirtu: la remissione de peccati: la gratia di dio ĩ questa uita: et la gloria nellaltra. Tutte queste cose liberamente si possono domãdare a dio: p̄ che sono tale che hauendola non puo essere al tro che utile. Quando la cosa e tale che hauen dola non puo essere altro che danno allanĩa co me sono uanita et altri peccati: nõ si debe innes suno mõ dimandare: che alcuni pazi si truouo- no che nõ potẽdo fornire quello che desidera il cuore suo priegono idio dicendo cosi. O dio dã

mi gratia che io possi fare uendecta degli miei inimici: ouueramente che possa bene rapire& furare et fare altra cosa disonesta: Certo tale oratione nō e degna dessere exaudita: pchi dimanda cosa dānosa allaīa: et guai a esso se fussi īquesto exaudito: perche a suo danno e exaudito et non a suo utile. Ma quando la cosa e di tale cōditōe che se la psona lhauessi potrebe essere dāno et utile: ma la persona non lo sa: come sono le richeze mondane: sanita corporale. et prosperita in questo mondo. Queste cose ad alcune psone hauere e utile. ad alcune e danno. non sapiendo di certo la persona se queste cose li fussino utile o danno ad hauere. Se pure le uuole dimandare a dio le debe dimādare cō questa conditōe: cioe se e per lo meglio dellanima sua& cosi la sua oratione sara iustificata et honesta.

La seconda compagnia della oratione

¶ La seconda compagnia della scā oratione si chiama mentale attentione: cioe quando la persona ora cō la bocca: et cō la uoce: debe ancora orare col cuore et cō la mente. Pero che come dice sancto Cipriano. Grandissima tristitia e dire la oratione con la bocca et con la mente pensare a cose mondane o in cose disoneste ouero inutile et infructuose.

Tre dubii di conscientia sopra loratione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

Sopra questa parte lidoctori theologi muouono tre dubii di conscientia.

Lo primo dubio e questo.

¶ Qual cosa debe la persona pensare con lamẽte qñ ora con labocca. Et rispondono che tre cose possiamo pensare con la mente quando facciamo oratione con lauoce: Prima possiamo pẽsare alle parole che diciamo: che alcunauolta ꝑ non pensare a quello che la persona dice: erra nelle proprie parole che dice. īperoche nõ le dice ordinatamente come le douerrebe dire: Ma quella parola che douerria dire innanzi la dice poi: et quella che douerrebe dire poi la dice īnãzi. Pẽsa adũq3 alle parole che tu dici che le possi dire ordinatam̃te come sono state ordĩate da dio o dalla scã chiesa: et questo pensare e buono La seconda cosa che possiamo pẽsare e la significatione delle parole che diciamo qñ oriamo. Ma q̃sto nonlo puo fare se non quella ꝑsona ch̃ ha qualche intelligẽtia della scriptura o per gramatica o per pratica. chi non intende non puo pensare a questo. Esi dice di scõ francesco che unauolta camino dieci miglia diuia innãzi che potessi fornire uno pater noster solo che pẽsaua con la mente alle parole ∂l pater noster ilquale egli diceua con la bocca. Questo secondo pẽsare e migliore chel primo. La terza cosa che pos

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

ſiamo penſare qñ oriamo e la fine della oratõe: cioe ſe tu di epaternoſtri della paſſione penſa al la paſſione. Et ſe dal principio diquella oratione per infino al fine ſempre penſerai alla paſſione di ieſu criſto: migliore penſare e queſto che lo primo et che lo ſecondo. Similmente ſe tu dici la corona della uergine maria ad ſua laude et gloria. Se dal principio diqueſta oratione perin fino alla fine ſempre penſerai con la mente ad eſſa glorioſa regina del cielo: migliore pẽſare ſa ra queſto che il primo o lo ſecondo. Coſi ancho ra dico ſe tu fai alcuna oratione per remiſſione de tuoi peccati: Optima coſa ſara mentre dirai quella oratione uocale penſare ſopra li tuoi pec cati. Hora penſando a una diqueſte tre coſe qñ ſi adora con labocca non e altro che bene ſecõ do dicono li theologi ſcõ Tomaſo et glialtri

Lo ſecondo dubio.

¶ Lo ſecondo dubio che muouono eſacri theo logi e queſto. Pognamo che laperſona ora cõ la bocca: et non penſa con la mente ad alcuna di queſte tre coſe ſopradecte Domandoti ſe quella oratione e in tutto perduta o fa utile in alcuna coſa. Riſpondono che tre ſono efructi principa li della oratione: cioe meritare: impetrare o ob tenere: et lo terzo e nutrire et conſolare: Lo pri mo ſi chiama meritare che tanto e la iuſtitia di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

dio:che se lapersona non facessi alcun bene in q̄
sto mondo se non dare una gocciolina dacqua
a uno pouero p̲ amore didio:alcuna remunera
tione hara da dio in q̄sta uita o nellaltra : o nel
laīa:o nel corpo:non perdera p̲ niente sua mer
cede.Cosi dico delloratione.Se la persona non
facessi altro bene in questo mondo:se non dire
uno paternostro o aue maria a reuerētia di dio
o della sua madre:alcuna remuneratōe merita
et alcuno premio hara se ben fussi il gran turco
Perche dio non lascia alcuno bene facto sanza
premio auenga che quello sia minimo.Il secon
do fructo della oratōe si chiama īpetrare : cio e
hauere et ottenere quella cosa et quella gr̄a che
la persona dimanda o corporale o spirituale . Il
terzo fructo della oratōe e nutrire:che come il
corpo piglia nutrimento conforto &consolatōe
del pasto:chosi lanima della scā oratione piglia
gran consolatione:per modo che alcune perso
ne contemplatiue non cambierebono la conso
latione che essi sentono alcunauolta nella ora-
tione per tutti li piaceri et dilecti del mondo:Et
questo tale fructo non semp̄ lo cōcede idio alli
suoi serui.ma qn̄ piace alla sua maesta . Dicono
adunq; edoctori che se la persona quādo fa ora
tione uocale:cioe con la bocca sta con la mēte
attenta a una di queste tre cose sopradecte dal

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

principio alla fine della oratõe si guadagna etre fructi sopradecti: cioe che merita p quella orati one alcũo premio: et ĩpetra dadio quello che di manda: et laĩa sua riceuera grãde consolatione et pasto spirituale: auenga che non semp̃ lo sen ta. Ma se la psona uuole stare attẽta con la mẽ te alla oratõe che fa cõ la bocca et forse nõ puo per le faccende et occupatõi che ha: Et se pure sta attenta in parte alla oratione non sta attẽta a tutta: che forse apena che ha decto la meta ð̃l pater noster che la mente e ita a cose tẽporali p modo chẽ essa non sene auede o non sene acor ge. Dicono edoctori che questa tale psona gua dagna per tale oratõe ilprimo et secondo fructo Ma qñ la persona fa tale oratione solo uocale: cioe con la bocca et la mente non pensa niente ne nelprincipio ne in fine ne in mezo della ora tione alcuna delle tre cose sopradecte: quella o ratione poco uale: et nientedimeno non e pdu ta in tutto: ma guadagna alcuna cosa: cioe il pri mo fructo che per quella oratione hara alcuna remuneratione da dio: che meglio e tale oratio ne che niente. Danno lo exemplo deluaglio chẽ auenga che con esso non si possi portare acqua in casa: pure tanto si potrebbe porre intra laqua o entro alla fontana o fiume chẽ essendo bructo & lordo si purgherebbe et diuenterebbe necto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

Cosi la oratione uocale sanza attentione mentale auenga che non porti tropo fructo ĩ casa dl lanima: pure alcuno di tanto premio hara

Lo terzo dubio.

¶ Lo terzo dubio che muouono edoctori e questo: Pognamo che la persona faccia oratõe uocale con la bocca: et con la mente non pẽsa ad alcuna delle tre predecte cose: ma ad altre cose mondane et temporali se e peccato o no: Rispõdono che se quel pensare a cose inutili et mõdane e contro alla uolonta della persona: che forse uorrebe pensare alla oratione et non puo: pche la mente sua uola ad altre chose per modo che non se ne auede: che allhora non e peccato: ma se la psona studiosamte et auedutamte qñ fa oratione con la bocca si mette apẽsare cose mondane et infructuose. Allhora e peccato p lo poco honore che fai a dio che li parli cõ la bocca: et lo cuore che extima piu iddio e diuiso et dalungi da esso: et di questo si lamenta iddio dicendo. Questo popolo mi honora con labocca: et col suo cuore e dilungi da me.

Due buoni admaestramenti

¶ Dalle cose predecte piglia due amaestramti: Lo primo quando uai a fare oratione sempre fa la protestatione dinanzi a dio cosi dicendo: Signore mio io ho uolonta intentione et pposito

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

mẽtre che faro questa oratione con la bocca di stare attẽto con la mẽte: Et se pure la mẽte mia andassi uagabũda in qua et in la priegoti: non me lo ĩputare a peccato pche nõ e mia ĩtentõe ne di mia uolonta: et cõ questa ꝓtestanza comĩcia la tua orõne. Et qñ tu tauedi che lamẽte tua ad altro che alla orõne pensi: riprendi te medesimo et torna a pensare alloratõe: et quãte uolte questo ĩteruiene piglia questo rimedio et chosi non peccherai: anco meriterai. ¶ Lo secondo amaestramẽto: guardati figliuolo mio dalli ĩganni del dimonio: che molte uolte la psona nõ potẽdo fare loratõe con quella attentõe mentale: che si douerrebe: da adintẽdere che meglo e lasciarla che farla tristamente con la mente uagabũda: et cosi la fa lasciare intutto: tu nõ lalasciare per niẽte se la douessi fare sedendo caminando o iacendo nellecto: con lamẽte attenta o no guarda di non la lasciare mai: Ricordati delcriuello che auenga che nõ porti acqua in casa pure potria essere che si mondassi ponendolo tra lacqua. Cosi questa oratione della bocca sanza attentõe della mẽte meglio e che niẽte: et alcuna remuneratõe harai da dio p tale oratõe: Et questo basta quanto alla seconda cõpagnia della oratione chiamata Mentale attentione.

Seguita la terza compagna.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

¶La terza cōpagnia della oratione si chiama cordiale hūiliatione: cioe che si debe orare con humilta di cuore non con supbia: che alli supbi idio resiste: et alli humili da la sua gratia: Et nota che questa humilita p essere perfecta debbe hauere in se due cose. la prima e la diffidentia. propria: cioe che la persona nō debe se extimar̄ degna dessere exaudita per sue buone operatōi Ma debe dire con tutto ilcuore. Signore mio tāta e la ingratitudine mia et li miei peccati chio non sono degna che tu mi exaudisca. Anco sono bene degna dello inferno et che micacci come ingrata da te. La seconda cosa che debe hauere lhumilita per essere pfecta si chiama cōfidentia didio: cioe che la psona debe hauere ferma speranza in dio che e tāto buono: che p sua misericordia exaudira ogni oratōe pur che sia honesta giusta et ragioneuole: pero la scā chiesa infine quasi di tutte lorationi che si dicono alla messa et allufìcio: dice p lo nr̄o signore iesu cristo tuo figliuolo: quasi manifestamte dicessi. O padre eterno nō ci fidiamo p nostri ꝓprii meriti obtenere q̄sta gratia. ma p li meriti di iesu benedecto nel quale habiamo grāde sperāza te p̄ghiamo sia tua merze dexaudire: Cosi fa tu diuota aīa strigni dio dicēdo. Signore per la tua īfinita clemētia et pieta et p lo p̄tioso sangue di ie

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

ſu criſto pdonami cõcedimi la tale gr̃a ch̃ io ta domãdo. Et coſi qñ dirizi la tua oratione a ieſu criſto cõſtrignilo ch̃ ti uoglia exaudire p lamo re che porta alla ſua dolce madre maria. Quã do ori alla gl'oſa uergine maria cõſtrignila a di re p lamore dl ſuo dolce figliuolo et ch̃ nõ guar di alla tua ĩgratitudine et miſeria: Coſi faccẽdo la tua oratõe ſara hũile: et pero ſara exaudita.

La quarta conditione della oratione.

¶ La quarta compagnia della oratione ſi chia ma reuerentiale oratione: cioe che debe la per ſona ſtare con grande reuerentia. Conſiderato che chome dice ſcõ Bernardo: qñ noi oriamo parliamo con dio. Penſa adunq3 quanto timore et quanta reuerentia dobiamo uſare parlando con dio. Habiamo exẽplo del ſignore noſtro ie ſu criſto Che qñ fece oratione nellorto ſtette gi nochioni colla faccia gittata tutta in terra. Di ſcã chiara di monte falco ſi legie che tra il di et la nocte ſinginochiaua mille uolte in terra: et o gni uolta baciaua la terra. Sta adunq3 reuerẽte mente nelloratione figliuolo mio: che per tale reuerentia idio ti fara gratia. Guarda la ſancta madre eccleſia: quante cerimonie uſa negli offi ci et le meſſe. Alcunauolta uuole che gli criſtia ni ſtieno in piedi. Alcunauolta inginochioni. Alcunauolta con la teſta inchinata. Alchuna-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

uolta uuole ch̄ ſediāo.Coſi fa tu nelle tue or̄oni
ſecrete genuflexe:cioe lo ĩginochiare ch̄ tu fai
in terra:et lo baciare in terra:et loſtare colla te
ſta baſſa che ſia cō diſcretōe ſecōdo il potere d̄l
la tua ꝑſona.Ricordati che idio māgia prīcipal
mēte ecuori et buone uolōta dhumane creatur̄

La quinta compagnia della oratione

¶ Laquīta compagnia delloratōe ſi chiama de
ſiderabile affectione.cioe che la ꝑſona debe de
ſiderare con tutto il cuore quella coſa laquale
domāda a dio:che ſe la dimāda tiepidamēte et
freddam̄te ꝑ mō che quaſi non tropo ſi curere
be o che lhaueſſi o no:Dio ancora poco ſi cura
di dargliele.Dauid propheta dice nel pſalmo.
Signore lo mio gridare priegoti fa che uenga a
te.Queſto gridare ſecondo che dice ſcō bernar
do non e altro che ilferuēte deſiderio dhauere
quella gr̄a che la perſona dimāda. il ſegno di q̄
ſto e continuamēte pregarlo: che ſe la perſona
priega una uolta et poi nō piu.ſegno e che poca
ſtima faceua dhauere quella coſa che domāda
ua.Adunq; tu aĩa diuota continua le tue or̄oni
et nō le laſciar mai et datti dibuona uoglia che
quel che non potrai obtenere una uolta obter-
rai unaltra.o ricordati che la goccia dellacqua
nō ꝑ una uolta che cade ſopra la pietra la caua
ma per ſpeſſe uolte.Coſi ancora larbore nō cad̄

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

per lo prīo colpo ma per molti. Cosi nelloratōe
non per unauolta obterrai la gratia ma p molte
Et pero perseuera nellascā oratōe: et cosi fo fine
alla sexta regola. Laseptima regola

La septīa et ultīa regola si chiama mūdifica
tione: cioe che insegna et amaestra di tenere la
consciētia monda et necta. Doue nota che tre
cose sono necessarie per fare la nostra conscien
tia necta et pulita: cioe Confessione Comuniōe
et Contritione. Tre cose che tengono
laconscientia necta La prima

Circa la prima che si chiama cōfessione. Tu
aīa diuota nota che con ogni diligentia ti debi
studiare di confessarti bene. Perche dice il diui
no doctore augustino. Se tu hūo ami hauere la
conscientia tua ornata et bella ama la confessi
one: perche la confessione e salute dellaīe: dissi
patione et destructione de uitii: restauratōe del
le uirtu: uictoria et opugnatione delle demonia
Per la confessione si chiudono le porte dello in
ferno et apronsi le porte delparadiso. Se tu adū
q3 aīa peccatrice alla quale e chiuso el cielo p li
peccati tuoi e aperto lo inferno per inghiottirti
hai uolonta chel cielo sia ate apto et lo inferno
chiuso confessati di tutti epeccati tuoi interam
te con tutte le necessarie circunstantie. Guarda
non ascōdere ne occultare alcuno che solo uno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

che tu ne lasci p malitia o per uergogna et non
te ne confessassi auenga che ti confessi di tutti
glialtri peccati per qllo uno solo che non cõfes-
si la confessione de glialtri non e accepta a dio
ne allanima tua utile: Confessa adunq tutti gli
tuoi peccati & sarannoti perdonati. Et auẽga cħ
la scã chiesa non comandi alli christiani che si
debino confessare excepto che unauolta lanno
Nientedimeno io ti consiglio cõfessati ogni sep
timana una uolta : o almanco ogni quindici di
una uolta: pche come tu ti laui la faccia et le ma
ni spesso p tenerle monde: cosi debi lauare la cõ
scientia tua spesseuolte con lacqua della scĩssi-
ma confessione laquale mundifica et necta laĩa

La seconda cosa che tiene lanima necta.

¶ La seconda cosa che tiene lanima necta & fa
stare la conscientia monda et necta e la scã co
munione dellaltissimo & excellentissimo sacra-
mẽto del corpo di cristo: et p qsta causa dice nel
scõ euãgelio. la carne mia e uero mãgiare : et lo
sangue mio e uero bere: che cosi come p lo mã
giare et bere chose corporali il corpo suo piglia
suo nutrimẽto et sustẽtamẽto necessario et diuẽta
forte et robusto a resistere et a cõbattere cõtro
li suoi inimici a fare laltre ope & seruitii corpora
li: cosi ancora laĩa per la perceptõe et comunio
ne di questo cibo spirituale: cioe del corpo dlno

stro signore iesu cristo diuenta forte a resistere et pugnare contro a suoi nimici et auersarii: Et diuenta apta a fare ogni seruitio et opa spũale. Pertanto figliuol mio diuotamẽte aparechiati a questa scã comunione. Ma nota che secõdo dicono etheologi due modi infra glialtri si puo pigliare il corpo di cristo cio e sacramentalmente et spiritualmente. Due modi a pigliare il corpo di cristo. El primo sacramentale.

¶ Sacramentalmente si piglia: qñ lapersona cõ la bocca si comunica et piglia il corpo di cristo: et pigliarlo intal modo sanza preparatione&diuotione della mente non saria utile anzi piu tosto danno: pertanto qñ tiuuoi comunicare nota quello che debi fare per essere bene preparato. Quel che debe lapsona fare qñ si uuole cõicare

Nota septe preparationi.

¶ Laprima e che si debe bene examinare&cercare la cõscientia&pensare sopra epeccati suoi che non ne rimanga alcuno per sua negligẽtia. et uada cosi soza et cosi ĩbractata a pigliare tanto ineffabile sacramẽto. che come dice scõ paulo apostolo. Guai a quella persona che piglia qsto sacramento indegnamente: cioe con la consciẽtia ĩbractata di peccato mortalo: pche tãto peccato fa quãto che se cõ le sue mani proprie hauessi crucifixo cristo: &nello inferno hara tãta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

pena quella aīa che si comuīca in peccato mortale quāto laīa di iuda et de glialtri che crucifissono cristo: Pertanto examinati et cercati bene nella tua cōsciētia per potere ricordarti de tuoi peccati accioche possi andare pulita innanzi al tuo pulitissimo et nectissimo signore iesu cristo.

La seconda preparatione della comunione.

¶ La seconda cosa che dipoi che tu ti sei bene cercata et examinata nella conscientia: Et per questo tu ti uieni a ricordare de peccati che hai facti: et tu corri alla scā confessione et confessati dicio che ti ricordi: che p q̄sta confessione tu cacci enimici didio dallaīa tua. Et cosi potrai riceuere nella tua conscientia il tuo signore idio: che altrimēti se non cacci epeccati dellaīa tua: che sono li nimici didio: esso non uerrebe adhabitare ītra te: et bēche pigliassi il corpo di cristo non ti giouerebe niēte: anco ti sarebe grāde dāno. Confessati adunq3 innanzi che tu pigli il corpo di cristo

Tertia preparatione

¶ La terza cosa che debe fare la persona innāzi che si uada a comunicare e remotione et elōgatione dogni negligentia: cioe che non debbe ire a pigliare il corpo di cristo con pigritia: anco debe ire con ogni diligētia et sollecitudine che glie possibile. Et p fare questo secondo dice scō Augustino. Lapsona īnanzi che si uada acomu

nicare debe fare alcuni beni corporali col cor-
po et alcuni colla roba et sustátia téporale & mõ
dana: et alcuni con lanĩa: Col corpo debe la pso
na fare alcuno bene: cioe digiunare et disciplĩa
re ueghiare dormire uestita: et altri beni secon
do amaestra lo spirito scõ particularmente le p
sone. Io ti dico questo amaestramento figliuolo
mio che sia benedecto dallo eterno idio: Sépre
digiuna il giorno dinázi che tu ti uuoi comuni
care: et la sera a buona hora ua adormire & dor
mi uestita & lieuati abuona hora: cioe tre o quat
tro o almáco due hore ĩnanzi di: poi datti la di
sciplina discretamente et poi ueglia aspectádo
con gran desiderio il tuo signore in casa della
tua cõsciẽtia et della tua mẽte oue uuole uenire
per sua benignita ad habitare. La secõda

¶ Ancora fa alcuna limosina o corporale; o spi
rituale innanzi che tu pigli ilcorpo di christo p
obedire al diuino consiglio del diuino doctore
Augustino. Con lanima ancora dobbiamo fare
alcuno bene innanzi che ciandiamo a comuni
care orando et meditando come diro in queste
septe cose che si debono fare per essere prepara
ta la persona alla sancta comunione.

¶ La quarta cosa si chiama reuerentia: et ho
noratõe: Et secõdo edoctori tre reuerentie & tre
honori si debono fare al corpo di cristo qñ la p

sona si ua a comunicare: Vna precedente innã zi che si uada a comunicare: Laltra quãdo proprio si comunica. La terza quãdo la persona se comunicata. Prima reuerentia.

¶ La prima reuerentia si fa ĩnanzi la comunione: Et questo e abstenersi la psona p honore dl corpo di cristo da tutte le letitie et feste mondane: auenga che altrimenti forse sarebono lecite per tutto. Il glorioso Ieronimo cõsiglia le psone che sono instato matrimoniale che in ogni modo sastenghino dalla copula coniugale alchuni giorni ĩnanzi la cõione et: la scã chiesa ditermina in uno decreto septe o sei o almanco tre di. Siche auenga che tale cõmertio coniugale sia lecito a esse psone coniugate. Tamen per reuerẽtia del corpo di cristo si debbono da tale acto abstenere almãco tre giorni innanzi la cõione. Ancora lecito e parlare alcũa parola per spasso et pigliare alcuna altra recreatõe honesta. Ma qñ la persona si uuole comunicare il giorno dinanzi debe tenere silentio et parlare solo quãto e necessario et nõ piu secondo che ĩsegna il seraphico doctore buonauẽtura. Ancora e lecito bere tẽperatamẽte qñ la persona ha sete. tamen la scã chiesa dice et comãda inuno decreto ch qñ la psona si uuole cõicare nõ pigli alcuna cosa p bocca: ancora ch fussi una gociola daqua dame

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

za nocte in la che se lapigliassi per qlla mattina non si puo comunicare excepto ĩ caso dinfirmi ta. Et ancora se la persona per reuerẽtia del cor po di cristo si lauassi la bocca et casualmente in ghiottissi alcuna gocciola nõ per questo debe la sciare la cõione. Ancora se lapersona hauessi al cuno ĩpedimento nocturno in sogno: consiglio no edoctori che nonsi deba comunicare ꝑ quel la mattina aduenga che sopra cio molte cose sa ria da dire: ma alpresente basta questo.

La seconda reuerentia.

¶ La secõda reuerẽtia chĩ la ꝑsona debe fare al corpo di cristo e proprio nellacto della cõione. Qñ la ꝑsona si ua a comunicare si debe andare con ogni hũilita reuerẽtia et timore chĩ ghe pos sibile pẽsando che ua innãzi a tãto signore: Per tanto tu figluolo benedecto qñ uai alla comuni one ua col capo scoperto honestissimamẽte con li piedi scalzi et con lacorda alla gola come per sona ĩgrata al tuo signore. Qñ ti paressi fare al trimenti per non dare admiratõe ad altri lo ri metto nella tua discretõe. Piglia il corpo di cri sto con lidenti dinanzi et con reuerẽtia manda lo giu allo stomaco: et bisognando alquanto ma sticarlo masticalo codẽti dinãzi che nõ e pecca to: et se nol potessi inghiottire piglia un poco di uino o acqua & lauati la bocca et fallo ãdare giu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

La terza reuerentia

¶ La terza reuerentia e subsequente che si dee fare al corpo di cristo dopo la comunione: Et p questa cagione dice la scā chiesa in uno decreto che dice cosi Subito dopo la comunione nō debe la persona ire a mangiare: ma debbe stare almanco due o una hora digiuna per reuerētia del corpo di cristo che ha pigliato. Nota.

¶ Ancora p reuerētia del corpo di cristo: quel giorno che la psona e cōicata si debe guardare molto da ogni peccato: accio ch peccādo nō uēga a cacciare cristo dallaīa sua loquale tanto benignamente se degnato uenire ad habitare ī essa. Ogni tpo ti guarda p non cadere in peccato ma spetialmente il giorno della scā comunione Perch manco male saria nō riceuere cristo nel laīa che riceuerlo et poi con uitupio cacciarlo.

La quinta preparatione.

¶ La quinta cosa che si debe fare qñ la persona si comunica si chiama discreta premeditatione cioe che debe premeditare et pensare che cosa e qlla che ua a pigliare quando si ua a cōunicar Non si creda forse andare a pigliare un pezo di pane o altro cibo comune. Ma secōdo e doctori theologi si de credere che ī quella hostia consacrata sono quattro cose di iesucristo benedecto

Queste cose sono nella hostia consacrata.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

¶ La prima e la carne sua sc̄issima et pretiosissi
ma tutta intera sanza alcuno difecto: cioe la te
sta li capegli gliochi le orechie la bocca li denti
la lingua le mani le braccia il pecto linteriora li
piedi et tutto il corpo suo e in quella hostia con
sacrata come e in paradiso. ¶ La seconda e il
sangue suo pretiosissimo: imperoche il corpo su
o che e in questa hostia consacrato e uiuo & nō
morto: et perche nessuno corpo puo essere uiuo
sanza sangue: adunq; cie il sangue suo ī questa
hostia consacrata che uai a pigliare. ¶ La ter
za cosa e laīa sua sc̄issima per la sopradecta ra-
gione che nessun corpo e uiuo sanza lanima: el
corpo di cristo che in quella hostia e uiuo adun
q; cie lanima con tutte le sue naturali potentie
cioe intellecto memoria uolonta et tutte laltre.
¶ La quarta cosa e la sua diuinita: laquale mai
lascia il corpo ne laīa di cristo: ma ī ogni luogo
doue si truoua laīa o ilcorpo di cristo: la si truo
ua la sua diuinita: Et pche in q̄sta hostia conse-
crata cie laīa et il corpo di christo come e diso
pra decto: adunq; cie la sua diuita et deita. Con
chiudēdo debi tu aīa diuota credere che ī q̄sta
hostia sacrata ce iesu figluolo della gloriosa uir
gine pfecto dio et perfecto hūo con tutta la dei
ta et humanita sua come e in paradiso cosi e in
questa hostia cōsacrata īmortale īpassibile & tut

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

¶ La sexta cosa che si debe fare per preparare alla scã comunione si chiama diuota oratione: doue nota tu anima diuota chñ cosi uenẽdo una persona dassai in casa duno nobile hũo ilpadro ne della casa li ua in contro per reuerirlo hono ratamente. Venẽdo ancora uno re o altro prĩci pe o ecclesiastico o secolare ĩ una terra tutta la terra cõ solẽne ꝓcessione ua adscontrarlo. Cosi dobiamo fare noi hauẽdo a uenire iesu ĩperado re della machina mondiale nella casa nr̃a: cioe nella consciẽtia nr̃a: dobiamo ire ad scontrarlo honoratamte. Questo scontro si fa colla diuota et humile oratõe. Fa adunq₃ alcuna oratõe ĩnã zi che pigli il corpo di cristo. O gli pater nostri della passione. o la corona della gloriosa uergĩe maria: o altre secondo che dio ti spira.

La septima preparatione.

¶ La septima et ultima preparatione che la per sona debe fare per comunicarsi si chiama feruẽ te deuotione. Et perhauere questa diuotione pẽ sa bene le parole che si dicono qñ si comunica: cioe signor mio io nõ son degno che tu ẽtri sot to iltecto ðlla casa mia: ma solamte di latua scã parola et sara sana et salua laĩa mia. Qñ dice io nõ son degno pẽsa alla ĩdignita uilta et miseria pensa la tua ĩgratitudine et peccati: dallaltro cã

to pẽsa la grandeza & excellẽtia et bonta didio: et uedrai che q̃lle parole sono uerissime. Q̃n di ce non sono degna che tu entri tu signore beni gnissimo purissimo et optĩo alla casa mia di me ĩgratissima uilissima abhõiabilissima tua creatu ra degna dellinferno. Ma signor mio gratiosissi mo non guardare alla mia ĩdignita et uilta: ma solo alla tua infinita bonta: soccorrimi: aiutami saluami signor̃. Et se ĩ questo pẽsare et dire q̃ste parole hauessi gratia dalcuna lacrima o sospiro ringratia idio di tãta benignita et misericordia che condescẽde a consolarti: certamẽte dilectis simo figluolo mio ti dico che se tu farai q̃ste sep te preparatõe q̃n tandrai a comunicare grande gratia harai dal signore del quale dice il cãtore dello spirito scõ Dauid propheta nel psalmo ch̃ esso ode colle sue proprie orechie la preparatio ne delloro cuore delli suoi serui et serue. Et cosi fo fine al primo modo di pigliare il corpo di cri sto: cioe sacramentale.

Il secondo modo di pigliare il corpo di cristo che e spirituale.

¶ Il secondo modo di pigliare il corpo di cristo si chiama spirituale: et questo si fa credendo & desiderando. Credendo di questo ineffabile sa cramento tutto quello che la fede sancta et cat tolica crede: et desiderando di pigliarlo: et in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

questo modo ogni giorno la persona si puo co-
municare se egli uuole. Et questo si fa deuotamē
te udendo la sacra messa. Et auenga che la per
sona non sia tenuta per comandamēto della scā
chiesa udire la messa se non le feste comādate
aguardare. Tamē io ti ↄforto chē tu tisforzi udir
la ogni giorno: et per udirla diuotamente nota
le infra scripte regole.

Nota come si debe udire la messa.

¶ Septe regole si debono osseruare qn̄ sode o si
uede la messa per udirla o uederla diuotamēte.

La prima.

¶ La prima che non si metta la persona ꝓsum
tuosamēte presso allaltare ne īnāzi alla faccia ꝺl
prete che dice la messa che nō louēga a ꝑturba
re et leuarli la deuotiōe. ma mettasi in parte hu
mile et lontana alquanto dallaltare reuerētemē
te: ꝑche come si dice nelscō euangelio: piu fu ac
cepto a dio il publicano che non si reputādo de
gno daccostarsi a laltare stette īsine ꝺl tēpio nō
hauēdo ardire di leuare gliocchi al cielo pēsan
do a suoi peccati: che il phariseo ilquale arrogā
temente ando allaltare a fare oratiōe: che ꝑ sua
superbia fu da esso riprouato. Ancora dicono li
doctori theologi: cioe scō Tomaso daqno & Ri
cardo: che se alcunauolta la persona nō uolessi
guardare lhostia cōsacrata ꝑ hūilita quasi non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

extimando degna per li suoi peccati di guardar lo che sarebe merito et non peccato: Adunque mettiti inparte humile et bassa qñ tu uai figliuolo in chiesa per udire messa o altro officio.

La seconda

¶ La seconda regola e che qñ stiamo alla messa dobiamo leuare el cuore et la mente da ogni pensiero inutile mondano et uitioso: et dobiálo dare a dio pensando inesso. onõ qñ il prete dice Sursum corda tanto uiene a dire Habiate euostri cuori su in cielo: et po si risponde Habemus ad dominũ: cioe habiamo linostri cuori alsignore. Non pensare adunqȝ ne a cose della casa ne ad altre cose disutili: molto meno a cose uitiose quando stai a messa.

La terza

¶ La terza regola e questa. Quádo il prete dicẽdo la messa dice le orationi la pistola et il uágielo et laltre cose con la uoce alta et forte. et tu nõ dire niente ma sta attento alle parole didio chl prete dice: perche dio ha uoluto che la scriptura sia tanto chiara che ogni p̃sona ne possa ĩtẽdere alcuna cosa se non tutto. ma qñ non intendessi almeno sta reuerente a udire quelle scripture. imperoche sono lectere et ĩbasciate ch̃ dio manda. Hor chi nõ stessi attento audire le p̃ole di paulo apostolo del quale dice ilgl'oso ieroĩmo che qñ ode sue parole gli pare udire troni. Simi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

lemente chi non stessi attento a udire il uãgelo
che tutte son parole della melliflua lingua delfi
gliuolo della dolce maria. Quãdo si dice il uãge
lio sta su ritto in piedi uerso doue lo euangelio
si dice. Imperoche cosi comanda uno decreto.

La quarta regola

¶ La quarta regola q̃n senti nominare il nome
dolcissimo di iesu o di maria inchina la testa et
fagli reuerentia che ogni uolta ti guadagni qua
ranta di di perdonãza: Quando nel credo si di
ce quella parola Et homo factus est: inginochia
ti in terra che guadagni quaranta di di perdo
nanza: Et cosi in fine della messa q̃n si dice il uã
gelo di san giouanni: Verbum caro factum est:
inginochiati in terra che ti guadagni quaranta
di di perdonanza: Et questo ho lecto aduengha
non autentico: ma cosi si tiene da tutti.

La quinta regola.

¶ La quinta regola Sempre quando uai a mes
sa studiati dofferire et dare alcuno dono al tuo
signore ilqual uiene ĩsu laltare: poche esso dice
nel uecchio testam̃to: Non apparire o creatura
mia innãzi alconspecto mio uacua. Porta adun
q; alcuna candela che p sua reuerentia arda al
la messa in tua mano tenendola almanco q̃n si
mostra lhostia consecrata per infino che il pre
te si comunica. Non lauolendo tenere tu per al

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

cuna ragioneuole cagione falla tenere ad alcu
na altra persona pertua parte:o dalla che si ten
ga agli luminari in su laltare et sara a te di gran
dissimo merito dare olio o cera che ardessi cõ
tinuamente al corpo di cristo o almãco mentre
si dice la messa.adunq3 potendo fare:fallo. Ma
la migliore offerta che tu possi fare adio e ilcuo
re tuo che dio mangia licuori.Di adunq3 mẽtre
che il prete dice le orationi secrete con la uoce
bassa alcuna diuota oratione secondo che ti in
spira lo spirito scõ.Io non ti saprei migliore ora
tione insegnare che quella laquale cinsegno il
sommo maestro cristo cioe il pater noster:Adũ
que dire alcuno paternoster ad honore et glori
a della beatissima trinita mentre si dicono le se
crete della messa non e se non bene.Cosi anco
ra dire alcuna aue maria et alcnna altra oratõe
areuerentia de sancti angeli et altri gloriosi uer
gini che in compagnia dicristo uengono allalta
re non e se nõ cosa deuotissima:Et priega iddio
chi si degni acceptare le oratõi che quello sacer
dote fa per li uiui et per li morti celebrãdo quel
la messa:et offerendo quello sacrificio.

La sexta regola.

¶ La sexta regola quando il prete mostra lostia
et il calice col sangue cõsecrato stando inginoc
chioni inchina la testa et fagli reuerẽtia ringra

tiando la sua maesta de beneficii che tha facti. Pensa che esso e quel che tha creato non potresti tanto honorare sua maesta quanto si debe & quanto ella merita. Ma nota secondo che dice il nro illuminato francesco de mairone che nō si deba lhostia adorare et cosi il calice se nō da poi che il prete lalza su et mostralo: pche none mai ne corpo ne sangue dicristo se nō dipoi chē ilprete ha decte leparole della cōsecratōe. Et cō ciosia cosa che le decte parole dica secretamēte la psona non puo sape quādo lha fornite ne qñ no: et pero saria pericolo che la psona non li uenissi ad adorare īnanzi che fussino consecrate: Ma pche qñ lalza su gia e certo che sono consecrate: pero allora adorare nō e se nō bene anco e debito perche e uero idio degno di adoratōe.

Septima regola.

¶ La septima et ultima regola e qñ il corpo di cristo e gia consecrato: pensa et credi fermamēte che per la forza et uirtu delle parole della cōsecratione in quella hostia et in quel calice e Iesu cristo dio et hūo: et con questa perfecta fede desidera comunicarti et unirti et congiugnerti concristo: et di diuotissimamente queste parole quādo il prete ha decto. Agnus dei: et uuolsi comunicare o quando ha decto ilpaternoster

Oratione deuotissima

¶ Signore mio iesu cristo io credo fermamente tutta la fede scã et catolica cristiana. Et circa q̃sto ineffabile sacramento credo tutto quello ch̃ tu comandi che si creda: et tutto quello che crede la scã madre chiesa: il mio desiderio signore mio iesu sarebe di cõicarmi per essere sempre unito et congiunto teco: ma signore non son degno cosi spesso comunicarmi et percio io lo lascio per reuerẽtia di te signore del cielo et d̃lla terra priegoti p la tua ĩfinita misericordia & pel tuo sangue pretioso che mi cõceda gr̃a che mai io ti offenda: ma semp̃ con ardẽte desiderio facci la tua uolonta. Dicoti figluolo mio benedecto che ogni uolta che tu odi la messa nel sopradecto modo & di le sopradecte cose & parole se nõ cõ la bocca almãco col cuore: quasi guadagni tãto merito quanto se ti comunicassi. Imperoche adduenga che tu non pigli il corpo di cristo nel prĩo modo che si chiama sacramẽtale lo pigli nel secondo modo che si chiama spirituale. Et q fo fine alla secõda cosa che mũdifica laĩa: laqual si chiama cõione o sacramentale o spirituale. Seguita la terza laquale si chiama contritione.

La terza cosa che tiene sempre lanĩa necta.

¶ La terza cosa mundificatiua che tiene lanĩa semp̃ monda & necta si chiama Contritione. Et questa e la migliore di tutte. Onde dauid pph̃a

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

dice il ſacrificio a dio accepto e lo ſpirito contri
bulato ilquale mai fu ne ſara diſprezato da dio
Et pero deuotiſſimo figluolo mio ſtudiati doffe
rire ogni giorno al tuo creatore chome faceua
Dauid propheta ilqual dice nel pſalmo:Lauero
ogni nocte illecto mio di lacrime: il lecto intẽdi
la conſcientia laquale ogni giorno et ogni noc-
te ſi lauaua. Impoche ſi examinaua la ſua cõſci
entia:et ĩ q̃ſta examinatõe trouando molti pec
cati ſe ne doleua cordialm̃te et haueuane cõtri
tione:et per queſta contritione la ſua conſciẽtia
ſi purificaua et purgaua. Se tu adunq; harai cõ
tritione:terrai la tua conſcientia necta pulita et
monda. Ma nota che coſa e contritione.

Septe coſe di intera et uera contritione.

¶ Secondo la ſententia de ſacri doctori theolo
gi ſepte coſe ſono neceſſarie a ogni perſona per
hauere contritione uera & intera ſanza laquale
neſſuna perſona ſi puo ſaluare.

La prima coſa.

¶ La prima e fugire laſciare et abſtenerſi da o-
gni peccato mortale loquale forſe ha facto per
lo tempo paſſato intutto abandonargli et leuar
ſene da tutti ſe per lo paſſato fuſſi ſtato ĩ odio la
ſcia q̃ſto odio:ſe fuſſi ſtato uno uano põpoſo la-
ſcia q̃ſte põpe et uanita:et coſi dico dogni altro
peccato che tutti ſi debono laſciare et nõ dimo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

rare ne ſtare cõ la mẽte obſtĩata et ĩdurata ĩeſſi

La ſeconda coſa

¶La ſeconda coſa e dolerſi penterſi et hauere diſpiacere nella mente ſua dogni peccato facto per lo paſſato. Et auenga che queſto dolore douessi eſſere infinito per eſſere ꝓportionato & agguagliato al peccato loquale e infinito. Onde ſe la perſona ſpargeſſi tante lacrime per liſuoi peccati quante gocciole dacqua ſono in mare: ãcora non ſi dorrebe tanto quanto ſarebe tenuta & obligata dolerſi. ma ꝑche dio e benigniſſimo & clementiſſimo ſignore non ricerca danoi ſe nõ tanto quanto potemo. Et pertãto ſiamo tenuti dolerci de noſtri peccati piu che di neſſun danno o diſpiacere che ĩteruenіſſi: Et ſe q̃ſto ancora nõ poteſſimo fare dobiamo dolerci quãto poſſiamo et hauere intra laĩo noſtro che nõ ci poſſiamo dolere quanto ſaremo tenuti dolerci.

Tre coſe ſi debono penſare per hauere dolore delli peccati

¶Lo doctore illuminato frãceſco de mairone: che la perſona che pẽſa bene tre coſe: hara dolore de peccati

La prima

¶La prima che coſa ha perduta per fare lopeccato: certo e ſe una perſona perde una gallina: laquale ogni di forſe facea luouo glĩcreſcerebe. ſe ꝑdeſſi uno boue o uno cauallo o unaltra coſa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

molto cara molto saffligе&contrista:molto piu se pdessi un figluolo che fussi buono et uirtuoso O aīa peccatrice pensa che p lotuo peccato hai perduto la gr̄a et la beniuolentia del tuo creato re mediante laquale īnanzi che facessi il pecca to hauendola intra laīa tua haueui parte a tutti ebeni che si faceuono da tutti ecristiani p tutto ilmōdo come sono messe offici predicatōi orati oni limosine digiuni discipline contēplationi le ctione et altri beni che fanno ecristiani.haueui ancora parte mediāte questa gratia laquale ha ueui intra te īnanzi che facessi il peccato atutti emeriti ditutti esci che sono ī paradiso:alle fati che di tutti epredicatori et doctori:al sangue di tutti emartiri:ditutte le scē v̄gini.Et anchora a tutti emeriti della gl'osissima uergine Maria: al sangue pretioso del suo dolcissimo figluolo iesu cristo:Per modo che in ogni tuo bisogno pote-ui adimandare a dio la parte di tutte le sopradc te cose:ma dapoi che hai facto ilpeccato subito perdesti tanto bn̄.O īfelice o dolēte o meschīo peccatore et peccatrice:se ben pēsi a tāta granδ pdita come potra essere che tu non uēghi a ha uere dispiacere dogni tuo peccato:et maxīamē te che ancora p quella gratia didio che haueui īnanzi che hauessi facto ilpeccato haueui parte in paradiso et eri cictadino diuita eterna:cōpa-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

gno de sci̅ angeli:et p̱ lo peccato facto hai p̱du
ta tãta gloria et tanta excellẽte cõpagnia et feli
cissima patria pẽsa bene o dolente creatura a q̃
sta p̱dita che credo harai dolore depeccati tuoi

La seconda cosa da pensare per hauere
dolore de peccati.

¶La seconda cosa che si debe pẽsare per haue
re dolore de peccati:et che ha guadagnato la p̱
sona per fare lo peccato:et certo non altro che
pena et tormento infernale. Hor se il ladrone o
altro male factore qñ son menati alle forche&
alla iustitia fussino domãdati se sono dolenti ha
uere facto quel male:diranno di si: La causa e
la pena che patiscono p̱ quello malificio:che se
non lhauessino facto nõ gli saria dato morte o
altra pena. O aĩa peccatrice pensa che pena et
tormento hai guadagnato per li peccati tuoi. Di
ce il nr̃o signore nel scõ euangelio che li rei pec
catori&peccatrice sarãno posti alla mano man
ca tua et saranno cacciati con la maladitõe di
dio eterno in aĩa et in corpo et sarãno posti nel
fuoco con laĩa et col corpo dalla pianta depiedi
ĩfino alla cima della testa:et se questa pena du
rassi uẽti anni o cento o mille o cẽtomila o altro
lũgo tempo pur che alcunauolta hauessi fine sa
rebe manco male. Ma oime oime questo tormẽ
to cosi grãde mai mai mai hara fine. Guai guai

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

guai adũq; aquella ĩfelice creatura laquale sara
cõdãnata a patire tanta pena. Pẽsa pensa bene
a questa seconda cosa chio credo se bene ci pẽ
serai de tuoi peccati ti pẽtirai. La terza
cosa che si debe pensare per dolersi de peccati.
¶ La terza cosa che si debbe pensare p hauere
dolore de peccati e quella persona laquale offe
se lanima quando fece il peccato: et certo o aĩa
peccatrice ingratissima tu hai offeso ingiuriato
et tradito quel signore tanto buono tanto beni
gno: tanto dolce: tãto cortese che p tuo amore
sa facto cauare tutto il sangue del corpo suo: Et
se bisognassi cẽtomila uolte morrebe in croce p
tuo amore. O aĩa mia pensa che questo signore
tãto tama: che esso ha magiore desiderio difar
ti bene che tu non hai di riceuerlo: esso ha ma
giore uolõta che tu ti salui che tu non hai di sal
uarti. Adũq; pensando che tu hai bestẽmiato:
tradito et disubidito sprezato et ĩ diuersi modi
offeso tãto dolce signore come potrai fare che
tu nõ habi dispiacere di tutti epeccati tuoi: pẽsa
bene figliuolo mio benedecto q̃ste tre sopradec
te cose che ĩ ogni modo ti uerra dolore & dispia
cere di tutti epeccati tuoi: et se cõ tutto q̃sto nõ
potessi hauere dolore: & tu allhora habi dispia-
cere che nõ ti puoi dolere tãto quãto ti douerre
sti dolere: et q̃sto ti basta come e sopradecto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

La terza cosa necessaria per hauere intera et uera contritione.

¶ La terza cosa necessaria p hauere ītera & uera contritōe et pposito fermo et uolonta et intētione di nō fare mai piu peccato mortale se ben la psona hauessi a uiuere mille āni. Altrimēti aduēga che la persona si leuassi dalli peccati chī tu hauessi facti per lo tpo passato: et hauessine di tutti dispiacere et dolore. Etnientedīeno hauessi intētione di fare alcuno peccato mortale p lo tēpo che ha auenire. Certo idio uede quella mala intentōe et uolonta: et secondo quello lagiudica indegna della sua gratia. Habi adunq; o figluolo mio che sia benedecto da dio et da me, uno proposito & ferma uolōta dinō peccare mai piu mortalmēte: Et per intendere piglia questo exemplo. Exemplo morale.

¶ Vno uechio infermo ua p una uia lotosa: doue e molto fango: et cominciādo a caminare a pena ha caminati dieci passi & cade: hora chī fa questo uechio: certo si lieua su con intentōe di non cadere piu: camina et per la sua infirmita et uechieza apena si regie in gābe et cade unaltra uolta: Che fara? certo esi leuera su una altra uolta cō qsta medesima intentōe dinon cadere piu: et ītra laīo suo dice: io andro tāto sauiamte che nō cadro piu: et contutto questo pure casca

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

Certo ſe cento uolte caſcaſſi ogni uolta ſi lieua
con aĩo et intentione di non cadere piu. Coſi di
co che debe fare ogni perſona laquale caſca in
alcũo peccato mortale che ſi debe leuare laſciã
dolo ſemp̃ con buona intentione di non lo fare
mai piu: et ſe pure unaltrauolta lofaceſſi: unaltª
uolta ſi debe leuare conqueſta medeſima inten
tione. Et ſe mille uolte cadeſſi in uno o indiuer
ſi peccati mortali: ogni uolta ſe ne debe leuare
con intentõe et aĩo di non fare piu quelli ne al
tri peccati mortali in tutto iltempo della uita ſu
a ſe bene campaſſi mille anni.

La quarta coſa neceſſaria alla ĩtegra ɔtritõe

¶ La quarta coſa neceſſaria alla integra cõtriti
one e ꝓpoſito et intentione di confeſſare tutti
li peccati in quel tẽpo che la ſcã chieſa comãda
cioe una uolta lanno o piu ſecondo la neceſſita
occorrente. Altrimenti ſe la perſona haueſſi in
tentione di non confeſſarſi o di occultare alcu
no peccato nella confeſſione quella anima ſare
be in ſtato di dãnatione. Il ſegno di queſto ilno
ſtro ſignore ieſu criſto mando dieci leproſi che
ſignificano tutte le perſone lequali fanno cõtro
ad alcuno de dieci comandamẽti della legie alli
ſacerdoti ꝑ confeſſarſi: et mentre lidecti leproſi
erano ancora inuia furono mondati dalla lebra
a darti ad intẽdere o aĩa mia che pure tidiſpon

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

ghi et habi intentõe diconfeſſarti tutti epeccati tuoi:dio tha ꝑdonato pure che queſta intentõe et uolonta la metti inexecutione quando la ſcã chieſa te lo comanda o piu preſto o piu ſpeſſo⸗ come e ſtato ſopra decto della confeſſione.

Quĩta coſa neceſſaria a hauere uera cõtritõe

¶ La quinta coſa neceſſaria per hauere ĩtegra et uera contritione et propoſito& intentione di fare quella penitentia et ſatiſſatõe che la pſona e tenuta et obligata per li peccati ſuoi. Et inque ſta parte nota tu figluolo mio dilectiſſimo che ꝑ ſatiſſare alla diuina maeſta delle offeſe che fac ciamo contro a eſſa douemo fare penitẽtia ſep te anni ꝑ ogni peccato mortale diſtinctamente Se tu adũq; hai facto due peccati mortali dipoi che ne ſarai confeſſo et pẽtito debi fare quattor dici anni di penitẽtia ſepte anni ꝑ uno et ſepte anni ꝑ laltro. Debi adunq; hauere propoſito di fare tutta quella penitẽtia che ſei tenuta di fare per lipeccati tuoi quãto ti ſara poſſibile. Ancora ſe tu haueſſi facto alcuno diſpiacere o danno al proximo debi hauere intẽtione&propoſito diſa tiſſare quãto ſei tenuto ꝑ diuino precepto et co mandamẽto. Verbigratia. Se tu leuaſti della ro ba et della ſuſtãtia ſua:debi hauere proponimẽ to di reſtituire qñ potrai. Se tu glihaueſſi facto diſpiacere o di ingiuria o daltra coſa debi haue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

re ꝓposito di ristituirli et satisfarli domãdãdoli perdonanza q̃n buonamente et oportunamẽte potrai:et in questo satisfare guarda di nõ ti ĩgã nare che tu ti dia ad intẽdere di non potere: et nientedimeno se uolessi bene sapresti:ma forse non uuoi un poco discõciarti nellecose della ca sa tua. Ma certo figliuolo mio meglio e ch̃ tu pa tisca un poco disconcio o di uergogna inquesto mondo humiliandoti a cui tu hai facto alcuna ingiuria:che a patire nellaltro mondo: Rendi rendi rendi adunq; la substantia et la fama del proximo tuo se uuoi che ti sia perdonato.

La sexta cosa per hauere uera contritõe.

¶ La sexta cosa laquale si debe fare ꝑ hauere in tera et uera cõtritõe e che queste sopradecte co se si faccino non pertimore seruile come fanno eserui et le schiaue quello che il padrone loro li comanda. Et ne anco per amore mercennario: cioe per essere in questo mondo remunerato tẽ poralmente come fanno li mercẽnarii ch̃ seruo no per lopagamẽto ilquale eglino aspectano cer to. Figliuolo mio tale seruitio seruile o mercen nario a dio non piace:cioe se tu lasciassi epecca ti o ti dolessi hauergli facti ouero ti disponessi di non li fare per paura della pena infernale: o ue ramente per hauere da dio alcuno bene in que sta uita mondana in modo che se tu sapessi nõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

andare allinferno O non hauere tporale remu
neratione tu non ti leueresti mai da quegli pec
cati ne ti pentiresti:ne ancora ti disporresti dab
stenertene per lo tempo aduenire: ne anco ha-
resti proposito di confessartene et di fare la pe
nitentia per essi: tael extorta intentione ueō id
dio:et percio tale bene facto per tale storta intē
tione dio non accepta ne ha grato. Per questa
cagione e molto pericoloso aspectare a pentirsi
de suoi peccati nel puncto della morte tutto iltē
po della uita tua et della sanita spendēdo ī mal
fare:perche si presume che quella confessione
che hai facta in quel punto non la facci se non
per paura della morte et dellinferno auengha
che sia possibile che non lofacci per questo. On
de dice ildiuino doctore Augustino Fa peniten
tia peccatore mentre se sano:dicoti che se cosi
fai che sei sicuro et certo della tua salute. Ma se
tu fai penitentia quando sei uenuto al punto ch̄
se uolessi fare male non potresti:non sei sicuro.
Io non dico che sia saluo:ne ancora dico ch̄ sia
dānato:tieni adunq3 ilcerto&lascia lo incerto.
il certo e che se tu lasci epeccati et pentiti da es
si et hai uolonta dinon peccare mortalm̄te mai
piu&di cōfessarti&di fare la condegna peniten
tia in tpo di sanita che dio ti perdona et accep
ta tale penitētia pure che tu non la facci solo &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

principalmte per paura dellinferno.ouero p ha
uere bene in questo misero mondo.Se tu adun
q3 ti abstieni da peccati et fai alcuno bene:non
lo fare principalmte ne solamēte per alcuni de
due sopradecti fini:ne per alcuna delle due so-
pradecte cose:ma per questa cagione che si di-
ce in questa septima cosa che si mette per ultia
regola della integra et uera contritione.

La septima cosa della contritione.

¶La septima et ultima cosa che si debe fare p
hauere intera et uera contritione e che tutte le
cose sopradecte si faccino principalmente p obi
dire a dio et amore suo:perche come dice ilgrā
trombetto di iesu cristo paulo apostolo.Se lhūo
distribuissi tutta la sua substantia in cibo de po
ueri et lasciassi ardere dal fuoco ilcorpo suo nō
p carita cioe per altra causa che p amore didio
nō li uale niēte:pche non ha la mēte dirizata a
dio:onde il pane se nō e cotto non e buono per
māgiare. Chosi ogni operatione che fanno le-
creature humane per essere accepte ad dio e bi
sogno che sieno cocte nella fornace della cari-
ta et dello amore:cioe che si faccino per suo a
more et per ubbidire alla sua eternale maesta.
Adunq3 tu anima diuota tieni latua mente sem
pre dirizata a dio:siche ogni chosa che tu fai-
lo facci principalmente solo per lo suo amore:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

et labstinētia chītu fai dalli peccati lafacci p nō offendere la sua maesta. Et se apresso ad questa causa che debe essere la principale si giugnessi da poi il timore dellinferno o la speranza della temporale remuneratōe nō sarebe peccato: cio e se tu fai bene principalmēte per amore didio & poi p essere remunerato da esso et per nō ādare allo inferno tale bene piace a dio et accepto e alla sua maesta perche cie la causa principale: pche tal bene si fa et dirizasi adesso auenga chē secondariamēte poi ci sia il rispecto del timore della pena et della speranza della remuneratōe Ma qñ il bene si facessi solamente per paura dl la pena o per la speranza della remuneratōe tē porale: tale bene come e disopra decto nō e grato a dio per tale torta ītentione. Hora certamēte qualunq3 persona hara queste septe cose ultimamente decte hara pfecta et ītegra et uera cōtritione. Et hauendo questa ītera contritōe: hara p consequentemente la gr̄a di dio: et hauendo questa gratia per consequente ogni bene chē farai sara accepto a dio et sara utile a lanima tua et hara parte di tutti ebeni di tutti li cristiani uiui et morti: et guadagnera tutte le perdonanze che sono date dalla scā madre chiesa: et se per caso inopinato et morte subitana morissi sanza lingua non hauendosi potuto confessare lanīa

ſua nõ ua ĩ luogo di dãnatõe: ma in luogo di ſal
uatione: et coſi ſadẽpie il decto del cantore del
loſpirito ſcõ dauid ꝓpħa nelpſalmo: che dio nõ
diſpreza lo ſpirito cõtribulato ne il cuor cõtrito
pche e ſacrificio alla ſua maeſta accepto

Amaeſtramento ſalutifero et utile

¶ Figluolo mio benedecto da dio et da me no-
ta bene queſto amaeſtramento & conſiglio utiliſ
ſimo non te lo ſdimenticare: guardati non fare
mai alcuno peccato maxime mortale: che pde
reſti la gratia didio et tanti altri beni come e ſo
pradecto. Ma ſe pure pertua fragilita o ignoran
tia o negligẽtia o inaduertenza o ancora mali
tia cadeſſi in alcuno peccato mortale: o col cuo
re o colla bocca o cõ lopera: leuati da eſſo laſcia
lo: non ci dimorare: habine dolore et diſpiacer̃
eſſerui caſcato: habi ancora uolonta et intenti
one di nõ far mai peccato alcũo mortale. Et ha
bi ancora intentione et propoſito diconfeſſarte
ne et fare la penitentia come tu meriti: Et tutte
queſte coſe dirizale a dio: cioe che tu le faccia
principalmente per ſuo amore che inqueſto pũ
to che tu hai queſte coſe nellanimo: et tuo cuo
re tu uieni ad aquiſtare la gratia didio: et la par
te de glialtri beni che perdeſti quando cadeſti
nel peccato: et choſi morendo non puoi eſſere
dannato. Quando laperſona ha laſciati epecca

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

ti equali ha facti per lo passato: faccia questa o-
ratione a dio con tutto il cuore: che sempre sa-
ra in gratia: et tutti li beni che fara gli uarranno
a uita eterna Oratione deuotissima

¶ Signor mio dico mia colpa di tutti e peccati
miei: honne dolore pentimto et dispiacere dha
uerli facti: o ancora fermo proposito & intentõe
di non peccare mai piu mortalmte se millanni
uiuessi: Ho ancora intẽtione di confessarmi di
tutti e peccati miei & di fare tutta la penitẽtia ch
io merito p essi: et la mia intentõe signor mio e
di fare tutte queste cose per ubidire a te: et per a
more tuo principalmente. Priegoti signore per
la tua infinita misericordia che mi perdoni: &
dammi la tua gratia nel presente: et nellaltra ui
ta la tua gloria: In secula seculorum.

Quando si debe fare la decta oratione

¶ Questa oratõe in ogni tẽpo ch si fara sara be
ne: o che si faccia solo con la mente: ouero an-
cora con la bocca: ma al mio parere qñ si mon
stra il corpo di cristo dal prete nella messa e tẽ
po molto apto a farla: et allhora debe lanĩa stri
gnere idio che li conceda questa pdonãza per
la infinita sua misericordia: ma ancora p lo me
rito del sangne suo pretiosissimo: et per lamore
che porta alla sua dolce madre maria laquale e
uenuta in su laltare per sua compagnia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

Conclusione di tutto iltractato.

¶ Queste septe sopradecte regole in questo tra tato studiati di scriuerle dentro al cuore tuo: et ingegnati di metterle ad executōe obseruando le in opera et in facto. Perche come dice il glori oso Ieronimo alla sua figluola spirituale chia mata Demetriade. Non gioua niēte hauere im parato il bene come si debe fare: se da poi quel la persona che ha imparato non lo mette ī exe cutione. Imperoche dio dicui sono tutti ebuoni amaestramenti non solo uuole che la sua legie si sapia: ma ancora uuole che sia obseruata. As sai desiderasti hauere alcuna regola per uiuere spiritualmente: hora che idio te lha data & con ceduta rīgratia la sua maesta: et sforzati dosser uarla. Et per me pouerello dictatore et composi tore alcunauolta ricordati pregare iesu christo che mi faccia suo fedele seruo perseuerare. Fac cendo queste septe regole si uerifichera in te lo decto dello apostolo Paulo. Che la pace di dio sara in te et sopra di te in questa presenre uita per gratia et nellaltra pergloria. Alla quale esso ti conduca in secula seculorum. Amen.

DEO GRATIAS.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

VITE MATRIMONIALIS REGVLA Breuis eiuſdem ad Iacobum de Borgiannis Feliciter incipit.

ſCIAT Vnuſquiſque ſuum uas poſſidere in ſanctificatione et honore Conſiderando et con la mente diſcorrendo la uita de morali Truouo tre ſtati in loro: cioe. Virginale. Viduale. et matrimoniale. Et aduengha che alcune perſone ſi truouano nello ſtato uirginale: lequali mediante la diuina gratia ſi conſeruano immaculate et integre non uiolando ne contaminando per alcuna uia il theſoro pretioſiſſimo della uirginita Tamen aſſai piu perſone ſi truouano nel ſecondo ſtato: cioe uiduale: che hanno contaminata la loro integrita et uirginita corporale: o per uia di matrimonio o per altra uia prohibita: et pentite di quella contaminatione et uiolatione ſforzanſi di uiuere honeſtamente in pudicitia et in caſtita. Et ancora del terzo ſtato matrimoniale ſi truouono magiore numero: & magiore multitudine: cioe di quelle perſone che uiuono con compagnia di marito o di moglie. Eſſendo adunq; tanta multitudine et tanto numero di perſone congiugate in matrimonio cõgiunte: pare che ſia coſa conueniente & fructiſe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

ra et utile fare alcuno ſermone et alcuno tracta
to nel quale ſi dia doctrina a queſte tali perſone
congiugate come debbino uiuere per non offen
dere dio et per non dannarſi anco ſi uenghino
a ſaluare. Faremo adunq; mediante lo aiutorio
di dio queſto tractatello nel quale inſegneremo
di uiuere criſtianamente a tutte le perſone che
ſono in matrimonio: et uoglio che queſto trac-
tatello ſi chiami Regola di uita matrimoniale.
Volendo dare regola et doctrina a tutte le per
ſone di uiuere criſtianamente: alle perſone che
ſono in ſtato matrimoniale moccorre il parlare
propoſto dal gran trombecto Paulo di ieſu chri
ſto apoſtolo dilectiſſimo· Sciat unuſquiſque ue-
ſtrum ſuum uas poſſidere in ſanctificatione &
honore. Del quale parlare la ſententia in uolga
re e queſta : Ogni perſona ſi debbe ſtudiare di
poſſedere il ſuo uaſello in ſanctita et honore.
Sancto remigio expoſitore delle piſtole di Pau
lo dice ſopra queſte parole: che per queſto uaſel
lo ſintende el corpo proprio et ancora della cõ
pagnia ſua: cioe del marito o della moglie. Vol
ſe dire adunque ſancto paulo quando dixe que
ſte parole: queſto. Ogni perſona laquale e in ſta
to matrimoniale ſi debbe ſforzare & ingegnare
di uiuere criſtianamente et coſtumatamente &
con la ſua compagnia: non exfrenatamente ne

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

ſcoſtumatamente come animali ſanza ragione et ſanza intellecto: che ſanza fallo molte perſo ne ſi truouono in queſto tale ſtato: lequali o per negligentia: o per ignorantia: o permalitia uiuo no tanto bructamente et ſanza freno di ragio ne et diconſcientia che poca differentia e infra loro et gente pagana ouero animali bructi & be ſtiali che non hanno intellecto niuno ne ragio ne: et coſi faccendo ſi uengono a damnare: la qual coſa e aſſai nociua et imperpetuum danni ficatiua: Et pero quanto piu e il pericolo nel ui uere coſtumato circa loſtato matrimoniale tan to e piu meritorio lo inſegnare come ſi debe in queſto ſtato criſtianamente uiuere. Pertanto nota tu anima diuota tre principali miſterii in queſta materia. Nel primo uedremo tre choſe lequali il marito e tenuto a dare alla ſua moglie Nel ſecondo tre altre lequali lamoglie e tenuta dare al ſuo marito. Nel terzo tre altre nellequa li e tenuto il marito dare alla ſua moglie: et la moglie al ſuo marito

¶ Le coſe lequali il marito e tenuto dare alla ſu a moglie ſono tre. La prima ſi chiama inſtructi one. La ſeconda correptione. La terza ſubſten tatione.

La prima coſa

¶ La prĩa coſa che il marito e tenuto dare alla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

sua moglie si chiama instructione cioe doctrina amaestramento et insegnamento delle cose ne cessarie alla salute: et che questo sia uero lo apo stolo Paulo dice: Se le donne maritate uolessi no sapere alcuna cosa quando sono in casa di loro marito debbono dimandare ad essi: perche sono tenuti dinsegnarlo loro. Se la moglie tua adunque non sa il paternoster: ne laue maria: ne il credo: dico che tu marito gliele debbi inse gnare: se non sa li comandamenti didio: tu glie le debi insegnare: se non si sa confessare: se non sa conoscere ecomandamenti didio o lipeccati mortali che da essi si debba guardare: tu gliele debi insegnare: Et ogni altra cosa pertinente al la salute dellanima: cioe quella che non sapessi tu marito per comandamento didio pronuntia to dal gran trombecto paulo apostolo si sei tenu to dinsegnarli. Ma oime oime hoggi e tanta la ignorantia del mondo che defacti spirituali del la legie di dio poco sanno emariti meno le mo glie: Et percio interuiene quello che dice il nostro signore nel sancto euangelio: che se luno cieco mena laltro trouando la fossa nel camino luno et laltro cade inessa. Lo marito sa poco et lamo glie manco: et cosi molte uolte si danna luno & laltro per ignorantia: et pero tu marito debi cer care di sapere le cose necessarie alla salute sulla

anima non ſolo per te ma ancora per eſſa & per tutta la tua famiglia: et debbigli mandare alle predicationi doue ſi inſegna li comandamenti didio et laltre coſe neceſſarie a ſaluarſi: et quan do non gli poteſſi mandare tutti: mandane par te ouero ci uai tu et poi in caſa racconta o fa ra contare la predica: accioche quegli che non ci ſono ſtati uenghino a imparare alcuna coſa: ſe non tutto parte. Ancora quando poteſſi hauere alcuno libro ſpirituale in lingua uulgare per leg gierlo alla famiglia tua: non ſarebbe altro che bene maximamente il tractato che fe larciue ſcouo di Firenze ſopra epeccati mortali. Ouero la quadriga che fece il uenerabile patre frate ni cholao de oſino dellordine de frati minori. In queſti due libri ſi dichiara cioche e tenuto di fa re la perſona: et ad che e tenuta la perſona di guardarſi lanima. Ancora quella regola di uita ſpirituale compoſta da me a mio giudicio e buo na da legiere et inſegnare ad ogni perſona do gni ſtato. Inſtructione e adunque la prima coſa che lo marito e tenuto alla moglie

¶ La ſeconda coſa che e tenuto il marito dare alla moglie ſi chiama Correptione Reprenſio ne Gaſtigamento. Sanza dubio come dice Ca tone poeta nel ſuo libro di doctrina. Neſſuna p

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

sona in questo mondo uiue tanto uirtuosamen
te et sapientissimamente che alcuna uolta non
commecta & faccia alcuno difecto et alcuno er
rore. Percio e necessario che questa tale perso-
na difectuosa & errante sia castigata & correcta:
et ripresa del suo delicto difecto et peccato per
non fare male et pegio. Se la tua moglie adūq;
o figluol mio dilectissimo facessi come persona
fragile et difectuosa alcuno delicto o alcuno di
fecto et errore che non debe fare: chi la debbe
gastigare et riprendere:'Certo non altro se non
tu che li sei marito. Onde uno decreto dice ch
si come a nessuno huomo e lecito congiugnersi
carnalmēte con femina maritata altro che il su
o marito: cosi ancora non e lecito a niuno huo
mo corregiere femina delinquente et errante
altro che il suo marito. Et questo intendi di cor
reptione doue necessariamente occorre puniti
one percussione ouero battitura et flagellamēto.
¶ Ma nota tu figluolo mio amantissimo: ch nel
la correptione laquale tu dai alla tua mogliera
per essere moderata tieni quella regola che tie
ne il cerusico ouero il medico di piaga per cura
re et sanare una nascenza o postema. In prima
mette le cose mollificatiue leggieri: chome fussi
bianco duouo: Et se con queste chose mollifica
tiue la nascentia si rompe buono e: ma se non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

ſi rompe mette le coſe mollificatiue piu ardenti et piu forte:et ſe con queſte coſe la naſcenza ſi rompe ancora ſta bene che non ſi cura altrimẽ ti tagliare:et ſe non ſi rompe mette mano alla lancetta o alraſoio et taglia:et ſe non baſta una tagliata ne fa due et tre:et con lamano prieme et calca:et coſi ne caua ogni putredine & mar- cia:et ſe coſi non faceſſi non ſarebe buono me dico:perche ſi dice medico piatoſo fa lapiagha uerminoſa.Choſi ancora quando tu uedi la tua moglie fare alcuno delicto:non coſi ſubitamen te debbi correre ad ingiurie et percuſſioni&ba ſtonate.Ma prima amoroſamente& con piace uoleze debbi dolcemente inſegnarli quel delic to che non lo facci piu per non offendere iddio et per non dannare lanima: et per non fare co ſa che ſia uergogna a te et a ſe.Et dicio habia- mo lo exemplo nella ſancta ſcriptura di quello Iob ſanctiſſimo et patientiſſimo: ilquale ripren dendo la ſua moglie delle parole maluagie che eſſa dixe :la correſſe coſi . Quaſi una de ſtultis mulieribus locuta es.Non dixe Tu ſei una pa- za:non dixe tu ſei una ribalda:o altre parole in giurioſe:Ma dixe Tu hai parlato quaſi chome una delle folle et ſtolte femmine. Piglia exem plo tu figliuolo mio benedecto : che prima con dolcezza et amoreuolezza debbi ammonire

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

exortare et corregiere la tua moglie de suoi de
licti et difecti et mancamenti: Perche moltevol
te sono persone che hanno il cuore generoso &
lanimo nobile et la conditione gentile che con
dolce parole samendano molto piu che cō bru
sche: et ancora forse havendo aspre parole fan
no pegio et non meglio. Ma se la tua moglie ha
la conditione servile: lanimo rustico et villano:
che con queste parole piaceuole non si emenda
riprendila con parole brusche et aspre: con mi
naccie et con terrori et con altre paure: et se an
cora questo non bastassi et vedila fare cosa che
sia offesa didio. dannatione dellanima sua: ver
gogna sua o tua: o altro pericolo notabile piglia
elbastone bactila molto bene: che meglio e esse
re flagellata nelcorpo et sanare lanima: che per
donare al corpo et dannare lanīa. Ma nota chē
io ti dico che non ladebi battere che forse non
aparechia cosi ben bene: come tu vorresti o per
altra cosa legieri et difecto piccolo et minimo:
ma dico che tu debi battere tua moglie quando
facessi gran difecto. Verbi gratia come se bestē
miassi iddio o alcuno sancto: se nominassi il de
monio: se si dilectassi stare alla finestra et dare
volentieri audienza ad alcuni giovani inhone-
sti o havessi alcuna mala pratica conversatione
& compagnia: overo facessi alcuno altro difecto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

notabile che fussi peccato mortale:francamen
te allhora bactila non con animo irato ma per
zelo et carita dellanima sua:che quella bactitu
ra et percussione ad te che la farai sara merito
ria et allei che la sosterra sara utile et fructifera
Sempre pero la piaceuoleza in prima:et se non
basta dagli lamaro et la percussione.

La terza cosa

¶ La terza cosa laquale e tenuto il marito alla
sua mogliera si chiama Substentatione:cioe chē
ilmarito debbe substentare et nutrire et campa
re la sua moglie:prouedendola di mangiare di
bere di uestire di calzare di dormire:et di com
pagnia secondo la sua condictione et grado. et
in tutte le cose a quella necessarie souenirla tan
to in infirmita quanto in sanita. La cagione di
questo la insegna lapostolo Paulo dicendo che
nessuno ha in odio la carne sua propria anco la
sobstenta et nutrica. Et concio sia cosa che secō
do il uecchio et nuouo testamento il corpo del
marito et ancora ilcorpo della mogle sono una
cosa medesima. Adunque tu marito come ti ꝓ
uedi a tutte tue necessita:cosi debbi prouedere
et sobuenire a tutte le necessita dellanima & del
corpo della moglie tua:debila fare confessare:
comunicare:et di tutte laltre cose spirituali pro
uedere:et cosi dico delle cose del corpo che la

debbi soccorrere quanto la tua possibilita si ex
tende come a te medesimo. Pensa che lei uenẽ
do in casa tua porto la sua dota et la sopra dota
et altre cose secondo la consuetudine della pa-
tria: non per altra cagione se non per sopporta-
re li pesi del matrimonio et le spese della chasa
piu legiermente et con manco affanno. Grãde
impieta iniustitia & crudelta adunq; commette
quel lhuomo ilquale lascia stentare la sua mo-
glie ne gli prouede a suoi bisogni attento et con
siderato che possiede et gode la dota che li por
to. Et ancora pensando tu che ilcorpo della tua
moglie e quasi una medesima cosa et carne cõ
la tua. Pertanto figliuolo mio dilectissimo sostẽ
tala prouedila et soccorrila a tutti esuoi bisogni
che sei tenuto di farlo et per legie naturale et p
legie diuina et ancora per legie positiua et hu-
mana. Et cosi fo fine alla prima parte di questo
sermone et diquesto tractatello Doue habiamo
uedute tre cose nelle quali el marito e tenuto al
la moglie.

¶ Circa la seconda parte di questo sermone et
di questo tractatello doue shanno ad uedere le
cose lequali la moglie e tenuta dare al suo mari
to: Et come furono tre quelle che il marito e te
nuto alla mogle: cosi diremo che sieno tre quel
le che la moglie e tenuta al suo marito. La pri-

ma si chiama Timoratione: La seconda Famu
latione: Tertia Amonitione: Cioe la mogle e te
nuta di temere il suo marito: di seruire il suo ma
rito: di admonire il suo marito quando lo uedes
si uiuere in peccato

La prima cosa

¶ La prima chosa laquale e tenuta la mogliera
al suo marito: Si chiama timoratione: cioe che
tu figliuola mia debbi stare sempre in paura &
in gelosia di non fare alcuna cosa che dispiac-
cia al tuo marito ne in facti ne in parole: ne in
altri gesti. Et questo amaestramento loda il grã
de trombecto di Iesu christo Paulo: doue comã
da per parte di dio che la moglie debbe temere
il suo marito: cioe guardarsi et spauentarsi cho
me e decto di fare cosa che li sia in dispiacere.
Et per questa cagione la moglie debbe sempre
portare reuerentia et honore al suo marito par
landogli rispondendogli reuerentemente et hu
milmente chiamandolo messere o signore. In
exemplo di cio habiamo di madonna Sarra mo
gliera di sancto Abram: laquale chiamaua sem
pre il suo marito messere et signore solo p gelo
sia di non fare cosa che li dispiacessi. Ancora di
q̃sta medesima madonna sarra scriue scõ piero

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

che era obediente al ſuo marito. Coſi ciaſcuna
donna maritata debe ubidire il ſuo marito che
e coſi la uolonta didio. Onde alla prima noſtra
madre Eua gli fu decto&comandato da dio chē
doueſſi eſſere ſotto la ſua poteſta del ſuo mari-
to Adam:cioe che Adam comandaſſi : et Eua
obediſſi. Adunq; tu figliuola mia dilectiſſima o
bediſci al tuo marito che coſi ſei tenuta. Ma no
ta che piu ſi debe obedire a dio che alle creatu
re:perche glie il principale ſignore el principale
padrone principale ſuperiore et prīcipale padre
Et pero dice il glorioſiſſimo Ieronimo. Se la co
ſa che il noſtro ſignore padre et ſuperiore mon
dano comanda e buona dobiamo ubidire. Se
non e buona dobiamo riſpondere quello che ri
ſpondeuono eſancti appoſtoli agli tiranni:equa
li uoleuano che ellino adoraſſino glidoli:Obbe
dire conuiene piu a dio che alli huomini. Per-
tanto dico ad te figliuola mia dilectiſſima ſe el
tuo marito ti comanda coſa che ſia contro alla
legie di idio non li debi obedire che nonne ſei
tenuta:ma piu ſei tenuta a dio che a eſſo. ma ſe
ti comanda alcuna coſa che ſia neceſſaria&uti
le allanima tua:et honore et utile di caſa tua:o
bediſcili che ne ſei tenuta. Quādo ancora ti co
mandaſſi alchuna choſa:laquale tu non ſapeſſi
certamente che fuſſi male o bene ſicuramēte fa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

quello che esso ti dice. Impero che tu non pec-
chi anco se excusata per la obedientia come di
ce il diuino doctore Augustino. Et se pure fussi
male il peccato e suo et non tuo

La seconda cosa

¶ La seconda cosa laquale e tenuta lamogliera
dare al suo marito dico che si chiama Famula
tione. cioe che li debbi seruire a tutto quello ch
e necessario et quanto a te e possibile: cucinan-
dogli lauandogli: et in ogni altra cosa che ad te
sapartiene prouedendogli. La ragione diquesto
la insegna il grande trombecto Paulo dicendo
Che il capo della moglie e ilsuo marito: Sicome
adunque tutte le membra del corpo seruono al
la testa difendendola da ogni pericolo quando
bisogno occorressi. Cosi debbe fare la mogliera
al suo marito: et se cosi non fa certo non usa ra
gione. Debbe pensare quanta fatica dura il suo
marito per essa affannando sudando stentãdo
et affaticandosi per essa et per la casa. Hor non
e cosa ragioneuole che sia bene seruito da quel
li per gli quali tanto disagio et fatica porta? Cer
to si. Che come dice il uolgare decto: Luna ma
no laua laltra: et tutte a due lauano il uiso. Et u
no decreto dice. Che cosi come lhuomo pecca

non seruire non obbedire a christo che e suo ca
po: cosi la moglie pecca a non seruire al suo ma
rito che e suo capo secondo la sententia di Pau
lo sopra allegata

La terza cosa laquale e tenuta la moglie
dare al marito.

¶ La terza chosa laquale tu figluola sei tenuta
dare al tuo marito: si chiama Admonitione:
cioe che quando lo uedi fare alcuna chosa che
sia peccato: lo debbi dolcemente et piaceuolmē
te exortare et confortare che non lo faccia piu:
cogliendolo a tempo et dispositione che sia be-
ne disposto a udirti con patientia dicendogli:
messere mio signore mio la tale cosa fate che e
peccato: priegoui per tanto amore che mi por-
tate che non facciate questo piu: leuateuene ac
cio che non damniate lanima: datemi questa
consolatione a me che maggiore consolatione
non potrei hauere altro che uedendoui uiuere
sanza peccato mortale. Credimi figluola mia:
che sapendo tu cogliere lo tuo marito a tempi
congrui in buona tempera et exortarlo et amu
nirlo grande fructo sara della anima sua et tua
di questa tale prudente et dolce exortatione.
Impero che come dice lo appostolo Paulo Mol
te uolte si salua lo marito iniquo et maluagio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

per la moglie buona et pietosa. Ma oime che
molte sono che nel matrimonio saccordano:
non al ben fare ma al mal fare. Se il marito ha
odio et briga la moglie lo conforta a mantener
la et a fare uendecta. Se il marito e uano la mo
glie e piu uana et luno conforta laltro in uanita
in pompe et in altri mali. Et cosi come la mogle
douerrebbe aiutare il suo marito a ire inparadi
so piu tosto laiuta a precipitare et rouinare allo
inferno. Certo nonsi debe fare cosi: peroche co
me si dice nel uecchio testamento iddio dapoi
che hebe facto lhuomo dixe. Non e bene lhuo
mo essere solo: facciamogli uno adiutorio simi
le ad se: et cosi fu facta la femina. E data adun
que la moglie al marito suo in aiuto: et non in
disaiuto: in fauore et non in diffauore: in eleua
tione et non in ruina: in saluatione et non indã
natione. Sempre adunque cerca la salute della
anima del tuo marito con ogni uia et modo chẽ
ad te e possibile: Et se accio non basti: et tu met
ti intermezo et religiosi et altri padri spirituali:
a quali ti pare che il tuo marito da fede: et habi
lo in buona opinione. Et cosi fo fine alla secon-
da parte. Seguita la terza.

Seguita loterzo misterio nel quale uedre
mo le chose che chosi e tenuto il marito
alla moglie: come la moglie al marito.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

La prima ſi chiama Cordiale. Seconda Indiui
duale habitatione. Tertia del debito congiuga
le et matrimoniale pacifica redditione.

La prima

¶ La prima coſa laquale tu marito ſei tenuto al
la tua moglie: et tu moglie al tuo marito: ſi chia
ma Cordiale dilectione: cioe che cordialmente
ui douete inſieme amare. Et queſto admaeſtra
mento hauete dal gran Paulo: ilquale dice: O
mariti amate le uoſtre moglie in quello modo
che chriſto amo la chieſa: cioe la congregatio-
ne dellanime chriſtiane. Coſi ancora il marito
per ſalute dellanima della ſua moglie debe met
tere la uita ſe e biſogno: et econtra. Anchora ſi
come chriſto per lo grande amore che ci porta
quante uolte lhuomo cade et ricaſca nel pecca
to pure che ritorni a penitentia ſempre criſto il
riceue in gratia et perdonali. Coſi ancora tu ma
rito tanto debi amare la tua moglie che ſe pure
ricadeſſi in alcuno errore pentendoſi et uolẽdo
ſi emendare glidebbi perdonare et riceuerla in
gratia. Ancora eſſo Paulo dice. Li mariti debo
no amare le ſue moglie come amano ſe mede-
ſimi: Ma perche ogni amore debbe eſſere pfec
to biſogna che non ſia zoppo: lo amore allhora
e zoppo: quando luna delle parti ama: et laltra
no. Tu addunque moglie debbi amare lo tuo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

marito:et tu marito la tua moglie: et chosi con
questa mutua reciprocatione amandoui insie-
me lo amore sara perfecto. Per questa cagione
come si scriue nel libro di Thobia furono dati
a Sarra cinque documenti quando fu manda-
ta a marito. Lo primo che douessi amare il suo
marito: Cosi tu figliuola mia ama il tuo marito
per modo che per tale cosa nessuno altro huo-
mo debbi amare mentre che lui uiuera sopra la
terra. Lo secondo amaestramento che fu dato
a Sarra fu che douessi honorare il suocero et la
suocera. Cosi debbi fare tu: Debbi pensare che
come sono padri et madri al tuo marito: chosi
sono a te: et ad esso consanguinei in primo gra
do: et a te sono affini in primo grado: et pero co
si come esso e tenuto honorargli: et ubbidirgli:
cosi anchora tu. Et sicome essi sono tenuti daiu
tare esso tuo marito: chosi sono tenuti adiutare
et souenire te: perche come esso glie consangui
neo in primo grado: cosi tu gli sei affine in pri-
mo grado. Lo terzo amaestramento dato ad
Sarra fu che douessi reggiere et gouernare be-
ne la famiglia della chasa sua. Chosi tu figluola
mia dilectissima quando uai ad marito: Se per
uentura il tuo marito hauessi figluoli daltra mo
gliera innanzi ad te: habbi sollecita cura di pro
uedergli et gouernargli in tutti eloro bisogni et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

necessita et bisogni maxime se sono in eta pue-
rile et piccolini: pensa che non hanno altra ma
dre che te: Pensa che sono figluoli al tuo mari-
to et forse con alcuno peccato: et ate son figluo
li sanza peccato. Ma oime che mediante la dia
bolicha suggestione e stata seminata tanta zi-
zania et ueleno dodio intra gli figliastri et ma-
trigne che sempre stanno in contentione et bri
ghe. Et alcunauolta uiene il difecto da figliastri
et alcunauolta dalle matrigne: in ogni modo e
male. Tu figluolo mio fa che latua moglera ser
ui honori et obbedisca in cose lecite et ragione
uoli al tuo padre et alla tua madre: fa che serua
alli tuoi figluoli et maxime piccolini in alleuar
gli nectargli et procurargli: et fa che loro obedi
schino a quella proprio come se gli fussi madre
che cosi faccendo la casa hara pace et in quella
habitera idio: Altrimenti hara discordia et in-
quella habitera il diauolo. ¶ Elquarto amaestra
mento che fu dato aSarra fu che douessi gouer
nare lacasa. Cosi ancora tu figluola mia dilectis
sima gouerna bene tutte le cose di casa che nõ
si perdino et che non si uadino gittando uia in
qua et in la. Pensa che non sanza fatica peri
colo et affanno queste cose sacquistano. El tuo
marito forse et sanza forse saffatica o per mare
o per terra o con altro suo arbitrio & exercitio a

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

guadagnare non e bene che poi per tua mala guardia si perda. Pertanto gouerna bene tutta la casa tutte le masseritie et della cucina et del le lecta: degli uestimenti et degli calzamenti: et lo cellario come e il uino: lo formento: et molto piu le cose pretiose in buona masseritia: et pro-uedi in casa di camice: di touaglie: di mantili: di lenzuola et daltre cose pertinenti ad te: ne-cessarie al tuo marito agli figluoli et aglialtri ser uidori et schiaue tanto maschi quanto femine che tutti sieno bene prouisti: et ancora con buo na discretione che non habbino a guastare et a dissipare le cose come e decto.

¶ Quinto amaestramento Quando uai alla ca sa del tuo marito o figluola mia: sforzati fare si facta uita che in nessuna cosa meritamente: et degnamente possa essere biasimata ripresa ne dislaudata ne incarichata: fa che tutte le tue parole in tutti li tuoi acti et gesti: tutte le tue ope rationi et facti sieno si composti morigerati & co stumati che piu presto sia degna di cōmendati one et di laude che di riprensione et uituperio. Dicoti che se chosi farai figluola mia dilectissi-ma el tuo marito certamente ti amera: Amore cordiale adunque e la prima chosa che il mari to e tenuto dare alla sua moglie: et la moglie

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

al suo marito.

Tre cose si debbono observare fra lo marito et la moglie per essere tra loro uero amore

❡Ma nota che tre chose si debbono observare tra lo marito et la moglie per conseruare et mãtenere amore cordiale intra loro. La prima e lecto matrimoniale la illibatione: cio e che luno debbe essere fedele allaltro: che mai lo marito mentre uiue la sua moglie debe peccare ne cercare di peccare carnalmente con nessuna femmina del mondo. Et chosi la moglie non debbe cercare di peccare carnalemente con huomo che uiua sopra la terra mentre che il suo marito uiue: Che altrimenti se il marito ama altra femmina che la sua carnalmente lamore della moglie uerso il suo marito molto si raffredda: anco quasi in tutto si extingue o muore. Chosi ancora se la moglie ama altro huomo che il suo marito. Lo marito la toglie in tanta disgratia che non la puo piu uedere Imo alcunauolta luccide. Et pertanto figluolo mio et figluola mia observate fedelta et leanza insieme luno allaltro: che cosi siete tenuti ad fare per diuino precepto et comandamento: In segno di questo per cerimonia della sancta chiesa ilmarito mette in dito lanello alla sua moglie: laquale si chia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

ma ſede:doue nota che la fede o lanello della fede e uno:per darti adintendere che non e lecito a te huomo hauere altro che una moglie mentre che lauiue:non te lecito hauere mogle et concubina.Coſi a te figluola mia non te lecito hauere altro che uno marito mentre che eſſo uiue.Se per aduentura moriſſi innanzi di te et piaceſſiti di torre unaltro marito : lo potreſti fare ma non mentre che lui uiue.Non te lecito ancora hauere marito et concubino o amico:o paleſemente o occultamente che queſto e contra leggie di natura. Anchora nota che lanello decto fede ſi mette al dito che ſta preſſo aldito piccholino doue e una uena laquale e radicata nel cuore:perdarti adintendere che uoi che ſiete inmatrimonio ui dobiate cordialmente amare:et per cordialmente amare uidouete contentare luno dellaltro ſanza altra perſona cercare

La ſeconda coſa

¶La ſeconda choſa che le perſone congiugate debbono oſſeruare per eſſere amore infra loro: ſi chiama honoratione:cioe luno debbe honorare laltro.Et queſto documento lhauete dallo apoſtolo paulo:il quale grida. Honore inuicem

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

preuenientes:cioe preueniteui luno allaltro in honore et non aspectare dessere honorato per honorare. Ma sforzati tu dessere ilprimo infare a glialtri. Et sanza dubio chi pensa truoua: che li honori equali le persone che hanno a conuersare insieme si fanno:sono cagione dimantenere amore dilectione et carita infra loro. Honorateui adunque insieme figliuoli et figluole mie uoi che siete in istato di matrimonio: che per questa mutua honoratione ui conseruerete in amore et carita et dilectione.

La terza cosa

¶ La terza cosa che le persone coniugate debbono osseruare peressere uero amore infra loro si chiama mutua sopportatione. Sanza fallo attenta et considerata lhumana fragilita et mondana malitia non si puo fare che infra le persone che insieme habitano alcunauolta nonci sieno pene et rincrescimenti et dispiacere infra loro luna contro allaltra. Et non e da marauiglarsene:perche le scodelle ebichieri gliorciuoli & glaltri uasellamenti duna medesima casa quando insieme si pigliono insieme si percuotono. Cosi ancora lepersone che habitano insieme in una medesima casa sobto un tecto conuersono et praticano et parlano insieme il di et la nocte

se alcunauolta da rincrescimento luna allaltra dicendo alcuna parola o faccendo alcuna cosa che dispiaccia luno allaltro. Aduenga che non si douessi fare pure pare non si possi fare il cōtra rio per la nostra fragilita. Lo rimedio e per non rompersi in tutto lamore et la carita che si por tino insieme et habino patientia unauolta luno unaltra uolta laltra. Se fussino due persone che tirassino uno filo luna da uno capo et laltra dal laltro certo legiermente si speza et rompe. Ma se luno tira et laltro allenta mai si rompera. Co si debono fare le persone coniugate comportar si et hauere patientia luno con laltro. Non in o gni cosa et inogni puncto debba uolere uincere lo marito. ma alcuna fiata debe comportare et lasciare uincere alla moglie. Molto piu lamogle debe lasciare uincere et conpatientia soportare el suo marito: Et cosi soportando luno et laltro manterranno uera carita insieme et conserue ranno la legie di cristo come altamente suona il gran trombecto Paulo nelle sue sacratissime sententie. Et se pure alcunauolta ci fussi alcuna parola rincresceuole et noiosa fra queste perso ne congiugate non debbono lasciare passare uē ti quattro hore che si debbono insieme ricon ciliare domandando perdonanza luno allaltro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

ſpetialmente la moglie almarito: Et ancora que
ſto amaeſtramento lhauete dal predecto appo
ſtolo di chriſto dilecto.

La ſeconda coſa.

¶ La ſeconda coſa laquale e tenuto ilmarito al
la moglie: et la moglie al ſuo marito ſi chiama
cohabitatione: cioe debbono inſieme habitare
in una medeſima terra & ĩ una medeſima caſa
Non debbe lo marito ſtare inuna terra et lamo
glie in unaltra: perche come dice uno decretale
eſſendo una carne il marito et la moglie: male
ſta luno ſanza laltro per lungo tempo: attento
che per queſta lunga ſeparatione lo marito ca-
ſca in molti peccati carnali che non caſchereb
be ſe fuſſi ſtato colla moglie ſua. Et per lui non
mancha di dare cagione di ſimilmente cadere
la ſua moglie: et ſe pur cade o luno o laltro per
queſta tale ſeparatione luno & laltro pecca mor
talmente. Tanto ſtrectamente ſono obligate le
perſone congiugate di habitare inſieme che ad
uenga che luna fuſſi cieca ſorda muta: bructa.
ſterile: et altro difecto corporale haueſſi. Laltra
compagnia che e ſana non ſi debbe per queſto
diuidere et partire da quella et habitare ſepera

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

tamente. Eglie ben uero che esacri theologi et ancora ecanonisti dicono: che se una persona coniugata diuentassi lebrosa: perche la lebra e morbo et infirmita contagiosa et infectiua: lecito e allaltra compagnia sana apartirsi o separarsi da essa: ma debbe habitare in una casa tanto propinqua che possa seruire et prouedere a tutti ebisogni dellaltra compagnia inferma & lebrosa. Et cosi e tenuto di fare se la persona uolessi il debito matrimoniale e tenuta dargliele: altrimenti pecca et fa contro a iustitia. Se anchora una delle persone congiugate sipartissi dallaltra per andare ad perdonanze o ad mercatantie o ad altre faccende et stessi per molti anni se ben fussino cento o mille a tornare o ad scriuere o ad mandare alcuna nouella di se. Mai e lecito alla altra parte di contrahere matrimonio con nessuna altra persona per infino che non ha certa nouella che la compagnia sua sia morta: Et questo e la diterminatõe della scã chiesa in uno decretale contro ad quegli ignoranti equali dicono che basta di aspectare septe anni septe mesi septe septimane septe giorni septe hore et septe puncti: Se infra questo tempo non uiene laltra persona puo contrahere matrimonio. Mentono tutti per la gola chi questo dice. ¶ La sancta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

chiesa come e decto disopra ditermina lo cōtra
rio. Ancora ti dico piu che se luna delle parti rī
negassi la fede di cristo et non contrahessi ma
trimonio in quella legie paghana: Laltra parte
che rimane nel cristianesimo nō puo contrahe
re matrimonio mentre che la sua compagnia
rinnegata uiue non puo accompagnarsi in ma-
trimonio con uno altro. Habitate adunque īsie
me figluoli miei che siete congiugati: et sanza
cagione necessaria non ui partite luno dallaltro
maxime per lungo tempo che non e lecito.

¶ La terza cosa laquale il marito e tenuto alla
mogle et la mogle almarito si chiama ol debito
matrimoniale redditione pacifica: cioe che quā
do luna delleparti uuole matrimonialmente cō
giugnersi con laltra: laltra gli debbe consentire
pero che cosi e tenuta. Questo comandamento
fu promulgato scripto et predicato dal grande
trombecto Paulo cosi dicendo. La femina ma-
ritata non ha potesta sopra lo suo corpo: ma lo
suo marito: Et lo marito non ha potesta sopra il
suo corpo: ma la sua moglie. Pertanto la moglie
debbe rendere il debito al suo marito: et lo ma
rito alla sua moglie: Tutte le uolte adunque chē
ragioneuolmente et con discretione luna delle

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

parti domanda il debito matrimoniale 'allaltra laltra gli debbe acconsentire per ubbidire a dio che cosi comanda: et per fare opera di iustitia: che e iusta cosa rendere a ciascuno la sua ragione che per iustitia gli tocca: et cosi faccendo si merita: faccendo il contrario si pecca contro al comandamento di cristo pronuntiato da Paulo: et contro il debito di iustitia: Et questo domãdare il debito nõ e necessario che sempre si faccia expressamente. ma basta alcuneuolte che si domandi con certi inditii et segni. Allhora laltra parte quando se ne aduede debbe consentire come e decto

Nota anima.

¶ Questo domandare et rendere il debito coniugale et matrimoniale: cioe questa copula & cõiunctione per essere sanza peccato mortale debe essere temperata discreta et regolata diquattro regole et admaestramenti: equali trouai nelli decti de sancti doctori antichi: et ancora theologi moderni. La prima regola si chiama intentionale: nellaquale si dice perche cagione le persone congiugate si debbono congiugnere insieme per non peccare. La seconda cosa si chiama temporale: nella quale si insegna in che tempo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

debbono congiugnersi insieme le persone con-
giugate per non peccare. Laterza regola si chia
ma locale: nella quale sinsegna in che luogo si
debbono congiugnere insieme per non pecca-
re: La quarta si chiama modale: nella quale si
insegna in che modo le persone congiugate si
debono insieme congiugnersi per non peccare

EXCVSATIO.

¶ Ma innanzi che ilmio dire proceda piu oltre
Faremo una excusatione necessaria cauta et ra
gioneuole: Certo e manifesto che lacto matri-
moniale ha in se misticato una pudentia et uer
gogna: insegno di cio non solo le persone costu
mate: ma etiandio tra le persone sfrenate: & ex
costumate quando fanno tale acto cercano far
lo secretamente perche si uergognano farlo in
presentia daltri per questa tale uergogna che
ha in se tale acto. Anchora pare che sia impu-
dente uergognosa&alquanto excostumata pre
dicarne et ragionarne. Ma attento e considera
to che ogni persona cristiana laquale e in que-
sto stato di matrimonio e tenuta sapere chome
debbe exercitare tale acto: perche come dice lã
gelico doctore Buonauentura Ogni persona e-
tenuta di sapere come debbe exercitare larte:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

et lo officio ſuo:et non loſappiendo ſe non lo fa
come debbe pecca et la ignorantia non lo ex-
cuſa.Dallaltro canto penſo che lo predicatore
e tenuto inſegnare et admaeſtrare ogni perſo-
na come debbe uiuere per ſaluarſi lanima. Se
condo la gratia che iddio gli da. Et ſe alchuno
male puo il predicatore obuiare che non ſi fac
cia:et eſſo non ſi cura di obuiarlo ſanza dubbio
che eſſo pecca.Pertanto conſiderato che tanta
moltitudine e nello ſtato matrimoniale: et di
queſte regole ſono ignoranti. Et eſſendo io pre
dicatore licet indegnamente:parmi che ſia co
ſa utile:anzi neceſſaria tractare di queſta ma-
teria et parlare et predicare di queſte choſe tan
to chiaro et ordinatamente: che ogni perſona
intenda:et anchora non ſi faccia contro lo ho
neſto parlare.Certamente ſe nella foſſa ci fuſſi
no danari:et uno cupido et auaro gli poteſſi ha
uere ſanza ſuo grande pericolo non ſi curereb
be di uotare tutta quella foſſa per guadagnare
quegli danari.Coſi io per guadagnare una ani-
ma delle mani deldiauolo et dello inferno met
tero la teſta in uno monte di feccia:et median
te la gratia didio ſaro chome il ſole: che paſſa
per lo loto et per ogni bructura et nonſi imbrac
ta.Parlero addunque queſte choſe per modo ſi
chiaro et honeſto che ogni perſona intenda:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

Et noi parleremo disonestamente. Et auengha che paia sozo parlare di queste chose. Tamen considerando la cagione perche se ne parla nō e bructo. Piu tosto uorria fare una mercatantia di letame et guadagnare: che di spetierie & per derne. Torniamo adunque al proposito nostro Dico che quattro regole debbono osseruare le persone che sono in matrimonio quando si cō giungono insieme per non peccare mortalmen te

La prima regola chiamata intentionale.

¶ La prima regola chiamata intentionale: la quale insegna perche cagione si debbe tale acto exercitare et tale coniunctione fare per non pec care mortalmente. Et secondo che io truouo nella scuola delli sancti theologi per quattro ca gioni si debbono lo marito et la moglie congiu gnersi per non peccare mortalmente. ¶ La pri ma e per fare alcuno figluolo o figluola che ha bia ad saluarse et adempiere alcuna sedia di pa radiso: lequali rimasono uote per lo cadimento di lucifero et delli suoi seguaci. Questa fu la pri ma cagione: per laquale iddio ordino il sancto matrimonio. Et percio la persona quando pi glia compagnia di matrimonio: et quando in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

sieme colla sua moglie si congiugne carnalmen
te lo debbe fare a questo fine et con questo de-
siderio di generare o di concepire alcun figluo
lo o figluola che shabbi a saluare: et se cosi fan-
no non peccano mai mortalmente nellacto ma
trimoniale. ¶ La seconda cagione per laquale
lo marito et la moglie si debbono insieme con
giugnere e per rendere lodebito che sono tenu
ti. Certa cosa e che se una persona e tenuta ad
una cosa: che giusta cosa e che la renda: et per
che il marito e tenuto consentire alla mogle su
a quando ella si uuole congiugnere con esso. Et
cosi ancora la mogle e tenuta al suo marito quã
do esso si uuole congiugnere con essa secondo
dice lapostolo Paulo per parte didio: Adunque
quando la persona congiugata in tale acto con
sente per rendere quello che e tenuta di rende
re alla sua compagnia: certo non pecca: ma piu
tosto merita faccendolo con tristitia danimo.
¶ La terza cagione per laquale le persone con
iugate si debono congiugnere insieme e per uie
tare fornicatione ouero altro male disonesto. et
circa questo puncto e da notare che la creatura
humana per lopeccato di Adam fu piagata nel
la potentia generale: et ferita per modo che cõ
grandissima difficulta & fatica sobserua castita

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

Dio omnipotente clementissimo ordino elsanc
to matrimonio accioche le persone che non uo
lessino tanta fatica sentire quanta e nella casti
ta hauessino il loro rimedio nella sua compa-
gnia et non andassino faccendo altri peccati:
et a disonestarsi con altre persone. Se adunque
la persona che e in stato dimatrimonio si sente
per la sua giouentu o corporale uigore o forza i
fiammata nello acto carnale. et per non cade-
re nel peccato con altra persona: ne chon altra
uia cerca congiugnersi: et congiugnesi con la su
a compagnia: certo questo non e peccato mor-
tale. Ma se pure e peccato e ueniale.

¶ La quarta cagione per laquale le persone con
giugate si possono insieme congiugnere e per
euitare peccato et disonesta nella sua cōpagnia
Et inquesto puncto nota tu figluolo dilectissimo
che come disopra e decto lo marito debbe cer
care la salute della sua moglie: et la moglie del
suo marito. Pero se tu marito dubitassi che latu
a moglie facessi alcuno pensiero di disonestade
et per leuarla da ognaltro pericolo che hauessi
accadere cerchi di congiugnerti con essa: Cer
to non pecchi ma piu tosto meriti. Lo simile di
co a te figluola mia: Se tu dubiti che il tuo mari
to uadi drieto ad altre femine o sta in pericolo
di cadere in alcuna ribalderia: et tu per leuarlo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

da ogni cagione et pericolo di disonesta ti con giugni con esso: certo tu non pecchi ma piu tosto meriti. Ogni uolta adunque che tu persona coniugata ti congiugni con la tua compagnia fa che lo facci per una delle quattro cagioni sopra decte.

Nota quattro cagioni per lequali lacto congiugale e peccato.

Come quattro cagioni sono quelle per lequali lo acto coniugale et matrimoniale si puo fare sanza peccato mortale: cosi ancora quattro sono le cagioni per lequali faccendosi tali acti si pecca. La prima cagione per la quale peccano mortalmente le persone coniugate insieme congiugnendosi e quando passano e limiti et gli termini del matrimonio. Doue nota secondo dice il glorioso Hieronimo. Se la persona che e in matrimonio pigliassi tãto piacere et dilecto carnale della sua compagnia: che quando bene nõ gli fussi compagnia uolentieri uorrebbe tale dilecto con esso quãdo potessi: sempre pecca mortalmente. Onde ciascuna persona congiugata: se piglia complacentia et piacere di sua compagnia lo debbe pigliare con tale condictione: chẽ se non gli fussi compagna non uorrebe tale pia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

cere con eſſa:et in queſto modo non pecca. Al
trimenti ſecondo dice il predecto doctore Hie
ronimo et lodiuino doctore Auguſtino:et anco
ra lo inrefragabile doctore Alexandro de Ales
pecca. La ſeconda cagione per laquale le perſo
ne coniugate peccono mortalmente inſiemecõ
giugnendoſi ſi e perche forſe penſono ad altra
perſona che alla ſua compagnia: et uorrebono
fare tale acto con quella tale perſona nella qua
le penſano. Doue nota che ilnoſtro ſignore ieſu
criſto benedecto nel ſancto euãgelio dice. Quel
lo huomo che uedeſſi o hara ueduta la femina
che non gle moglie et deſiderrebe con eſſa car
nalmente peccare:aduenga che forſe nõ ci pec
chi ne mai ne parli:ſolo queſto malo penſiero e
peccato mortale. Coſi ancora ſe una femina de
ſidera carnalmente peccare con uno maſchio
elquale non gli ſia marito:et benche mai li par
li et con eſſo non habbi mai altra praticha:ſolo
queſto malo deſiderio e peccato mortale. Adũ
que tu congiugnendoti colla tua compagnia et
penſi inalcuna perſona et uolentieri uorreſti cõ
quella tale perſona tale acto fare: Solo queſto
malo penſiero et cactiuo deſiderio e pecchato
mortale. ¶ La terza cagione per laquale le per
ſone coniugate nellacto matrimoniale peccano

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

mortalmente per la disordinata affectione et a
more che portano a quello acto. Doue nota ch̃
secondo la sententia del diuino. Augustino nes
suna cosa si debbe amare piu che idio ne tanto
quanto idio. Et se si fa lo contrario: cioe che al-
cuna persona ama piu alcuna cosa piu che idio
et tanto quanto idio pecca mortalmente. Pero
ti dico che se la persona congiugata nellanimo
suo fussi disposta et apparecchiata di fare alcu
na cosa contro al comandamento didio per ha
uere tale dilecto et tale piacere con la sua com-
pagnia certo peccherebbe mortalmente. Dan-
no sopra cio li doctori uno exemplo: Posto per
caso che uno huomo habbi in casa uino acqui
stato di sua iusta fatica et di suo buono acquisto
certo e che sanza suo peccato ne puo bere: ma
temperatamente per modo che non si uengha
ad inebriare et imbriacare: che se esso simbria
cassi certo e che peccherebbe per suo disordine
Cosi dico a proposito: le persone coniugate tem
peratamente et con timore diddio si debbono
insieme dilectare: Ma se fussino nello animo
apparecchiati di fare alcnuna chosa contro lo
comandamento didio piu presto che essere pri
uati: et non hauere tale dilecto: et piacere:
Certo e che quella loro disordinata affectione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

peccherebono mortalmente:perche amerebbo no piu quel piacere che idio : et in questo sta lo peccato mortale. La quarta cagione per laquale lo debito matrimoniale faccendosi e peccato si e quando si fa per corporale sanita. Et secondo che dice sancto Thomaso de aquino lo matrimonio non e stato ordinato da dio atale fine onde non debbe lhuomo per tale cagione exercitarlo:et sepure lo exercitano non e sanza peccato almanco ueniale:aduenga che da tale acto temperatamente exercitato uenga al corpo humano a conseguitare utilita o sanita. Pure la persona non lo debbe per tale cagione exercitare: Perche come e decto:dio non ordino lo matrimonio per tale cagione. Et qui fo fine alla prima regola.seguita la seconda.

La seconda regola principale

¶ La seconda regola principale che le persone coniugate debono obseruare nellacto matrimoniale si chiama temporale. Doue si insegna inche tempo e prohibito o uero uietato tale acto da dio et dalla sancta chiesa. Onde truouo nelli sancti doctori et sacri theologi octo tempi nelli quali lo marito et la moglie non debono ma-

trimonialmente congiugnersi. Lo prīo nel gior no della domenica et dellaltre feste comanda te. Et questo lo mette il diuino doctore Augusti no: et anchora sancto leone papa di natione to scano. La cagione e perche in tali giorni le per sone cristiane debono attendere a cose spiritua li et non carnali. Lo secondo tempo nelquale le persone congiugate non si debono congiugne re e li giorni della quadragesima. le uigilie co mandate. le quattro tempora. Nelli quali giorni e stato ordinato dalla sancta chiesa che gli chri stiani debbono attendere alle orationi. Et secō do dice sancto Augustino per potere da dio leg giermente obtenere et impetrare le cose che si domandono si debbe la persona abstenersi dal le cose dilecteuoli: benche altrimenti gli sieno lecite. Che in questo sancto tempo lepersone cō giugate si debbono abstenere lo mette il granō trombecto paulo et ancora il glorioso Hieroni mo: Sopra questo si muoue una difficulta theo logica et domandasi questo dubio di conscien tia. Posto che le persone congiugate carnalmē te si congiungnino insieme in questi due tempi sopradecti pecchino mortalmente si o no. Et ri spondono lisacri theollogi che altro giudicio si fa di chi rende il debito matrimoniale in tale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

giorno:et laltro di chi lo comãda. Se tu figl'a di lectissima uolentieri tasterresti in tali giorni di tale acto. Ma perche lo marito tuo ti comanda: et tu dubiti che se tu non lo rendi esso fara alcu no altro disordine: ouero bestemiera. Certo se tu gli consenti per non lasciarlo cascare in que sti peccati: tu consentendogli non pecchi: anco meriti: Et cosi dico di te marito uerso la tua mo glie. Ma se tu dimandi il debito in tali giorni si uuole uedere pch̃ lo domãdi se tu lodomãdi: et u uoi cõgiugnerti cõ latua cõpagnia per alcuna ṽl le tre cause sopradecte nella prima regola: cio e per fare figluoli ad laude di dio et non cascare in adulterio ne in altra luxuria o per leuare leca gioni che la tua compagnia non caggia in simi li peccati. Dicono li doctori che per tale causa conguignersi con la sua compagnia non pecca mortalmente. Ma se per una sfrenata libidine: cioe solo per dilectatione carnale con disprezo de sancti o de giorni delle feste: delli digiuni: ta li congiunctioni matrimoniali non e se non grã de peccato. Et secondo Alexandro de Ales e mortale. Pertanto figluoli et figluole mie per ri uerire dio intali di abstenetevi da tale acto: che idio ui remunerera in questa uita et nellaltra.

¶ Lo terzo tempo nel quale lo marito et la mo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

glie non si debbono insieme congiugnere e lo tempo della sancta communione: et questo lo mette il glorioso Hieronimo dicendo cosi. Nel uecchio testamento non era lecito mangiare il pane benedecto del tempio quegli che haueuo no usato lacto matrimoniale. Hora quanto ma giormente non e lecito pēsare tale acto chi uuo le mangiare il pane sacratissimo ineffabile et al tissimo sacramento del corpo di Christo: atten to che quello pane del tempio era pane mate riale: benche fussi deputato al diuino culto: & al tempio diddio. Ma el pane sacramentale che si da agli christiani nella sacra communio ne e uero corpo: & uero sangue. Vera anima. Vera diuinita di Christo. Pero in uno decre to la sancta chiesa ditermina che la persona in nanzi il giorno che debbe pigliare il corpo di Christo si debbe abstenere al manco octo gior ni: se non septe: se non sei: o cinque: o quattro: o almancho tre. Figluolo mio dilectissimo: se tu uuoi uiuere christianamente abstienti da que sto acto matrimoniale tre giorni īnanzi alman cho: et tre poi per reuerentia dello altissimo sa cramento del corpo di Christo. Et se la tua moglie si uolessi communicare tre o quattro. o dieci uolte lanno: Aiutala: confortala: et dalle

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

fauore al seruitio didio et non la impacciare:la
sciala stare almanco tre giorni īnanzi& tre gior
ni poi per la comunione:et cosi faccendo harai
parte delli beni che ella fa:altrimenti pecherai
adobuiare et impacciare tanto bene che ella fa
rebbe che per tua cagione lo lascia. Lo quarto
tempo nel quale le persone coniugate si debbo
no abstenere dallo acto matrimoniale e il tem
po delle grauidationi:cioe quando la moglie e
grauida et pregna. Et questo lo mette il tonante
doctore Ambrosio sancto:et dice che questo ob
seruono glianimali che non hanno discretione
ne intellecto. Onde Alberto magno dice che lo
elephante masculo quantunche hauessi apetito
congiugnersi colla elephantessa:tamen ueden
do che ella sia grauida et pregna non si accosta
di niente allei. ne ancora essa li consentirebbe.
Ma sanza fallo come dice sancto Isidero Alcu
ni huomini et alcune femine si truouano pegio
ri che questi animali & queste bestie che non ra
guardano a tale grauideza pure che insieme si
possino congiugnere. Tieni amente figluol mio
dilectissimo:et figluola mia in tale tempo di gra
uideza uoi ui douete abstenere dallacto matri
moniale altrimenti uoi siete peggio che bestie.
Sopra dicio li sancti theologi domandono uno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

dubio di conscientia: cioe se la coniunctione ma
trimoniale in tale tempo che e grauida se e pec
cato mortale o no. Rispondono che se la mogle
el marito ueggono che la coniunctione matri-
moniale di pregneza in tale tempo e pericolosa
suffocare et disertare la creatura che e nel uen
tre peccano mortalmente il marito et la mogle
insieme congiugnersi: perche la principale cau
sa per laquale fu ordinato il matrimonio come
e decto disopra e per generare alcuno figluolo ĩ
laude di dio: essendo adũq3 generato et il padre
et la madre sono cagione ducciderlo: fanno cõ
tro la uolonta di dio et cosi peccano mortalmen
te. Ma se tale acto matrimoniale nel debito luo
go facto per modo che la creatura non patisca
pericolo di suffocarsi allhor non e peccato mor
tale. Perche il matrimonio secondariamẽte fu
ordinato in rimedio della concupiscentia della
quale fu ferita la natura humana per lo peccato
del nostro primo padre Adam. Adunq3 exerci
tando tale acto matrimoniale per rimedio dita
le concupiscentia et per non cadere inaltro pec
cato di luxuria: pure che si faccia sanza perico-
lo della creatura generata: et concepta non e-
peccato mortale. Lo qnto tpo nelquale lepsone
congiugate che sono in matrimonio si debono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

abstenere dal commertio congiugale et copula carnale si chiama tempo di purificatione o pur gatione: cioe tutto quel tempo che la moglie ha partorita la creatura sta in chasa: et non entra in chiesa: et sta quando uenticinq3 di qn̄ trenta qn̄ quaranta. Et auengha che non sia mal facto di stare alcuno giorno per reuerentia di non en trare in chiesa dipoi che la femina ha partorito Nientedimeno se non uolessi stare piu che uno solo giorno: o nessuno: ma subito ch̄ hauessi par torito uolessi entrare in chiesa non e male: An co e bene et laudabile secondo si ditermina in uno decretale. Quel tempo adunq3 che la don na sta apurgarsi dapoi lo parto lomarito & lamo glie dallacto matrimoniale si debono abstenere

¶ Lo sexto tempo nel quale le persone coniuga te si debono dallacto matrimoniale abstenere si chiama tempo dilactatione: cioe mentre che la donna allacta il suo figluolo. Et di questo sexto et quinto tempo fa mentione il diuino Augusti no in uno decreto. Ma una consuetudine dima la corruptela et abusione e introdocta nel mon do: che le proprie madri non uogliono allactar e proprii figluoli ma dannogli ad altre femine. Laqual cosa e molto nociua et dannosa a quelli tali figluoli nutricati daltro lacte che di quello

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

della madre:perche non solamente nel genera
re sidona buona et trista complexione alla crea
tura:ma etiandio nel nutricare come pienamē
te diremo se a dio piacera nel tractato che fare
mo de educatione puerorum et liberorum:cioe
δ gouerno che debono hauere epadri et le ma-
dri de loro figluoli:Ma la cagione pche efigluo
li si dãno allactare ad altre femine che alla ma
dre latocca sancto augustino in uno decreto di
cendo:che non e per altro se non per uacare et
attendere a libidine et alla luxuria:Et pero esso
dice:che dare figluoli ad altra femina e mal fa
cto et una abusiua et corruptela et mala usanza
Onde dice esso che mentre lofigluolo si allacta
lo marito et la moglie non si debbono congiu-
gnere insieme:ma debbono obseruare castita.
Gli sancti doctori theologi sopra dicio dicono
sanza fallo che e bene facto in questi due tem-
pi in mediate decti:cioe di purgatione et di lac
tatione abstenersi lo marito et la moglie dallac
to matrimoniale come dice lo aurelio Augusti
no.Niente dimeno non si abstenendo non pec
cono percio mortalmente:perche come e dec-
to di sopra Lo matrimonio fu ordinato da idio
pe rimedio della concupiscentia. ¶Lo-
septimo tempo nello quale lo marito:et la-

moglie nonsi debbono matrimonialmente con giugnersi insieme e di naturali passioni. Doue nota dice lopiano doctore Nicholao de lira. Le femine hanno una passione naturale una uolta il mese da tempo che sono apte ad generare et dura per infino al tempo che diuentano sterile per uechieza: Et se pure tale passione non han no cascano in infirmita: et per questa tale passi one nonsi debbono uergognare perche e sanza loro colpa. Ancora piu presto debbe essere ha- uuta loro compassione maxime quando uiene con dolore come ad alcune suole uenire. Hab- biate adunque patientia uoi donne di tale passi one perche a dio piace che uoi lhabiate per uo stra humiliatione: et perche uoi non ui leuiate in superbia. In questo tale tempo il marito et la moglie dallo acto matrimoniale si debbono ab stenere per comandamento diuino deluechio et nuouo testamento da Moyses et Ezecchiel diuulgato. La cagione perche e prohibito tale acto matrimoniale. Dice el glorioso doctore Hieronimo e perche la creatura che in tale tē po fussi generata sarebbe monstruosa et infec- ta. o lebbrosa. o cieca. o paza. o altrimenti difec tuosa. Perche chome dice il principe della philosophia Aristotele. Tale e la cosa generata

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

quale e la cosa donde si genera la creatura in ta
le tempo della naturale passione e cosa infecta.
Adunque la creatura generata non puo essere
altro che infecta. Per non fare adunque tanto
male alla creatura non si debbe lo marito et la
moglie intale tempo congiugnere.

QVESTIO

¶ Gli sancti doctori adimandono se le persone
congiugate in tale tempo matrimonialemente
insieme si congiugnessino peccano mortalmen
te si o no. Et aduenga idio che diuersi doctori
diuersamente rispondino. Nientedimeno la ri
sposta del seraphico doctore Buonauentura e
molto discreta: & e questa. Se questa tale passio
ne ha lafemmina continuamente: allhora non
sono tenuti abstenersi et per consequente non
pecchano mortalmente; Perche la femmina
hauendo tale passione assiduamēte et continua
mente non puo ingrauidare et cosi non e peri
colo della morbosita et infectione della creatu
ra per laquale e in tale tempo prohibito. Ma se
tale passione la femina ha una uolta il mese per
quegli giorni che gli dura sono tenuti lo marito
et la moglie abstenersi. Et se lo marito sa che la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

mogle sua ha tale passione & adimandigli il debi
to matrimoniale et cerca congiugnersi con es-
sa pecca mortalmente: et non lo sapiendo non
pecca. La moglie in tale tempo cercando con-
giugnersi col suo marito ouero consente uolen
tieri al suo marito in tale tempo pecca mortal-
mente. Che debe fare adunque la femina mari
tata quando ha tale passione? Dicono e doctori
che debe negare il debito al suo marito et non
debbe acconsentire excepto se ella dubitassi ch
per non uolere acconsentire al suo marito esso
cascherebe in alcuno peccato di luxuria con al
tre femine o per altra uia prohibita. Allhora cō
sentendogli mal uolentieri pertenerlo che non
facci tale male non pecca mortalmente. Ma e
tenuta con piaceuoleze et con altre dolci paro
le di sforzarsi tenere il suo marito per qualche
giorno cioe quanto dura tale passione che non
si congiunga con essa: ne che uada magiormen
te a fare altro male. Et se cō queste parole lo tie
ne bene sta. ma se credessi che inogni modo ca
scheria in altra ribalderia: allhora gli debbi ac
consentire mal uolentieri condolore et tristitia
danimo: Et cosi acconsentendoli nō pecca mor
talmente. Et se uedessi il suo marito essere timo
roso didio: et conscientiato dicagli apertamen

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

te la sua passione:accio che esso per non pecca
re lasci stare. Ma se uede chel marito non ha ti
more didio et ha mala conscientia non gli dica
niente di questa sua passione accio che non la
uenga abhominare:ma truoua altra excusatio
ne cautamte et con prudentia dicendo. Lascia
mi stare marito mio chio mi sento male nō mi
dare impaccio. ¶ Loctauo et ultimo tempo nel
quale le persone coniugate si debono dallo acto
matrimoniale abstenere si chiama tempo di di
sponsatione:doue nota secondo dice sancto To
maso daquino. Le persone coniugate non debo
no cosi subito dapoi contracto lo matrimonio p
uerba de presenti insieme congiugnersi. Ma de
bono stare per alcuni mesi mentre saparechia-
no le cose pertinenti alle noze et alla dota. Ma
intra questo tempo il marito et la moglie ouero
lo sposo et la sposa non debono per nessuna uia
carnalmente congiugnersi: Ma prima debono
pigliare la benedictione de sacerdoti:perche ta
le benedictione e cagione di farlo uiuere in pa-
ce prosperita et continenza:et di far fare figluo
li buoni begli et assai:spetialmente se per reuerē
tia della benedictione per quella nocte che īsie
me dormono obseruono castita. Ma oime oime
che le persone del mondo hanno tanto pocho
timore di iddio: che tanto e il forte: quanto

ſia affermato lo matrimonio fra loro che ſubi-
to innanzi che habino la benedictione ſi con-
giungono inſieme: Et ancora ſarebe manco ma
le ſe tale coniunctione fuſſi naturale : ma ſtan-
no inſieme et fanno tante ribalderie che ſanza
fallo e uno horrore et abhominamento di pen-
ſarle maximamente doperarle. Molti ſono an-
cora che haranno facti una brigata di figliuoli
innanzi che piglino la benedictione ſacerdota
le. Certo tale matrimonio ha male principio nõ
puo hauere ſe non pegior mezo et peſſimo fine
Piglia adunque la benedictione ſacerdotale o
figluolo mio innanzi che tu conſumi lo matri-
monio che coſi faccendo dio ti proſperera . Al
trimenti conſumare il matrimonio o hauere al
tra pratica o altro commertio carnale con la tu
a ſpoſa innanzi tale benedictione non e ſanza
graueza di conſcientia et ſanza peccato . Et co
ſi fo fine alla ſeconda regola decta temporale.

Tertia regola

¶ La terza regola laquale nellacto matrimoni
ale debbono le perſone congiugate obſeruare :
ſi chiama locale: cioe che inſegna in che luogo
doue tale acto ſi debe fare: doue nota che ſe lo
oĩpotente dio haueſſi uoluto fare tutti glhuomĩ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

maſchi diterra come fece Adamo et haueſſi uo
luto fare tutte leſemine del coſtato delli huomi
ni come fece Eua ſanza fallo la ſua potentia e-
tanto grande che lharebbe potuto fare. Ma piu
toſto ha uoluto multiplicare lhumana natura:
et fare naſcere glihuomini et le femine per uia
di propagatione et naturale generatione. Et ac
cio che fuſſi queſta naturale generatione: decte
et miſſe nel corpo humano del maſculo et del-
la femina le parti generatiue: alle quali decte
queſto officio di generare: che mediante la cō
iunctione di queſte tali parti intra lo marito & la
moglie ſi ueniſſi a generare qualche creatura o
maſculo o femina: laquale haueſſi a ſaluarſi: &
coſi ueniſſi adempiere alcuna ſedia del paradi-
ſo che rimaſono uote pelcadimento di lucifero
et de ſuoi ſeguaci come ancora diſopra e decto
Voi adunq; figluoli et figluole mie dilectiſſimi
che ſiete in ſtato di matrimonio quando matri
monialmente ui congiugnete: ui douete congiu
gnere in queſte tali parte generatiue ordinate
da dio per tale officio per generare. Ogni uolta
che in altra parte exercitate et fate lacto matri
moniale et carnale ſempre peccate mortaliſſi-
mamente. et coſi tu femina che lo conſenti: co
me tu huomo che lo fai. Oime il mōdo marcio
et fracido che alcuni mariti ſono che tengono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

le mogliere loro:et usano con esse non solamen
te come femine:ma come masculi: et non cre-
dono peccare tanta e laloro grande ignorantia
Predicando ilnostro padre sancto Bernardino
nella cicta di Siena dixe che una uolta gli dixe
una donna laquale era stata col suo marito per
sei anni continui:et ancora era uergine:perche
lhaueua tenuta non chome femina ma chome
masculo.Hor non fussi stato se non questo. Ma
sono molti altri che sotto la cappa del matrimo
nio fanno mille ribalderie abhominabilissime.
Habbi amente tu ribaldo huomo che tale cosa
fai:cioe che ti congiugni con tua moglie nō co
me femina:ma come con masculo in altra par-
te che in generatiua secondo dio ha ordinato
che tu pecchi mortalissimamente:et la ribalda
femina che lo consente pecca mortalissimamē
te.Et solo che una uolta tale cosa facciate e aba
stanza di mandare luno et laltro a casa del grā
diauolo.Questa e sententia del diuino doctore
Augustino elquale ancora dice che il suo natu-
rale intra lo marito et lamoglie e lecito.Ma tra
uno huomo et una femina infra gli quali non e
matrimonio e paccato mortale.Ma luso contro
a natura come e quando lo masculo si congiu-
gne con femmina in altra parte inconueniente
grande peccato e quando lo fa uno huomo con

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

una femina che non ſia ſua moglie . Ma molto
piu et maggiore quando lo fa con la ſua moglie
propria. Adunque figluola mia non conſentire
a tanto grande peccato: piu preſto laſciati batte
re che coſi ſei tenuta di fare. Et ſe per non uole
re conſentire a tanto horribile male lo tuo ma-
rito ti ſcannaſſi datti di buona uoglia che mor
reſti martire et andreſti diricta in uita eterna .
Se adunque pel tempo paſſato caſcaſti in que-
ſto peccato et inaltro che diſopra habiamo dec
to et che diremo che ſi fanno contro al matri-
monio confeſſatene: altrimenti il diauolo te ne
portera che dio tene guardi te et ogni criſtiano

¶ Ancora nota che ſicome lacto matrimonia-
le non ſi debe exercitare in ogni tempo come e
decto diſopra. Coſi ancora non ſi debe exercita
re in ogni luogo: ma in alcuni non comuni. uno
tempo ſi et inaltro no. Onde io truouo che ĩluo
go ſacrato come e chieſa et il cimitero tale acto
matrimoniale non ſi debe exercitare perche la
ſancta chieſa et il cimitero ſi uengono a uiolare
ſecondo ildecretale ꝑ la effuſione del ſangue &
del ſeme humano: et tale luogo ſacro coſi uiola
to biſogna eſſere riconciliato et cõſecrato . Iteꝫ
in luogo publico et maniſeſto doue la pſona fuſ
ſi ueduta nõ ſi debe lacto matrĩoniale exercitar̃

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

Perche aduenga che tale acto sia lecito a fare: non e lecito a uedere. Et in questo errono mol- te persone che fanno tale acto in modo et ī luo go che efigluoli loro et altre persone di casa se ne adanno: Et auenga che fingano et mostrino di non sene auedere et non intendere tale cosa Certo pure sono malitiosi et intendono molto bene: Et per questo pigliano cagione et desideri o di fare tale acto che hanno sentito fare alloro padre et alloro madre. Cerca adunq3 luogo se- creto et occulto quanto te possibile quando ti uuoi congiugnere con latua moglie. Onde alcu ni animali quando insieme si congiungono cer cano luogo secreto. Et dicono ephilosophi che e uno uccello che mai si congiugne chon la sua cōpagnia fuori delnido: ma semp̄ dentro ilnido Grande confusione: et uituperio debbe essere quello dellhuomo et della femina alli quali dio ha dato intellecto che sicongiugnino carnalmē te in ogni luogo doue gli uiene agio et non cu- rano se sono ueduti o no. Et cosi fo fine alla ter za regola.

La quarta et ultima regola.

¶ La quarta et ultima regola laquale lepersone congiugate nello acto matrimoniale debbono obseruare si chiama modale: laquale insegna ī che modo tale acto si debe exercitare. Et sanza

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

fallo aduenga che questa regola sia bructa ĩ suo
no di parole et di ripresentatione di memoria:
Tamen attenta et considerata la necessita la-
quale hanno li christiani sapere come tale acto
debono exercitare non mi uergogno mettere
la bocca cosi faccendo come disopra ho decto:
mediante la diuina gratia et ildiuino adiutorio
come fa il sole che entro la feccia non si imbra
cta:et ancora come disopra e decto meglio e fa
re mercatantia di letame et guadagnare che di
spetierie et perderne: o uero non guadagnare.
Cioe meglio e predicare et insegnare et scriuer̃
queste cose:auenga che habino alcuno inhone
sto suono di parlare:et guadagnare alcuna aĩa
perla illuĩatione et doctrina che riceuera sapen
do confessare esuoi peccati se per lo passato ha
uessi errato:et sapiendosi guardare per ladueni
re di non errare.che tacere. Ancora penso che
gliamici didio et sancti doctori per zelo di cari
ta et per desiderio della salute dellanime hãno
parlato et consigliato di queste cose et lasciato
scripto.et non se ne sono uergognati:Maxima
mente lo angelico doctore sancto Tomaso da
quino uergine purissimo:et lo seraphico doctor̃
Buonauentura:et ancora quella stella nouella
sancto Bernardino nostro padre ilquale di que
ste cose amplamente predicaua per questo me

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

desimo desiderio che haueano padoctrinare la nime. Certo non mi uergogno dessere imitator & seguitare tali et tanti doctori et sancti huomini parlando di queste medesime cose p questa medesima cagione: cioe di illuminare et amaestrare: et per consequente saluare lanima.

Primo modo

¶ Lo primo modo per loquale le persone coniugate exercitano lacto matrimoniale nõ bene anzi lo exercitano molto male sichiama modo di indiscreta frequẽtatione: cioe che tropo spesso hanno tale coniugale cõmertio: et fanno tale copula carnalmente et coniunctione matrimoniale. Sanza fallo il mangiare et il bere e utile alle creature et cosa necessaria al uiuere humano. Nientedimeno conuiene che si facci cõ discretione: altrimenti pigliando il pasto con superfluita nuoce. Cosi dico al proposito lacto matrimoniale faccendosi con discretione non e male. Ma quando si fa superfluamente e nociuo et damnoso. Onde nota che questa superflua & indiscreta carnale coniunctione a due maniere di persone ne seguita damno et nocumento. Il primo aquelle persone che tale acto exercitano et questo e triplicato.

¶ Loprimo damno e dinfirmita che molti si infermono debilitano et perdono le forze natura

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

li et il uigore della natura. Onde Esdra doctissi-
mo nella legie di dio dice molti essere diuentati
pazi per le loro mogliere: cioe per la superflua &
indiscreta congiunctione che haueuono con lo
ro. Certo grande infirmita e perdere il sentimē
to et diuentare pazo. Ancora il tonante Ambro
sio dice alcuni essere diuentati ciechi per que-
sta medesima cagione. Auicenna anco dice chī
piu nuoce uno acto di coito che dieci flobotho
mie: cioe cauarsi sangue secondo che doctissi-
mi medici mhanno decto. Habiamo lo exem-
plo ne tori. Due thori combactendo insieme lu
no di loro hauendo la uictoria quasi per grande
allegreza truoua la uacca et con essa si congiu-
gne. Laltro thoro che fu uincto per instincto di
natura cognosce quello thoro hauere perduto
alquanto delle forze subito lo assalta: et oue pri
ma fu uincto. dipoi nella seconda battaglia uin
ce. Siche adunq3 la frequentatione di questo ac
to fa perdere le forze: et cadesi in infirmita: di-
uentasi debole et presto si inuechia. ¶ El secōdo
damno ilquale hanno le persone coniugate per
lo superfluo uso dellacto matrimoniale e breui
atione di uita. Imperoche non uiuono tanto al
mondo quanto uiuerebono se con discretione
tale acto usassino. Onde Alberto magno et an
cora lo principe de philosophi Aristotele dico-

no che eliophanti uiuono lungo tempo cio e cẽ
to et cento uenti anni solo per la loro continen
tia che in due anni uacano et attendono allac
to carnale solamente cinque o sei giorni. Dico-
no ancora che li passati maschi uiuono manco
che le femine per lo tropo uso di questo acto. El
mulo ancora uiue lungo tempo per la continen
tia che obserua. Certo cosi come e negli anima
li cosi e ne glihuomini secondo la loro naturale
condition. ¶ Lo terzo danno che hanno le ꝑ
sone per exercitare lacto carnale in discretamẽ
te si chiama amissione et perditione dogni spiri
to uirtuoso et uita spirituale. Perche come dice
il glorioso Hieronimo et ancora il diuino Au-
gustino et lo diuoto Bernardo in questo acto la
nimo diuenta tutto carnale et tutto inebriato:
et sdimenticasi dogni cosa spirituale. Onde in
quello tempo che a questo acto gli propheti ua-
cauano perdeuano lo spirito della prophetia. Et
Tobia dice che quelle persone lequali contrag
gono matrimonio solo per attendere alla libidi
ne et ad dilecti carnali cacciono dio dase: & per
consequente si soiugano et sobtomettonsi aldia
uolo. et esso dimonio piglia grande signoria so-
pra esse: Onde gli mariti di Sarra equali hebbe
innanzi che Tobia furono suffocati dal diauo
lo per questa cagione. Adunque per lesopradec

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

te cose appare essere uero il mio decto et la mia conclusione.

¶ Secondariamente sono damnificati li figluoli che nascono: perche sono generati di tale persone che superfluamente exercitano tale acto: perche sono deboli et amalati et poco gli dura loro la uita: Non sono cosi formosi begli et forti et robusti et gagliardi come sarebbono se in acto con discretione fussino stati generati: Ecco dicio la ragione philosophica et naturale chiara et manifesta: Perche come disopra e decto: Tale e la cosa generata: quale e la cosa donde si genera. Se la cosa donde si genera e forte et robusta: anco lacosa generata e forte et robusta Ma se la cosa onde si genera e debole et trista: et non sana: lacosa generata e similmente debole. Hora a proposito per la troppa frequentatione di questo acto el seme humano si uiene a deb litare et morbidare et intristire. Adunque necessario e efigluoli di tale chosa generati essere tristi di complexione deboli et poco forti. Ancora chẽ e pegio dalla ĩdiscreta frequentatõe et superfluo uso di tale acto matrimoniale alchuna uolta uiene che non fanno figluoli: Come dice idio per la bocca del sauio nel libro della sapientia. Et certo dicio possiamo dare uno exemplo naturale. Posto che uno hauessi uno terreno la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

uorassilo bene&poi seminassilo:Dila da octo di
torni allauorio et seminilo unaltra uolta di nuo
uo:Diquiui a octo giorni torna et seminalo: Et
cosi fa ogni octo giorni.Do io ti priego tu cħ sei
pratico:quanto formento credi che costui ricol
ga in capo dellanno:fa buona ragione se tu sei
buono abbachista:che dirai:Che costui non fa
ra mai fructo.Chi ha orechie da udire oda: Et
chi ha intellecto da intendere intenda. Chi ad
questo modo fara fructo di generatione mai ri
cogliera:Et se pure genera si diserta et discócia
Et se pure non diserta poco tempo uiue.Adun-
que considerate tanti danni che da questa indi
screta inconsiderata frequentatione di tale uso
uengono.Voi adunque che siete in matrimoni
o douete essere discreti: et uoi padri et madri
douete insegnare amaestrare et ricordare a uo
stri figluoli ad essere discreti quando gli date cō
pagnia di matrimonio nello uso di tale acto.

Nota

¶ Et se pure tu dimandi come tale acto si debe
exercitare per essere con discretione. Rispon-
doti che non si puo dare una regola a tutti: per
che non hanno tutti una complexione: ma di-
uerse:come ancora del mangiare o del bere nō
si debe dare una regola generale et uniuersale
che sia uniforme et uguale a tutti per q̄sta meō

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

ſima cagione. Onde due pani a paſto ad alcuni ſara tropo: ad alcuni poco: ad alcuni ſufficiente Coſi in queſto acto dico la diſcretione che tha data dio e biſogno che ti amaeſtri. Similmente dico ate. Altrimenti ſi puo negare queſto acto a una perſona timorata conſcientiata et uirtuoſa Et altrimenti a una perſona che haueſſi le con dictioni contrarie che beſtemiaſſi & faceſſi altri mali per lo debito che glie negato. Siche la con ſcientia e quella et la carita che diriza et gouer na ogni perſona a eſſere diſcreta nelle coſe che gli biſogna fare bene. E uero che Boetio in uno ſuo libro che fa per inſtructione delli ſcolari in titolato De ſcolaſtica diſciplina: conſiglia tale acto intra le perſone coniugate una uolta il me ſe et nõ piu douerſi uſare. Tamen et fare come diſopra e decto: non e queſta regola per tutti. Ma ſecondo ſua complexione naturale et cõdi tione mentale coſi debe piu o manco tale acto exercitare: Scõ bernardino conſiglia leperſone che ſono in matrimonio che non dormino iſie me continuamente. maxime acubili et materaſ ſe di penna per non gli dare cagione ſpeſſo in q̃ ſto acto matrimoniale cadere: perche a chaſſa aperta el giuſto ui pecca: et ilbello furare fa fare lhũo ladrone. Dormire adunque ſeparatamen te quando ſi poteſſi ſarebe cagione di nõ exerci

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

tare cosi spesso tale acto. Perche altrimenti co-
me dice il glorioso Hieronimo. La stoppa giunc
ta al fuoco presto arde.

Secondo modo.

¶ Lo secondo modo che si exercita lo acto ma
trimoniale et coniugale con peccato si chiama
indebita situatione: cioe in debito stato: che nõ
stanno come debbono. Doue nota che nellacto
matrimoniale lamoglie secondo edoctori debe
stare con la faccia uerso il cielo et lo marito uer
so la terra: perche in questo modo lafemina piu
legiermente si uiene a ingrauidare et concepir̃
Ma oime che mediante la diabolica consuetu-
dine et sugiestione alcune fiate le persone cõiu
gate fanno il contrario. Impoche la femina sta
come douerrebe stare lo maschio et il maschio
sta come douerrebe stare la femina. Ancora al
leuolte si disuia da questo sito debito p laterale
concubito. Alcuneuolte si disuia qñ si fa stando
in pie. alcuneuolte sedendo. Et questi modi da
quel debito sito primo sanza dubio sono pecca
ti excepto qñ p alcuna legiptima cagione si fa-
cessi: che allhora pur che si faccia tale acto alle
parti da dio a q̃sto ordinate sono scusati dalpec
cato mortale. Ma qñ le psone coniugate sanza
alcuna necessita si partono dallo acto matrimo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

niale nel primo debito ſito per magiore beſtiale dilectatione o e peccato mortale ouer ſegno di peccato mortale:come dice Alberto.

Tertio modo.

¶Lo terzo modo per lo quale lacto matrimoniale exercitando ſi pecca:Si chiama modo di inhoneſta proportione:cioe nonſi uengono nello acto matrimoniale coſi equalmente come douerrebbono:doue nota che lhoneſta proportione et equale conuenientia che debbono le perſone congiugate nello acto matrimoniale tenere ſecondo edoctori e queſta:cioe che lo pecto: et lo uentre del marito debe toccare queſte medeſime parti pectorali della moglie.Ma ildiauolo accieca tanto le perſone congiugate che per bructale et beſtiale delectatione gli fa diſuiare da queſta honeſta proportione:et fanno lo acto matrimoniale in tale inhoneſto modo et inequale diſportione che nonſtanno coſi come douerrebbono:che ſanza fallo io mi uergogno nõ ſolum predicarlo et ſcriuerlo ma pure penſarlo et chiamonlo poi lo matrimonio ſancto : Vero e che lo matrimonio e ſancto.Ma non tale.Immo tale matrimonio ſi puo chiamare madre ○l dimonio et diabolico matrimonio:non ſancto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

Habbi amente adunque tu persona congiugata che ogni uolta che nello acto matrimoniale ti parti da questa honesta et equale proportione et conuenientia non e sanza peccato graue quã do si fa per magiore bestialita come disopra e decto. Et pero se tu ci sei caduto per lo passato tempo confessatene: et per lo futuro guarda di non lo fare piu.

Quarto modo.

¶ Lo quarto modo per lo quale le persone con giugate exercitano lacto matrimoniale con pec cato si chiama delle faccie aduersione: cioe nõ stanno le faccie come douerrebbono: et chome sono tenute di stare. Doue nota come sopradec to e lo marito et la moglie si debono cordialmẽ te amare insieme: et nellacto matrimoniale sta re come stanno due amici non come nimici. Li nimici per lo corporale odio che insieme si por tano non si possono in uiso o in faccia uedere. Ma si uoltano alcuna uolta la schiena et le spal le luno allaltro. Ma glamici per locordiale amo re che insieme siportano luno con piacere guar da la faccia dellaltro: et stanno luno uolto cõ la faccia uoltata uerso dellaltro. Nellacto matrĩo niale adunque debbono stare le persone coniu gate chome due amici luno uoltando la faccia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

uerſo della ſua compagnia:non come nimici: ma come amici non come cani o beſtie. O quã ti ſi truouono che in uerita ſe fuſſino beſtie o ca ni non farebbono lacto matrimoniale piu inho neſtamente che fanno:obeſtia non ti uergogni tu?Et tu ribalda mogle non ti uergogni tu di cõ ſentirgli?Habbi amente che ſe tale acto fai&tu femina conſenti coſi alla beſtiale non uoltan- do la faccia luno laltro per piu bructa & diſone ſta dilectatione che pecchi grandemente.Et ſe condo alcuni mortalmente:Ma ſe lo fai per al- cuna cauſa legiptima:come fuſſi per non diſer- tare o ſuffocare la creatura che forſe la tua mo glie e grauida o altra cagione neceſſaria:allhor non e peccato mortale:pur che lacto ſia natura le non contra natura:cioe che tu facci fuori del le parti ordinate da dio a queſto officio:& non nellaltre.

Lo quinto modo

¶ Lo quinto modo per loquale exercitando lac to matrimoniale le perſone coniugate peccano ſi chiama delli ſentimenti et membri corporali abuſione:doue nota che dio cia donati diuerſi ſentimẽti&diuerſi mẽbri nel corpo nr̃o p exercita re diuerſi ufici ĩ ſeruigio didio&ſalute nr̃a.Glio chi p uedere:Le orecchie per udire: Lo naſo p

odorare:et cosi de glialtri.Lochio adunque:Lo
naso.Le mani.La bocca:et la lingua non sono
facti per fare matrimonio. Che se uno cieco o
muto o sordo uolessi puo usare matrimonio: ad
uenga che non habbia ochi ne orechie ne lin-
gua.Ma chi potrebbe dire labbusione et uitupe
roso uso di tutti questi sentimenti che fanno in
sieme le persone coniugate incominciando da
gliochi.Certo quando bisognassi la moglie ue-
dere il suo marito o nelle parti uergognose per
alcune infirmita o per altra necessita non e pec
cato:anco e carita.Ma quando lo fanno p bruc
tale delectatione e peccato:perche come di so-
pra e decto:tal cosa e lecita fare che non e leci
ta uedere.Non consentire mai tu donna ad la-
sciarti uedere altuo marito nuda che pecca esso
et anco tu. Circa lo odorato. Certo per leuare
uia alcuni fetori non e peccato usare alcũo odo
ramento.Ma se queste cose odorifere susano p
magiore delectatione e peccato. Circa lo audi
to et il parlare.O quante cose inhoneste et pa-
role bructe et uituperose si dicono molte uolte
fra lo marito et la moglie.O persone sfacciate:
et come ui sdimenticate cosi la sancta honesta:
et molte uolte inpresentia forse de uostri figluo
li:equali ancora che sieno piccolini pure inten-
dono:et cosi uoi per li uostri captiui exempli gli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

fate ribaldi parlando cosi inhonestamente et
uituperosamente inloro presentia: percio che
come dice paulo: Le disoneste parole corrom
pono li buoni costumi: Circa la bocca: certo u
sare alcuno segno damore non e male: anco
e carita: come ancora usando tali acti non so
no ꝓhibiti baciando luno amico laltro in par
te honeste e segno damore et carita: Cosi āco
ra faccendosi questo tale acto tra le persone
coniugate in parte honesta per conseruare et
accrescere lamore in loro: non e male anco e
bene: Ma molti sono che non lasciano parte
alcuna et honesta et inhonesta che non la uo
glino con lingua toccare: Anchora quando si
baciono in bocca lo fanno in tanti modi solo
per dilectatione bructale che certo e una uer
gogna discriuerlo et exprimerlo: credi tu che
sia lecito? certo no: aduenga che sia marito et
moglie: Circa le mani: quando bisognassi per
infirmita toccarsi luno laltro in tutte le parte
del corpo o per altra necessaria cagione non
e peccato quando ben si toccassino nelle par
ti pudende et uergognose: Ma oime tanto fa
fare il diauolo tra marito et moglie fa fare tā
ti disonesti toccamenti et con mano et cō boc
ca nelle parti non solo honeste ma nelle diso
neste: che io pure a pensarlo mi horresco &

k

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

ſpauento &ſbigottiſcomi: O come uoi ribaldi
non temete fare tale et tante ribalderie : & ui
tuperoſe coſe: Chiamatelo poi ſancto matrĩo
nio: Certo mentite per la gola : anzi e madre
di demonio per la uoſtra inſatiabile libidine:
De figluoli et figluole mie dilectiſſime habia-
te idio dinanzi a gliochi uoſtri: et ricordateui
che ſancto Paulo dice per parte didio: che lo
marito debbe tenere la ſua moglie in ſanctifi
catione et honore: Che ſanctificatione et ho
nore e quello quando eſſi fanno tali uituperii
intra loro: Molti ſono anchora che dicono il
corpo della moglie eſſere del marito: el corpo
del marito eſſere della moglie come dice ſcõ
Paulo: Adunqȝ poſſonne fare tutto quel che
alloro piace: Non uale la conſequẽtia: perche
ancora come dice ſcõ paulo: Tengonſi le per
ſone in ſanctificatione et honore: Quella po
teſta adunque che il marito ha ſopra la mogle
ſintende con diſcretione: non con diſordine:
con honeſta: non con diſoneſta: con honore:
non con tanti uituperii & acti uergognoſi: Pe
ro dice il diuino doctore Auguſtino: che nõ e
lecito il marito dire alla ſua moglie: io poſſo fa
re cio chio uoglio: perche e di chriſto piu che
del marito: Et pero il marito non puo fare deſ
ſa ſe non quanto il matrimonio li concede in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

ſanctita & honeſta: Molti ſono ancora chi ſtu
dioſamente mangiono ſpetie et altre coſe cal
de ſolo per potere queſto acto piu carnalmen
te exercitare: et ancora queſto e peccato: Se
per lo tempo paſſato inqueſte coſe fuſſi caſca
to confeſſatene et per lo tempo che ha a ueni
re ſapitene guardare: Tu figluola mia non cō
ſentire mai al tuo marito in queſte coſe ſopra
decte: perche ſe li conſenti prima offendi dio
et lanima tua: et ancora auenga che in quella
hora piacci al tuo marito: Tamē paſſata quel
la imbriacheza et rabia diluxuria eſſo ti pigla
in odio et indiſgratia hauendoti ueduta coſi
ſfacciata et ſanza uergogna: Ma quādo ti ue
de honeſta & uergognoſa che non li conſen
ti ſe non allacto matrimoniale come ſei tenu
ta et a glialtri acti honeſti et amoroſi ſempre
tama et mai non ſi ſatia damarti et uolerti be
ne: & ꝑ tuo amore da altre femine ſi guarda &
altre ribalderie: & maximamente qñ liſai fare
alcune amoroſanze et altre careze honeſte &
ſegni piaceuoli di carita come ti debi ſtudiare
et ſforzare di fare per leuarlo da ogni altra ri
balderia:

Sexto modo

¶ Lo ſexto modo per loquale exercitando la
cto matrīoniale le perſone cōiugate peccano
ſi chiama modo di extrīſeca ſeminatōe: doue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

nota questo exemplo: Se uno huomo lauoras si bene in una terra et poi andassi a seminare sopra saxi o pietre: non sarebbe costui una bestia? certo si che perderebe lo seme et ancora la fatica che ha durata a lauorare quel terreno: hor chi ha orechi daudire oda: et chi ha intellecto da intendere intenda: Lo matrimonio fu ordinato principalmente da dio come di sopra e decto per fare figluoli: et questi figluoli non gli debono desiderare le persone cõiugate per hauere fauore o dilecto da essi: ma principalmente accio che essi sieno buoni et faccino alcuna cosa che sia laude didio et cosi si uenghino a saluare et uengasi adempiere le sedie di uita eterna: lequali rimasono uote per lo cadimento di lucifero et de suoi seguaci come disopra e decto: Ma molte femine si truouano lequali per rincrescimento che hanno dessere grauide sforzansi di tenere modo di non ingrauidare: et se pure ingrauidano si sforzano disconciarsi: et se pure non possono sconciarsi poi che la creatura e nata la battono et uorrebonla uedere morta per potere essere libere dandare alloro modo diqua et dila O meschina non uedi tu che fai contro la intentione et uolonta didio elquale ordino il matrimonio principalmente per fare figluoli:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

Adunque poi che te piaciuto essere in questo stato di matrimonio dando opera allacto di matrimonio: se dio ti fa ingrauidare habi pa tientia nelle fatiche et affanni de figliuoli in portargli et nutricargli Auisandoti che come dice il glorioso Ieronimo tutto quello affãno et fatica et tutto quel tempo ilquale spendi ad hauere cura di loro e tutto meritorio dinanzi a dio: Non tenere adunq; modo studiosamen te di non ingrauidare: perche nõ e sanza pec cato: Similmente alcuni huomini sono equali per mancamento danimo non uorrebono fa re figluoli che sono tanto pusillanimi che nõ hanno animo dinutricarli: Et ancora se obser uassino castita con continentia di loro mogle ra il loro sentimento si potrebe tollerare: Ma non uogliono obseruare castita: et niẽtedime no quella cosa laquale e ordinata per ingraui dare la fanno andare per modo che non puo generare: Come colui che lauora il terreno & poi getta la sementa sopra lepietre: O misero huomo pensa bene che questa chosa dispiace molto a dio: come si scriue nel libro del gene sis duno che faceua il simile: et dio lo fece mo rire dimala morte per questa cosa tanto abho minabile: Adunq; raccomandati a dio: Et se pure exerciti lacto matrimoniale se idio ti fa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

crescere figluoli habi sperāza in esso et fa cio che te possibile di nutricargli et gouernargli: Datti dibuona uoglia che ī quello che tu non potrai idio suplira et copiosamente ti proue-dera: Se inquesto peccato sei caduto confessa tene et per laduenire guardati di non cadere altrimenti offenderesti dio et lanima tua:

SEPTIMO MODO:

¶Il septimo modo per loquale le persone cō iugate exercitando lacto matrimoniale pec-cano. si chiama modo dicōmissione di adulte rio: Onde nota che il marito quando casca in peccato con altra persona che colla mogle su bito perde la iurisdictione che hauea sopra la moglie di dimandare allei il debito matrimo niale: Onde auenga che se la moglie doman da il debito ad esso: esso e tenuto rendergliele et consentirgli et consentendole non pecca: Tamen esso non puo dimandare ildebito ma trimoniale alla moglie: et se lo domanda pec ca mortalmente: bisogno e se uuole potere di mandare il debito sanza peccato che habi cō tritione di quello adulterio che ha facto cō in tentione di non lo fare piu: Similmente sono alcune femine lequali consentono & lascionsi uiolare da altri huomini che da proprii mari ti: o fanno alchuna altra inhonesta: Dico che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

queste femine sono tenute rendere ildebito &
consentire a loro mariti: et cosi consentendo
non peccano: ma se esse dimandassino il debi
to daloro mariti peccano mortalmente: pche
per ladulterio cõmesso hanno perduto la iuri
dictione et potesta che hanno sopra elor ma
riti di domandare il debito: Oime misero mõ
do et quanti sono questi che hanno concubĩa
et moglie: et quando gli piace con luna et quã
do collaltra si congiũgono: Auenga che cõ la
cõcubina credino peccare mortalmẽte et con
la moglie no: et pure come e decto disopra eti
andio peccano con lamoglie: et simile dico d̃l
le femine triste: Confessateui adunque se pel
passato ci siete cascati: et per laduenire guar-
dateui non cascare piu:

OCTAVO MODO:

¶ Loctauo et ultimo modo per loquale le per
sone coniugate peccano: si chiama iuridica o
legale impeditione: cioe che secondo gli sacri
canoni et ecclesiastiche leggi non possono in
sieme contrahere matrimonio ne domandar
si ne rendersi lo debito luno allaltro: Doue no
ta noue conclusioni theologiche et legale: cio
e forma data nelle leggi ecclesiastiche et the
ologiche:

Nota noue conclusioni theologiche

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

¶ La prima cõclusione: Se uno huomo ucci
de la sua moglie o lo marito dalcunã femina
con ueleno o per altra uia per questa cagione
o fine: cioe per pigliarla per sua moglie quella
tale femina certo pecca mortalissimamente:
et quella non gli puo essere moglie: Similmen
te se una femina per pigliare per marito uno
huomo uccide il suo marito o la moglie di quel
lo pecca mortalissimamente et quello huomo
non gli puo essere marito: perche le leggi ec-
clesiastiche: cioe il decreto et le decretali il uie
tano et repugnano: Et se pure contragghono
matrimonio sempre stanno in peccato morta
le: Non si possono saluare se non si partono
lun dallaltro: o se non hanno dispensatõe pa
pale di stare insieme come marito et moglie:

Seconda conclusione theologica

¶ La seconda cõclusione e questa: se uno hũo
ha moglie uiuente essa da la fede aduna altra
femina di pigliarla per moglie dopo la morte
della sua moglie: ouero dopo la morte del ma
rito di quella femina se pure era maritata: Et
dipoi questa fede & promissione cascano ĩpec
cato mortale dadulterio insieme: Auenga ch
la moglie di questo huomo o lo marito di que
sta femina morissi di sua morte naturale non
possono queste due persone contrahere ma-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

trimonio:et se difacto contrahessino sempre
stanno in peccato mortale:Se si uogliono sal
uare conuiene che si diuidino ouero habbino
dispensatione papale di potere stare insieme
come marito et moglie:

Tertia conclusione theologica

La terza cõclusione e questa:Nessuno puo
pigliare per moglie alcuna femina che gli sia
parente et consanguinea in primo et in secõ
do et ĩ terzo& ĩ 4° grado:Et cosi nessuna feĩa
puo pigliare per marito alcuno che gli sia pa
rente in alcuno de sopradecti gradi: Et se pu
re di facto queste persone cosi congiunte con
tragono matrimonio peccano mortalmente:
et sono scomunicati:& ogni uolta che si con
giungono insieme peccano mortalmente: Et
gli figluoli che di questo damnato cohito na
scono sono bastardi et non possono redare:
Se queste tali persone si uogliono saluare e di
bisogno che si partino lun dallaltro:o che ha
bino dispensatione papale di potere stare ĩsie
me come marito et moglie: Altrimenti sem
pre stanno nelle mani del diauolo

La quarta conclusione theologica

La quarta conclusione:nessuno puo piglia
re p moglie dopo lamorte della sua moglie al
cuna feĩa che sia parẽte in prĩo secõdo terzo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

et quarto grado di quella che li fu moglie: Et
cosi nessuna femina puo pigliare per marito
nessuno hũo dopo la morte del suo marito chĕ
sia parente di quello che li fu marito il alcuno
desopradecti gradi: Et se q̃ste persone contra
gono matrĩonio difacto cascano intutte quel
le pene nelle quali cadrebono le psone cõsan
guinee contrahẽte matrĩonio come disopra e
decto: bisogno e se si uogliono saluare che fac
cĩo cõe q̃gli sopradecti nella terza cõclusione

La quinta conclusione theologica:

¶ La quinta conclusione: Se uno hũo casca ĩ
peccato mortale con una femina non puo ha
uere p moglie nessuna femina parente diquel
la con laquale ha peccato in prĩo secondo ter
zo& quarto grado: Etcosi nessuna feĩa che ca
de in peccato con hũo da poi non puo pigliar̃
p marito alcuno che sia parente di quel lhũo
col quale in peccato casco in alcuno desopra
decti gradi: Et se pur difacto si pigliano p ma
rito o p moglie queste tali psone: cioe questo
tale hũo & questa tale femina scientemente
peccano sanza dubio mortalmente& sono ex
comunicati: et tutte leuolte che si congiungo
no peccano mortalmente: gli figluoli che fan
no sono bastardi et non possono redare: Et se
essi che hãno facto tale matrimonio si uoglio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14

no saluare conuiene che diuidano il matrĩoni o luno dallaltro: o che habino dispensatõe papale di potere stare come marito et moglie

La sexta conclusione theologica

¶ La sexta conclusione e questa: Se uno hũo ha facto et consumato matrimonio legiptimamente et ordinatamente con la sua moglie & poi cade in peccato mortale carnale con la parente di questa sua moglie in alcuno de quattro gradi sopradecti pecca mortalmente: & oltre accio non puo dimandare il debito matrimoniale ne usare piu con la sua moglie sanza dispensatione et licentia almanco del diocesano: Et cosi ancora se alcuna femina ha confirmato et consumato matrimonio col suo marito cade in peccato carnale con alcuno suo parẽte in alcuno de quattro gradi sopradecti di questo suo marito non puo dimandare il debito coniugale sanza licentia almanco del prelato della sua diocesia: auenga che sia tenuta di renderlo al suo marito quando esso il dimãda et rendendolo non pecca: Ma essa domandandolo sanza licentia peccheria mortalmẽte: Et cosi dico del marito se fussi ĩ simile caso

La septima conclusione theologica:

¶ La septĩa cõclusione e questa: nessuno hũo puo pigliare per moglie la sua chomare ne la sua madre spirituale o figlioccia: Et nessuna

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

femina puo pigliare per marito il ſuo compa
re ne il ſuo figlioccio ne il ſuo ſanctolo: Simil
mente lo figlioccio non puo pigliare per mo-
glie la figluola carnale ne legiptima ne baſtar
da del ſuo nonno o nonna ouero ſanctoli : Et
coſi neſſuna femina puo piglare per marito il
ſuo nonno ne figlio carnale ne legiptimo ne
baſtardo del ſuo nonno o nonna o ſanctoli:et
ſe difacto tali perſone intra loro contragono
matrimonio ſempre ſtãno in peccato morta-
le&non ſi poſſon ſaluare ſe non ſi partono lu
no da laltro:o ſe nõ hanno diſpenſatõe papa
le dipotere ſtare ĩſieme come marito&mogle

Octaua concluſione :

¶ Loctaua concluſione e queſta: Se uno hũo
ha promeſſo et facto uoto ſemplice intra ſe :
cioe nelſuo aĩo dobſeruare caſtita:non puo pi
gliare moglie poi:&ſe la piglia pecca mortal
mente:et auenga che ſia tenuto rendere il de
bito alla ſua moglie qñ gliele domanda&coſi
rẽdẽdogliele nõ pecca: Tamen eſſo non puo
domandare il debito alla ſua moglie et ſe il di
manda pecca mortalmente tante uolte quãte
lo dimanda:Similmẽte ſe una femina ha fcõ
uoto ſemplice dicaſtita:cioe intra ſe& dio:nõ
puo pigliare marito:et ſe lo piglia pecca mor
talmẽte:Et auẽga che eſſa ſia tenuta dirẽdere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

lo debito et consentire al suo marito quando lo uuole:et cosi rendendolo non pecca: Nien tedimanco essa non puo dimandare lo debi to matrimoniale al suo marito:Se lo domãda pecca mortalmente:

La nona conclusione theologica

¶ La nona et ultima conclusione e questa:Se una persona fa uoto solemne di obseruare ca stita non puo piu contrahere matrimonio: et se lo contrahe pecca mortalmente:& tutte le uolte che si congiugne con quella che si ha pi gliato per compagnia pecca mortalmente: o che sia per domandare il debito oueramente per renderlo:Et questi tali contrahenti sono excomunicati: et gli figluoli che fanno sono bastardi:Bisogno e se queste tali persone con trahenti questo diabolico et damnoso matri monio se si uogliono saluare si partino luno dallaltro:Altrimenti sarebbono damnati: Et nota che uoto solemne si chiama quello che si fa per successione o receptione dalcuno or dine sacro o per professione expressa o tacita in alcuna religione aprobata:Et ogni altro uo to si chiama uoto semplice:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. M.6.14

QVI FINISCE QVESTO TRACTATO DECTO REGOLA DI VITA MATRIMONIALE

¶ Et cosi fo fine a questo tractatello chiamato Regola diuita matrimoniale: Loquale e cō posto principalmente per seruitio et honore didio et salute delle anime: Ancora per satisfare et consentire alli prieghi che mi sono stati facti da alcune persone timorate didio che sono in questo stato di matrimonio: ¶ Se alcuna cosa e stata ben decta in esso perche tutte le sententie et le conclusioni credo sieno uere fondate nella scriptura sancta et ne decti de doctori et de sancti theologi: Attribuiscasi & donisi laude et gloria allo eterno iddio: da cui procede ogni intelligentia: ogni uerita: ogni lume: ogni uirtu: ogni elegantia: et ogni uero: Se alcuno difecto o falsita ouero errore quod absit ī esso ci fussi: Attribuiscasi alla mia ignorantia inualitudine et insufficientia: Verūtn̄ io ho proposto innanzi dogni huomo che cristiano sono & cristiano uoglio morire: Et pertanto ogni mia conclusione sententia & decto non solum in questo tractato: ma in ogni mio predicare et scriuere & dire: o publico: o secreto o alto o basso: io lo sobiugo: et sottopongo

alla correptione et determinatione della cat-
tholica et orthodoxa fede cristiana et alla scā
Romana chiesa capo di tutto il cristianesimo
Sia adunque dio pregato : che ogni persona
che e in stato di matrimonio mediante la ob-
seruantia di questa regola si possa saluare me
diante la gratia sua: laquale habbia in questa
uita:et la gloria nellaltra : Loquale signore
trino & uno sempre benedecto laudato&glo
rificato sia In secula seculorum. AMEN :

FINIS GRATIAS DEO ET GLORIO
SE SEMPER VIRGINI MARIE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.14